TORINO
Anno 72 - Num. 270
Ogni numero 30 centesimi
Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-049

LA STAMPA

DOMENICA
13 Novembre 1938
Anno XVII
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI: Commerciali: Avvisi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41.330): Arte Cinematografica - Piani d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 80 per linea tariffa. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 45-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1360.

Mobilitazione del lavoro per l'autarchia

La disoccupazione è un fenomeno contraddittorio ad un regime economico corporativo

Nella sua settima ed ultima seduta del 1° novembre la Commissione Suprema per l'Autarchia si è occupata anche degli sprechi nella produzione e nei consumi. Evitare degli sprechi è certamente cosa importante, e meritevole di studio il modo per raggiungere questo risultato. Ma ci può essere un altro spreco assai superiore nell'ordine dei valori economici e morali e molto più vasto per ordine di grandezza: lo spreco del lavoro.

La nazione spreca lavoro quando non ne adopera tutte le disponibilità, quando lo adopera male o in modo non conforme ai fini nazionali della prosperità generale, della emancipazione e della potenza.

La disoccupazione e ogni forma di scarso o malo uso del lavoro appartengono alla patologia economica-liberale, ma sono logicamente contraddittori con un regime economico corporativo.

La sopravvivenza di questi fenomeni di non impiego o di cattivo impiego del lavoro corrispondono a residui non ancora eliminati della struttura economica-liberale e ne sono l'effetto.

Il successo di un programma autarchico, e cioè della migliore utilizzazione delle forze naturali ed economiche del Paese, si basa sulla migliore utilizzazione del lavoro e ne è condizionato.

Il problema è stato praticamente affrontato nel settore agricolo con l'organizzazione politica della migrazione interna che controlla un movimento annuo di circa trecentomila lavoratori e che ha condotto ad una redistribuzione del lavoro agricolo in rapporto ai bisogni dei terreni di bonifica, soddisfatti con eccedenze che erano assenti altrove manifestandosi.

Si presenta ora il problema della disciplina integrale della distribuzione del lavoro per il suo completo e più utile assorbimento.

Esiste un Ispettorato del Credito che fa capo ad un Comitato di ministri, presieduto dal Duce, per la distribuzione dei finanziamenti. Non sembra che il problema del completo e miglior uso del lavoro nazionale abbia minore importanza; esso è tale da richiedere cure diligentissime e metodiche e ponderati ordinamenti, e non può essere lasciato al gioco delle forze economiche.

La mobilitazione delle riserve di mano d'opera ha ridotto in Germania i disoccupati da sette milioni, quanti erano nel 1933, a meno di trecentomila, ed oggi la mano d'opera occupata vi è presso che il doppio di quanta era cinque anni fa.

La mobilitazione del lavoro non riguarda soltanto il problema generico del suo assorbimento, ma riguarda anche i seguenti problemi importantissimi: 1) la sua distribuzione quantitativa e qualitativa, in rapporto alle domande di lavoro previste dai piani di produzione; 2) un proporzionato assorbimento del lavoro anziano e femminile posto nelle migliori condizioni di utilizzazione. Nessuna capacità di lavoro umana, qualunque ne sia la fonte, dovrebbe essere trascurata o sprecata in difetto di gravi od occasionali ragioni compensatrici. Nessun regime economico può ritenersi, specialmente quando voglia essere posto in condizioni di servire ad una emancipazione e ad una difesa, abbastanza saturo di lavoro da ritenerne sia pure una piccola parte superflua.

Questa considerazione, fondatissima, ha ispirato la legislazione germanica nell'obbligare i datori di lavoro al rispetto di una certa proporzione tra mano d'opera giovane e mano d'opera anziana, con la conseguenza di far diminuire i vecchi disoccupati da quarantaseimila a tredicimila in due anni, e cioè dal 29 % al 16 % della disoccupazione totale. Correlativamente i datori di lavoro vi sono stati anche obbligati ad impiegare una quota adeguata di apprendisti destinati alla formazione dei quadri della mano d'opera qualificata, corrispondenti alle esigenze previste dai piani di produzione.

La disponibilità di lavoro è un fatto economico-politico ed è naturale che se ne regoli la ripartizione, gli spostamenti dall'uno all'altro impiego così da evitare superfluità o deficienze, nonchè la concorrenza tra i datori di lavoro e le sue conseguenze di carattere liberaloide sulle rimunerazioni.

La stessa politica rurale e della sufficienza alimentare in rapporto ai bisogni attuali e previsti non può svolgersi se non subordinando a rigorose limitazioni il trasferimento della mano d'opera dall'agricoltura all'industria e alle attività urbane, in modo da contenere nei limiti dell'utilità generale presente e prospettica un forse inevitabile flusso.

Da queste considerazioni si deduce che gli uffici di collocamento, i quali hanno avuto una ragione originaria caritativa e sociale, hanno assunto, e più ancora devono assumere, una funzione economica politica di straordinaria importanza nella mobilitazione del lavoro in rapporto ai predisposti piani di produzione. Gli uffici di collocamento sono ora chiamati a svolgere un compito nuovo — a integrazione dell'opera egregiamente già svolta — di non minore importanza di quello degli istituti di credito che ripartiscono le disponibilità di risparmio tra gli impieghi produttivi.

Il lavoro, in tutte le sue varietà, dalla più umile e primitiva alla più alta ed educata, è un compito politico delicato e nobilissimo e lo è tanto più quanto più il lavoro è qualificato e intellettuale.

Possiamo avere delle fondate prevenzioni contro l'intellettualismo di maniera, ma non le possiamo logicamente avere contro l'intelletto, contro le autentiche competenze scientifiche, tecniche e organizzative e contro le forze dell'iniziativa, accompagnate dalle necessarie qualità morali e politiche.

La dissipazione di queste forze, la loro non felice utilizzazione e gli errori di scelta hanno un peso speciale nella dinamica economica di una Nazione.

Queste chiarificazioni intorno alla importanza della mobilitazione del lavoro in rapporto all'emancipazione economica nazionale non erano mai superflue perchè la nostra capacità di capire è insidiata dalla persistente concezione aziendale privatistica, scambistica, monetaria, creditizia. Così che le cose più semplici ci sono diventate astruse, e semplice tra le più semplici che il problema economico nazionale si riconduce alle disponibilità di lavoro qualitative e quantitative e al loro impiego.

La produzione ha per suo limite la potenza di lavoro, non solo la produzione dei beni di consumo, ma anche la produzione dei capitali. Tutto questo va visto in funzione nazionale e tenendo presente che al di là di ogni contabilità aziendale c'è un costo solo: il lavoro; un solo limite: il lavoro. E perciò la sua formazione, oltre che il suo impiego, merita le più attente cure.

Alberto de' Stefani

Lo scacco di Roosevelt

Aumento dei titoli nelle borse americane

New York, 12 novembre.

Le elezioni parlamentari e statali di martedì scorso, per lo scacco che in esse hanno subito i sostenitori del *New Deal* rooseveltiano, hanno suscitato ottimismo a Wall Street e avranno forse impensate e benefiche conseguenze sulla situazione economica e finanziaria della Confederazione. A Wall Street si pensa che nel nuovo Congresso la maggiore opposizione al programma economico sociale del Presidente indurrà quest'ultimo a rinunziare a molti suoi propositi e si hanno speranze che sviluppandosi il nuovo orientamento dell'opinione pubblica le elezioni presidenziali del 1940 segnino un trionfo dei repubblicani e cioè la rapidissima liquidazione del *New Deal*.

Sono state queste opinioni che nella giornata di mercoledì hanno fatto salire rapidissimamente tutti i titoli i quali, nel giro di poche ore, hanno raggiunto nuovi massimi per l'annata.

Il volume delle contrattazioni nella stessa giornata è stato il maggiore degli ultimi dodici mesi.

L'indice DOW (calcolato sui trenta titoli industriali più importanti) ha segnato così nella settimana un aumento di punti 3,17 ed è ritornato a 158,08, livello mai più raggiunto dopo il settembre 1937. Complessivamente quindi i titoli del listino ufficiale hanno realizzato dal marzo ad oggi una plusvalenza del 60 per cento.

Anche nei circoli finanziari più prudenti si prevede che i risultati elettorali favoriranno una «effettiva» ripresa economica e ne traggono conferma nel fatto che sono stati proprio i titoli siderurgici e automobilistici a dare l'avvio al rialzo e a consolidare più facilmente i guadagni realizzati. Gli aumenti verificatisi anche nel mercato obbligazionario avallano tale opinione.

Nel mercato dei cambi l'afflusso di capitali dall'Europa per sfruttare la congiuntura ha mantenuto il dollaro fermissimo nei confronti di tutte le valute. Vi sono infine indicazioni che il capitale privato, il quale fino ad ora si era astenuto da qualsiasi investimento, si accinga a intervenire ed è appunto in questo intervento che si deve ricercare la spiegazione dell'effettiva ripresa economica in contrasto con quella attività che secondo Wall Street è conseguenza diretta della politica di spese pubbliche e di sussidi praticata da Roosevelt.

Nel campo delle materie prime vi sono state oscillazioni soprattutto nel campo agricolo anche di notevole ampiezza, ma tutti i mercati sono stati sostanzialmente dominati da grande incertezza.

Orientamenti più precisi si avranno senza dubbio nella prossima settimana.

Il Reich Stato antisemita

Nuove severe misure

Un'ammenda di un miliardo - I giudei esclusi anche dal commercio - Le spese delle recenti rappresaglie a carico dei danneggiati - Gli ebrei non potranno più assistere a spettacoli

Berlino, 12 novembre.

L'annunzio dato ieri dal Ministro Goebbels nelle sue dichiarazioni alla stampa estera di provvedimenti definitivi contro gli ebrei, tali da costituire la risposta legale della Nazione tedesca al giudaismo internazionale per il delitto di Parigi, non ha fatto attendere nemmeno ventiquattro ore la sua realizzazione; e oggi vengono resi noti provvedimenti di vasta portata, in parte già presi, o che abbisognano soltanto di taluni complementi, per condurre allo scopo a cui l'azione del Governo evidentemente mira in questa sua reazione, e che è senz'altro questo: risolvere in maniera radicale, definitiva la questione ebraica in Germania.

Oggi nel pomeriggio infatti viene diffuso a mezzo del *D.N.B.* un comunicato ufficiale il quale dice che sotto la presidenza del Ministro Goering si è riunita stamane la Commissione straordinaria per il piano quadriennale allo scopo di prendere talune decisioni dirette a risolvere radicalmente la questione ebraica. Alla riunione hanno partecipato il Ministro dell'Interno Frick, il Ministro della Propaganda Goebbels, quello delle Finanze Von Schwerin-Krosigk, e il Ministro dell'Economia Funk. La Commissione ha deciso che: a partire dal 1° gennaio 1939 è fatto divieto agli ebrei di esercitare il commercio così all'ingrosso come al minuto, e di esercitare anche l'artigianato, come pure di essere direttori di aziende, ai sensi della legge sull'Ordinamento del Lavoro Nazionale del 1° gennaio 1934. Anche gli ebrei che, senza essere direttori di azienda, occupino posti direttivi in aziende, dovranno essere licenziati e precisamente con un preavviso di sei settimane.

La Commissione inoltre ha deciso che i danni derivati dalle azioni di rappresaglia dei giorni scorsi dovranno essere riparati dagli stessi danneggiati, e in quanto ad eventuali premi di assicurazione, che possano spettare agli ebrei, essi saranno confiscati dallo Stato. Il comunicato aggiunge che altre radicali misure dirette ad eliminare totalmente gli ebrei dalla vita economica tedesca, seguiranno nei prossimi giorni. Infine e come spiegazione — così si esprime la decisione della Commissione — per il vile attentato di Parigi» viene imposta agli ebrei un'ammenda di un miliardo di marchi, somma che passerà per intero nelle casse dello Stato.

Perfezionamenti ulteriori

Si è poi in presenza di altri provvedimenti antigiudaici, presi o in corso di esserlo, o derivati da altre autorità che non sia la suddetta Commissione quadriennale, i quali pure fanno parte della complessiva azione definitiva e radicale che il Governo del Reich ha impresso. Così per esempio oggi il Ministro della Propaganda Goebbels, comunica la decisione da lui presa, e concretata in una ordinanza, con la quale viene proibito agli ebrei, con decorrenza immediata, di frequentare spettacoli teatrali, cinematografici, a concerti e conferenze, a rappresentazioni di danze, a cerimonie pubbliche di ogni genere, e di visitare esposizioni, facendo espresso obbligo, sotto le loro responsabilità, ai proprietari e organizzatori di tutte queste istituzioni, di escludere ogni ebreo dai loro locali di rappresentazioni e cinematografi.

Punizioni sono comminate non soltanto naturalmente per l'ebreo che trasgredisca a questa proibizione, ma anche per i suddetti proprietari o organizzatori che si rendano da parte loro colpevoli della trasgressione volontariamente.

Il decreto di Goebbels motiva alla fine la natura del provvedimento dicendo che lo Stato nazionalsocialista ha già a suo tempo, e cioè fino da cinque anni or sono, provveduto a rendere possibile agli ebrei di curare da loro stessi separatamente e cioè con proprie istituzioni, la loro vita culturale; laonde non vi è più alcuna ragione per continuare oltre a permettere agli ebrei la partecipazione e presenziazione alle istituzioni e cerimonie culturali tedesche. Un ultimo provvedimento infine è poi preso dalla polizia, la precisazione della già annunziata e abbondante misura di disarmo completo degli ebrei: esce oggi l'ordinanza in proposito la quale proibisce agli ebrei qualsiasi possesso o detenzione di armi di qualsiasi genere e di munizioni, comminando pene fino a cinque anni di ergastolo per i contravventori.

L'insieme di questi provvedimenti che, come il comunicato della Commissione quadriennale avverte, non è ancora completo e sarà continuato nei prossimi giorni, accenna con tutta evidenza a un'azione complessa, radicale, profonda e definitiva, allo scopo che già rilevammo in principio: la soluzione integrale cioè della questione ebraica in Germania, il cui trascinarsi da cinque anni a questa parte, e si può dire dal primo inizio dell'avvento nazionalsocialista, tiene indubbiamente sospesa e agitata la coscienza pubblica del Paese non senza influenzarne e turbarne in certo modo e in maniera considerevole anche i rapporti esteri, date le polemiche e le reazioni di tanta stampa mondiale, per altro di fede discutibile, ed a cui l'opinione tedesca compatta contesta il diritto di ingerirsi nelle faccende interne della Germania. Del resto, come il Ministro Goebbels oggi rileva in un suo fondamentale articolo che, a complemento delle dichiarazioni di ieri alla stampa estera, pubblica stamane nel *Voelkischer Beobachter*, vi è una realtà di fatto fondamentale di cui tale più o meno interessata opinione pubblica estera bisogna che si convinca, e che, ad evitare illusioni o discussioni inutili, è bene ponga alla base di tutto, e questa realtà è che «lo Stato nazionalsocialista è uno Stato antisemita»; di modo che — come ancora il Ministro Goebbels continua ad avvertire — la stampa estera farà bene a convincersi che ogni eventuale altro ulteriore tentativo sia polemico che di reazione internazionale giudaica o pro giudaica, lungi dal giovare minimamente alla sorte degli ebrei in Germania, non potrà se mai che peggiorarla.

Ferrea coerenza

Al Nazionalsocialismo così tutto si potrà da tale opinione estera contestare nell'attuale radicale azione antigiudaica che ha impresso, tranne che la coerenza assoluta, la necessaria diritta dipendenza cioè dell'azione stessa dai principii fondamentali che informano la natura del suo Stato. L'azione odierna, a cui lo Stato nazionalsocialista si è finalmente deciso, in occasione della provocazione grave ricevuta dall'Internazionale giudaica con l'assassinio di Von Rath, è dunque l'inevitabile conseguenza logica della natura dello Stato stesso, conseguenza che, lungi dal provocare sorprese, poteva e doveva essere prevedute.

Quant'azione intenda raggiungere, sulla via della completa soluzione della questione ebraica in Germania, la piattaforma definitiva della piena esclusione dell'ebraismo dalla vita economica del Paese; già più volte del resto, nel corso degli ultimi mesi, un tale passo verso la piena liberazione dell'economia tedesca dall'ipoteca ebraica era stato se non preannunziato, certamente atteso dall'opinione interna del Paese e ritenuto più o meno imminente. Il Governo — si vede — l'aveva finora rimandato; non è colpa o volontà sua se la follia sanguinaria di un cieco strumento dell'internazionalismo giudaico ha improvvisamente precipitato le cose.

«E' questa per ora — così commenta, per citare un solo giornale, la *Nachtausgabe* — la risposta che il Terzo Reich a nome di tutto un popolo di 80 milioni di uomini, dà al giudaismo internazionale per l'assassinio di Parigi; quando si trattò dell'assassinio di Gustloff a Davos, delitto sanzionato per di più da un troppo clemente verdetto dei giudici svizzeri, la Germania fu troppo mite; ora non ha voluto dimostrare senza possibilità di equivoco che il popolo tedesco non permetterà mai ad un ebreo, sia all'interno che all'estero, di toccare un capello ad un tedesco».

A proposito delle polemiche destate all'estero dalle azioni di rappresaglia di questi giorni, i giornali poi oggi protestano tutti a una voce contro l'informazione data da qualche giornale, dell'intenzione che sarebbe nutrita dall'opinione britannica di provocare una convocazione apposita della Camera dei Comuni per una discussione sugli avvenimenti antigiudaici in Germania. Contro una tale eventuale intenzione di questo genere tutta la stampa tedesca come un sol uomo insorge, denunziandola, se fosse vera o se dovesse aver seguito, come un tentativo di ingerirsi nelle cose interne della Germania, tentativo che l'opinione tedesca non tollererebbe e che non sarebbe certamente giovevole a schiarire la situazione internazionale. Levando la loro protesta, del resto, i giornali tutti rinviano i signori dell'opposizione britannica agli avvenimenti di Palestina, dove essi possono trovare sufficienti motivi per spandere lacrime, qualora i loro serbatoi lacrimatori coccodrilleschi e farisaici, ne avessero, come pare, sovrabbondanza.

Giuseppe Piazza

Il Duce inaugura la mostra degli atesini

Roma, 12 novembre.

Il Ministro Alfieri, inaugurando alcun tempo fa a Bolzano la Mostra sindacale d'arte, letteralmente stupito dell'eccellenza e del numero delle opere esposte, quadri, statue, disegni, bassorilievi, parlando al termine della grandiosa manifestazione agli artisti di quella provincia riuniti in vasta adunata nel teatro, aveva promesso agli espositori di ripetere in Roma la significativa manifestazione, di allineare cioè le stesse opere in una seconda Mostra che avrebbe trovato, nella Città Eterna, degnissima sede. Aveva anche promesso, o aveva fatto capire, di adoperarsi perchè fosse il Duce a inaugurare l'Esposizione; e la folla degli artisti allora presente ebbe a quelle parole un grido altissimo di gratitudine.

Stamane la promessa del Ministro della Cultura Popolare si è solennemente avverata; i quadri e le statue dei pittori e degli scultori atesini, disposti nella nuovissima sede della Galleria di Roma aperta nel Palazzo della Confederazione tra professionisti e artisti, hanno avuto la visita del Duce.

La manifestazione, resa già così solenne dalla presenza del Duce, ha avuto un più profondo significato che non le altre consimili che di mese in mese si succedono qua e là in ogni provincia italiana a dire il lavoro compiuto dagli artisti di ciascuna terra, a segnare le mète raggiunte, a tracciare il cammino futuro; gli espositori di stamane sono tutti di origine atesina, di quella provincia nostra cara su cui tanto spesso si è appuntato il livore antitaliano nel cui nome la speculazione straniera ha tante volte asserito essere quella gente, malgrado le prove stupende d'Africa e di Spagna, tuttavia fuori della vita d'Italia.

E' appunto sulla intollerabilità atesina la insinuazione antifascista poneva le sue basi di argomentazione, nelle categorie colte di quelle terre stabiliva la roccaforte della antiitalianità, l'ultimo baluardo di un passato ormai morto.

Questa Mostra d'arte è una chiara smentita a taste voci bugiarde; una smentita inutile, di cui nessuno sentiva il bisogno poichè mille sono le prove di lealtà al Regime date dall'estrema provincia italiana verso il nord; una prova tuttavia assai convincente, una documentazione di fede tanto più viva in quanto da nessuno richiesta, sorta spontanea dai cuori di pittori quasi ignoti, di artigiani che nel silenzio bianco delle loro montagne coperte di neve hanno pazientemente intagliato i loro legni duri nel tronco di alberi secolari. E' su tutta la Mostra una commossa e commovente atmosfera di Patria.

Ogni quadro, si può dire, ogni statua, trae ispirazione da motivi patriottici, guerra d'Africa, guerra di Spagna, Rivoluzione, Mussolini. E dove il tema manca e sorridono dalle piccole tele visioni di prati e di baite, ove le tempere e gli acquerelli hanno indugiato su fiori e su volti fisionomie di donne, permane questo profumo di italianità, questo riallacciarsi dell'opera multiforme alle fonti artistiche che alimentano i nostri pittori e i nostri scultori, che danno all'arte italiana una sua ben definita fisionomia. Nessuna intenzione critica, in questa nostra cronaca; la Mostra di stamane vorrebbe ben altro respiro. Ma ci piace tuttavia, prima di giungere al racconto dell'ora vibrante trascorsa nella Galleria di Roma, ricordare che i legni più belli, i bronzi più vivi, le tele più fervide ci dicono di legionari all'assalto, di Camicie nere morenti sul campo di battaglia, di apostoli rivoluzionarie fra tricolori e battaglioni in marcia. Un bronzo assai bello ritrae il Duce, un altro Balbiani, un terzo il Re; una delle opere più complete davanti alla quale il Duce si è stamane particolarmente soffermato vivamente elogiandone l'autore, è un legno di Raimondo Mureda rappresentante in grandezza naturale un Legionario colpito. E così tutt'intorno alle quattro sale che racchiudono nella loro severa decorazione le opere esposte.

Alle sedici di stamane il Duce varcava la soglia della Galleria accompagnato dal Segretario del Partito, dal Ministro della Cultura Popolare, dal Presidente della Accademia d'Italia, dal rappresentante della Camera fascista, dal direttore della Stampa italiana, dal Prefetto e dal Federale di Bolzano, dal presidente e dal segretario della Confederazione professionisti e artisti, dal segretario del Sindacato giornalisti, dal Governatore, dal Prefetto e dal Federale di Roma. L'on. Paolini Lo guidava nella rapida visita. Davanti ad ogni opera il Duce si è soffermato compiacendo, per alcune di esse ha dato ordine di acquisto, destinandole a Enti pubblici. Gli autori erano a lato delle loro opere in trepida attesa della parola del Duce; e a ognuno Mussolini volle dire una parola di compiacimento e di lode, di incitamento e di aiuto.

Dal teatro, intanto, giungeva al Capo il grido vibrante dei mille professionisti atesini venuti a Roma per questa manifestazione; e ad essi il Duce, prima di lasciare la Galleria, volle dire con un cenno e un lieto saluto la sua gioia di ritrovarsi fra la gente fedele degli estremi confini della Patria.

Angelo Appiotti

Un ricevimento in Campidoglio

Roma, 12 novembre.

Il Governatore di Roma ha ricevuto nel Palazzo dei Conservatori i professionisti e artisti atesini e trentini, graditi ospiti dell'Urbe. Il presidente dell'Unione provinciale dei professionisti e artisti di Bolzano ha pronunciato brevi parole di ringraziamento, esprimendo anche a nome degli ospiti la viva riconoscenza per le affettuose accoglienze ricevute e la profonda ammirazione per la Città Eterna. Ha quindi risposto S. E. il Governatore, dichiarandosi lieto di poter accogliere nelle storiche sale del Campidoglio una così eletta schiera di camerati atesini e trentini.

Erano presenti S. E. il Ministro Alfieri, il presidente della Confederazione fascista dei professionisti e degli artisti con il direttore generale, il Prefetto e il Federale di Bolzano, un numeroso gruppo di funzionari confederali e altre autorità.

Parole e atti

I discorsi di Daladier, dopo Monaco, sono patetici e sinceri: vanno direttamente al cuore dei problemi e degli uomini. Così fosse degli atti del suo governo! Da Monaco sono 45 giorni perduti; e quali giorni! i più preziosi. Come mai un Daladier che è capace di esprimersi con tale suggestione non si rende conto che basta lasciarsi prendere un dito nell'ingranaggio parlamentare per restarne interamente prigioniero e soffocato? Perciò, malgrado l'eco simpatica delle sue parole nel restiamo scettici, molto scettici sulle realizzazioni del Presidente del Consiglio francese.

* *

Il giudaismo internazionale ribolle di ...asce sdegno contro la Germania e tenta di suscitare le più assurde e le più pericolose iniziative nei paesi coalizzati democratici. Evidentemente qualsiasi atteggiamento ufficiale e responsabile di governo che cercasse di porre sul terreno internazionale un problema di carattere interno quale è quello giudaico susciterebbe in Germania le più legittime ritorsioni. Resta comunque provato che lo ebraismo è una minaccia permanente alla pace e alla riconciliazione dei popoli. E in quanto al bilancio degli avvenimenti di questi giorni noi notiamo obiettivamente che vi è un solo morto, e questo è il tedesco, e l'ariano von Rath colpito da un giudeo.

* *

Eden non ci dà pace; egli aveva dato le dimissioni contando di ritornare al potere da trionfatore dopo qualche settimana. E invece passano i mesi e si avvicina l'anniversario. Tutti gli uomini di buona volontà si augurano che trascorrano non mesi e non anni, ma dei decenni senza che l'ambizione e settario dilettante del Foreign Office ricopra un qualsiasi posto responsabile. E ciò soprattutto nell'interesse dell'impero britannico.

* *

I giornali antifascisti hanno accusato il colpo della sconfitta elettorale di Roosevelt. Le speranze di un blocco attivo delle tre grandi democrazie, quale sarà stato sempre auspicato dai vari Eden, Churchill, Blum, Pertinax e simile genia, dileguano come nebbia al sole.

L'Egitto riconosce l'Impero italiano

Roma, 12 novembre.

Il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano ha ricevuto il signor Mohamed Hosny Omar, incaricato di affari d'Egitto, il quale gli ha comunicato che il Governo egiziano considera S. E. Mustafà el Sadek bey, Ministro in Egitto a Roma, come accreditato presso S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia.

Il Conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato il signor Mohamed Hosny Omar di rendersi interprete presso il Governo egiziano dell'apprezzamento del Governo fascista.

Un comunicato dal Cairo informa che oggi stesso, alle 16, il Ministro degli Esteri, Yehia Pascià, ha ricevuto il Regio Ministro d'Italia, al quale ha comunicato che il Consiglio dei Ministri egiziano ha deliberato di riconoscere l'Impero italiano.

L'entrata in vigore degli accordi anglo-italiani

Londra, 12 novembre.

Tutti i giornali mettono in rilievo i dispacci dal Cairo i quali annunciano che il Governo egiziano ha riconosciuto ufficialmente la conquista italiana dell'Etiopia.

Vale davvero la pena di mettersi a strologare su all'accordo italo-inglese sarà data esecutorietà martedì sera piuttosto che mercoledì mattina? Le ultime indiscrezioni londinesi sono in favore di quest'ultima data; ma bisogna avvertire che la fase conclusiva per dare pieno vigore legale allo strumento diplomatico firmato sette mesi addietro si svolgerà in due tempi; dopo domani il conte Ciano e lord Perth si scambieranno le note in base alle quali gli accordi avranno esecutorietà a partire dal successivo mercoledì. A Londra comunque non si esclude, per quanto a noi sembri soltanto l'ipotesi di quelli che vogliono fuggire con la lepre e inseguire i cani, che tale data possa essere anticipata a martedì sera.

Successivamente l'ambasciatore Perth presenterà a Re Vittorio Emanuele le nuove credenziali che lo accreditano presso la Corte di S. M. il Re d'Italia e Imperatore di Etiopia. Nello stesso giorno, ma non nella stessa udienza, il ministro per il Sud Africa presenterà anch'egli al Sovrano le nuove credenziali firmate, come quelle del conte Perth, da Re Giorgio VI.

A Londra si ritiene che subito dopo il 16 corrente si inizieranno i negoziati italo-inglesi concernenti soprattutto gli scambi commerciali con l'impero italiano: questa informazione pubblicata stamane sul *Mail* è stata molto favorevolmente commentata negli ambienti commerciali e finanziari i quali si sono sempre dimostrati decisamente propensi a che le relazioni con l'Italia fossero riportate alla normalità in modo di incrementare gli scambi considerati tanto più importanti da quando l'Italia ha conquistato il suo Impero.

Lo stesso giornale informa poi che l'Italia entrerà a far parte dell'accordo navale 1936 concernente lo scambio di informazioni sulle nuove costruzioni.

L'alto elogio del Duce al generale Mario Berti

Roma, 12 novembre.

Il Duce ha ricevuto il generale Mario Berti cui ha espresso il Suo alto elogio per il comando tenuto durante dodici mesi del Corpo truppe volontarie in Spagna.

Il gen. Bastico al Duce

Roma, 12 novembre.

Da Verona è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

«Assumendo oggi il comando dell'Armata del Po, che dalla Sua duce il V. E. trae stimolo alle più audaci realizzazioni della Vostra volontà geniale, Vi prego di voler accogliere l'espressione della devozione incondizionata del possente fascio delle meravigliose energie affidatemi e la mia personale. - Generale *Bastico*».

Omaggio al Sovrano

San Rossore, 12 novembre.

S. M. il Re Imperatore ha ricevuto il Direttorio dell'Associazione Combattenti di Livorno, che gli ha presentato l'omaggio dei Combattenti di quella città.

Il Duce, dopo aver passato in rivista il Battaglione di Polizia coloniale, rientra a Palazzo Venezia (Telefoto)

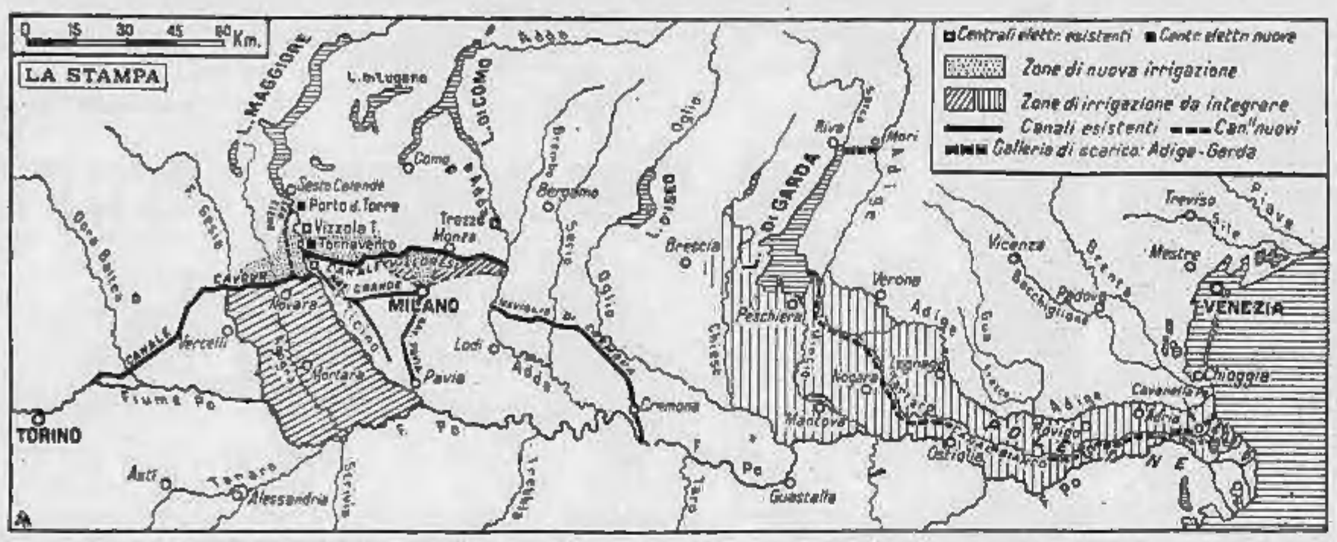
I funerali di von Rath

Parigi, 12 novembre.

Nella chiesa luterana tedesca, oggi a mezzogiorno, sono state celebrate le esequie del diplomatico tedesco von Rath assassinato da un ebreo polacco. La salma, che stanotte era stata vegliata nella camera ardente da una delegazione dell'Ambasciata, è stata trasportata alle ore dieci alla chiesa e deposta su un catafalco. La bara, ricoperta dalla bandiera a croce uncinata, scompariva sotto le tante bellissime corone inviate da Adolfo Hitler, dal Conte Ciano, dall'Ambasciata d'Italia, dal Ministro degli Esteri tedesco e da moltissimi altri. Ai lati venti membri del partito nazista e venti fascisti in uniforme con gagliardetto rendevano gli onori. A mezzogiorno preciso, presenti i genitori, l'Ambasciatore tedesco, l'Incaricato d'Affari d'Italia, il Ministro degli Esteri Bonnet, il colonnello Tassin, rappresentante del Presidente della Repubblica, la delegazione tedesca, espressamente inviata dal Führer, il Console Generale d'Italia, l'Ispettore dei Fasci all'estero e moltissima notabilità della colonia italiana, ha avuto inizio la cerimonia religiosa. Le tribune costruite nella piccola chiesa erano gremite di membri dell'aristocrazia e di personalità ufficiali. Terminato l'ufficio funebre, gl'intervenuti hanno sfollato lentamente non nascondendo l'emozione che inspirava loro la presenza dei desolati genitori.

La salma è stata trasportata questa sera alla stazione, di dove è partita con treno speciale, messo a disposizione dal Governo francese, per Dusseldorf. Un imponente servizio d'ordine conteneva la numerosa folla che era accorsa nei dintorni della chiesa.

La sistemazione idraulica della Valle Padana col grande canale navigabile dal Garda al mare



Gli ebrei allontanati dalle Società di Assicurazione

Roma, 12 novembre.

Un'epurazione di elementi ebraici su vasta scala è stata compiuta dal Consiglio delle Assicurazioni Generali.

A Trieste sono stati ammessi a far valere il loro diritto di liquidazione il condirettore centrale dott. Pietro Smolensky, il condirettore dott. Ottocaro Weiss, il direttore dott. Gualtiero De Fischel, il vice-direttore ing. Giuseppe Mussafia, i procuratori Lodovico Volpi, ing. Giuseppe Brunner, ing. Angelo Limentani, gli agenti generali sostituti Giorgio Segrè e ingegnere Nicola Ginsburg.

A Venezia è stata riformata la direzione veneta, accettando le dimissioni del direttore generale Marco Ara e dei direttori comm. Vivante e comm. Corti, e affidandola a tre funzionari esperimentati della Compagnia, il comm. Baroffio, già agente della Compagnia a Cuneo e ad Ancona e ultimamente Federale di Ancona, il comm. Brovedani, direttore a Venezia, e il comm. Ormanzini, dirigente dell'Agenzia generale di Milano.

Presso l'affiliata Anonima Infortuni di Milano è stato ammesso a far valere i suoi diritti di quiescenza il direttore generale gr. uff. Mario Padova, ed è stato nominato consigliere e delegato del presidente, l'agente generale della Compagnia a Cremona, gr. uff. Gnocchi, già presidente della Federazione fascista Agenti di assicurazione e podestà di Cremona fino alla fine del 1937. Alla sostituzione dei direttori prof. Ampelio Bucci e gr. uff. Augusto Sacerdoti, pure entrati nel diritto di quiescenza, è stato provveduto con altre nomine nell'ambito aziendale.

La stampa continua ad occuparsi dei giudei, che cercano di mascherare da ariani le loro aziende.

« Ci risulta — scrive *Roma Fascista* — che molte ditte, società anonime ed simili, da qualche settimana vanno convocando assemblee e decretano troppi — e molte volte strani — movimenti nelle compagini dei dirigenti. Sappiamo, per esempio, che una ditta privata di proprietà assoluta di un ebreo, si è tramutata in anonima con un consiglio di amministrazione di illustri, o quasi, ariani. Il giudeo proprietario ha conservato la maggioranza azionaria ed è rimasto nella vita quotidiana dell'azienda quale procuratore.

« Altre numerose società anonime hanno tolto il presidente e vicepresidente giudei, lasciandoli però consiglieri semplici, direttori effettivi, se non di nome, ed altri, simili scherzi. Non vogliamo — conclude il giornale — giudicare l'ariano « testa di legno », che per pochi o tanti biglietti da mille si presti al gioco. Al momento opportuno pagherà pure lui. Vogliamo, però, ricordare ai furbi giudei che in questi tempi si agitano per sfuggire dal classico « rotte della mina » ai provvedimenti decretati nei loro riguardi, che la autorità italiane non hanno « l'anello » appeso sotto il naso e che, quindi, prima o poi il giochetto sarà impedito. (Non smascherato, perchè per noi e quindi figuriamoci per le autorità competenti, la porcheriola è chiarissima, come sono chiari e noti i nomi, quindi non c'è nulla da mascherare) ».

Quanti sono?

Trieste, 12 novembre.

I provvedimenti governativi in difesa della razza e contro l'invasione giudaica hanno già avuto una pratica attuazione nel nostro mondo finanziario, e in particolare nel ramo assicurativo il quale, attraverso il più gretto protezionismo massonico, era divenuto uno dei più formidabili centri dell'espansionismo sionista.

I due massimi istituti assicurativi — l'Assicurazione Generale e la Riunione Adriatica di Sicurtà — adeguandosi tempestivamente agli ultimi provvedimenti, hanno, oggi, regolato la loro posizione in confronto dell'elemento giudaico, che in essi prevaleva con una fortissima percentuale, non solo numerica, ma anche intesa in linea gerarchica.

Un accurato censimento di tutto il personale dà l'esistenza, nella sola Assicurazione Generale, di oltre una sessantina di giudei distribuiti, con mansioni quasi sempre superiori, fra il solo personale subalterno, mentre fra gli organi direttivi i giudei erano ben ventuno, alcuni dei quali investiti di alte mansioni. Complessivamente, dunque, oltre un'ottantina di giudei, su 418 impiegati. Ora, delle ventuna unità ricoprenti cariche direttive, ne risultano discriminate tre; le altre sono state tutte messe in stato di quiescenza. Fra gli impiegati di razza giudaica risultano discriminate dodici su sessanta.

La Riunione Adriatica di Sicurtà ha licenziato e pensionato dieci elementi giudaici su trentacinque impiegati aventi cariche direttive. Uno solo risulta discriminato. Su 280 impiegati della Centrale, 25 erano ebrei, due dei quali discriminati. Tutti gli altri sono stati licenziati.

Data l'impossibilità materiale di eseguire i conteggi per le indennità e per poter attuare le operazioni di consegna, i funzionari giudei figureranno per alcuni giorni in congedo. Finite le operazioni tecniche, il che avverrà molto rapidamente, ogni loro rapporto con le Società sarà troncato.

Il congresso di veterinaria

inaugurato da S. E. Rossoni

Salsomaggiore, 12 novembre.

Stamane alle ore dieci e mezzo nel salone delle R. Terme, S. E. il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Edmondo Rossoni, ha inaugurato, in rappresentanza del Governo fascista, il primo Congresso nazionale di medicina veterinaria. Alla solenne cerimonia sono intervenuti, oltre alle maggiori gerarchie provinciali e locali, il Federale di Milano Rino Parenti in rappresentanza di S. E. il Segretario del Partito, i rappresentanti dei Ministeri dell'Interno, dell'Educazione Nazionale, dell'Agricoltura e Foreste, delle Corporazioni, della Guerra e dell'Africa Italiana, del Consiglio Nazionale delle Ricerche, delle Confederazioni e degli Enti sindacali interessati all'importantissimo problema dell'autarchia alimentare, e cinquecento veterinari convenuti a Salsomaggiore da ogni parte d'Italia.

Dopo il saluto al Duce, ordinato da S. E. Rossoni, hanno pronunciato applauditi discorsi il Podestà che ha portato il saluto alle gerarchie e il saluto della città, S. E. il Gestore governativo delle R. Terme, che ha portato il saluto del Ministro delle Finanze e della R. Azienda di Salsomaggiore, e il prof. Bianchi, rappresentante il Ministero dell'Interno che ha portato il saluto di S. E. Buffarini Guidi e del Direttore generale della Sanità Pubblica. Il Segretario nazionale del Sindacato fascista veterinari, comm. De Domenico, ha quindi pronunciato la prolusione ai lavori del Congresso, parlando sulla funzione del veterinario e della difesa zootecnitaria dell'allevamento nel quadro della politica autarchica del Regime. Il prof. Usuelli ha poi svolto la sua relazione sul tema della sterilità prodotta da cause extra-genitali.

A mezzogiorno la seduta è stata tolta e rinviata al pomeriggio. S. E. Rossoni, le autorità ed i congressisti hanno partecipato a un rinfresco offerto dalle R. Terme, ed hanno visitato le Mostre sanitarie, allestite in occasione del Congresso di medicina veterinaria. Nella seduta pomeridiana è stato per acclamazione chiamato a presiedere l'assemblea il prof. Gherardini, decano dei veterinari italiani. Sono state svolte interessanti relazioni dai professori Stazzi di Milano e Lanfranchi di Bologna.

I premi di nuzialità e natalità al personale statale

Nei primi 9 mesi del 1938 sono stati erogati 64 milioni e mezzo

Roma, 12 novembre.

L'« Agenzia Economica e Finanziaria » pubblica:

« Siamo in grado di riferire che durante i primi nove mesi del 1938 i premi di nuzialità e di natalità concessi al personale statale e ad altro ad esso equiparato hanno raggiunto la notevole cifra di lire 64.637.352 (nei primo semestre del 1938, L. 46.007.795; in tutto l'anno 1937, L. 77.658.870). Ecco in particolare come sono stati distribuiti detti premi: Forze armate: ufficiali: nuzialità 994, natalità 1795; importo complessivo lire 8.418.230. Sottufficiali: nuzialità 1456, natalità 4937; importo complessivo L. 7.464.950. Agenti: nuzialità 1414, natalità 7711; importo complessivo L. 11.189.135.

Impiegati civili, Gruppo A: nuzialità 448, natalità 1315; importo complessivo L. 2.999.140. Gruppo B: nuzialità 1155, natalità 5169; importo complessivo Lire 9.179.160. Gruppo C: nuzialità 458, natalità 1982; importo complessivo L. 3.157.300. Salariati e subalterni: nuzialità 2256, natalità 12.287; importo complessivo L. 24.229.417.

Dalle cifre suesposte risulta chiaramente come il Regime sempre più orienti le sue provvidenze verso le categorie meno abbienti. »

Gli Arditi milanesi al Duce

Roma, 12 novembre.

Da Milano è pervenuto al Duce il seguente telegramma:

« Con l'intervento del Federale, la vecchia guardia degli arditi di via Cerva ha voluto questa sera festeggiare il Ventennale della data del memorabile corteo della Vittoria al monumento delle Cinque Giornate di Milano, quando con gesto maschio e cameratesco salirono sul camion degli arditi pronunciando al Caffè della Borsa una difesa aperta e coraggiosa dell'arditismo italiano. Con immutata dedizione al Capo: A Noi! - Il Comandante *Aldo Resega* ».

(Stefani).

Il 715° anno accademico

inaugurato all'Ateneo di Napoli alla presenza del Principe di Piemonte

Napoli, 12 novembre.

Stamane, con l'Augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte e di S. Em. il Cardinale Arcivescovo Ascalesi, presenti il Prefetto S. E. Marziali, con tutte le autorità e gerarchie cittadine, nell'Aula Magna della R. Università si è svolta la solenne cerimonia per l'inaugurazione dell'anno accademico, 715.o della Fondazione dell'Ateneo.

Quest'oggi, poi, con l'Augusto intervento di S. A. R. il Principe di Piemonte, e alla presenza di S. Em. il Cardinale Arcivescovo, di S. E. il Prefetto Marziali e delle autorità cittadine, è stata solennemente inaugurata la nuova sede dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, nel superbo palazzo che l'Istituto stesso ha costruito nell'ampliata piazza della Carità.

I rapporti del Duce ai Prefetti

Roma, 12 novembre.

Oggi il Duce, continuando il rapporto annuale dei capi delle provincie, ha ricevuto successivamente a Palazzo Venezia i prefetti di Perugia, Terni, Rieti, Viterbo.

Il Segretario del P.N.F. ispeziona corsi della Premilitare ordinaria

Il Gerarca illustra agli ufficiali dell'81.o Fanteria i compiti dell'I. P. nella preparazione militare

Roma, 12 novembre.

Il Segretario del Partito, Comandante generale della GIL, ha oggi ispezionato ancora preavviso i corsi della premilitare ordinaria che si svolgono alla caserma dell'81.o Reggimento Fanteria. Il Segretario del P. N. F. è intervenuto personalmente nell'istruzione, esercitando anche il comando diretto di alcuni reparti. Assistevano il colonnello comandante e gli ufficiali del Reggimento.

Al termine dell'esercitazione il Segretario del Partito si è intrattenuto cameratescamente con gli ufficiali che gli erano stati presentati dal comandante del Reggimento, illustrando loro i compiti affidati all'istruzione premilitare nel quadro della preparazione militare della Nazione.

Il ripristino a Milano dello storico salone

in cui Mussolini fondò i Fasci

Milano, 12 novembre.

Questa mattina si è avuto un rito simbolico di alto significato: il presidente della Confederazione nazionale dei commercianti, dott. Molfino, ha fatto al Federale amministrativo Ravasco, che rappresentava il Federale Rino Parenti, la consegna ideale dello storico salone situato nel palazzo dei commercianti, in piazza San Sepolcro, nel quale Benito Mussolini il 23 marzo 1919 fondava i Fasci di Combattimento, per la resurrezione e la gloria d'Italia. Alla cerimonia presenziavano tutti i sansepolcristi milanesi col fiduciario Sandro Giuliani.

Il comm. Castelli, presidente della sezione locale dei commercianti, ha detto con commosse parole quale fosse l'animo dei camerati che per l'ultima volta si radunavano in quell'ambiente, sacrario della fede di tutti gli italiani. Il grand'uff. Ravasco ha espresso la esultanza del Fascio primogenito per quell'ideale consegna, aggiungendo parole di elogio per la Confederazione dei commercianti. La cerimonia si è chiusa col saluto al Duce e col canto di *Giovinezza*.

Ora, secondo le disposizioni del Segretario amministrativo del Partito, on. Marinelli, i lavori di ripristino dello storico salone saranno immediatamente iniziati, perchè l'ambiente glorioso ritorni a essere, per forma, dimensioni e semplicità di decorazione, quello che era nel marzo 1919. Tanto il salone quanto il resto del palazzo nuovo, ove troverà sede la Federazione fascista, saranno pronti per il nuovo prossimo, ventennale dei Fasci.

Si studia pure il progetto di erigervi accanto un altro monumentale edificio con una sala-teatro per la adunate del Partito, dalla capacità di 3 mila persone.

Il Duce passa in rivista un battaglione di polizia coloniale in partenza per Gondar

Roma, 12 novembre.

Mentre il Duce fa ritorno a Palazzo Venezia dopo avere inaugurata la Mostra degli artisti atesini, in Piazza Venezia, presente il Ministro Segretario del Partito, con gli ufficiali del comando del Corpo della Polizia coloniale, ha luogo il cambio della guardia.

Gli uomini di un battaglione della Polizia coloniale — il « Casati » — hanno oggi, alla vigilia della loro partenza per l'Africa Orientale, l'onore di poterai avvicendare ai reparti permanenti dell'Urbe nella guardia a Palazzo Venezia. Il cambio avviene rapido, con militare impeccabilità di movimenti, mentre numerosa folla, attratta dal clamore delle trombe, si assiepa ed invoca il Duce.

Il battaglione con la musica, si schiera poi dinanzi al Palazzo, mentre sulla piazza affluiscono i professionisti ed artisti atesini che interrompono la visita ai monumenti dell'Urbe e si uniscono alla folla, nella speranza di poter ancora vedere il Duce, sentirLo vicino, poterGli ancora gridare tutto il loro entusiasmo e tutta la loro vivissima riconoscenza.

Poco prima delle dieci, salutato dagli squilli di attenti e dalle note di « Giovinezza », mentre la folla martella a gran voce il suo grido di invocazione, al portone di Palazzo Venezia appare il Duce accompagnato dal Sottosegretario di Stato per l'Africa Italiana. Appare e tutti gli occhi si affissano su di Lui, mentre il battaglione rende gli onori delle armi.

Tra incessanti acclamazioni il comandante il reparto presenta la formazione, ed il Duce passa in rivista il battaglione. Sono tutti bei soldati, grandi, robusti, scelti con cura, marziali d'aspetto, che indossano una bellissima divisa e sono forniti di un armamento perfetto e modernissimo. Il Duce li osserva con attenzione percorrendo a passo rapido il fronte della schieramento. Quindi prende posto presso l'ingresso di Palazzo Venezia col Ministro Segretario del Partito, il Sottosegretario per l'Africa Italiana, gli ufficiali del comando del Corpo.

Il battaglione si ammassa e va ad attestarsi presso la Via del Mare per sfilare in parata al passo romano. Ed ecco rullare i tamburi ed il reparto avanza col suo ammirato gagliardetto al vento; il passo è scandito alla perfezione, e magnifica è la sincronia dei movimenti, marziale lo scatto, bello di forza e di potenza l'insieme che strappa alla folla, fattasi ora numerosissima, e ne è gremita la piazza e ne straripano gli sbocchi delle vie adiacenti, un applauso caloroslssimo e nuove acclamazioni.

Di nuovo il reparto si schiera di fronte al Duce: ufficiali e soldati accompagnati dalla musica cantano ora l'inno dell'Impero. Le note solenni si levano destando tutti gli echi, ricantate in coro dalla folla, propagandosi dalla Via del Mare alla Via dell'Impero, suonando tra l'altare della Patria e le pendici capitoline. E quando il canto cessa una nuova manifestazione prorompe, il battaglione rende gli onori ed il saluto alla voce, il Duce leva il braccio e saluta romanamente, rientra a Palazzo Venezia, mentre le acclamazioni si succedono alle acclamazioni e le invocazioni si levano altissime.

Musica in testa, il battaglione della polizia coloniale si dirige quindi a Palazzo Littorio. Alla sede del Partito attendono il battaglione il vice-Segretario del P.N.F. on. Serena, l'ispettore del Corpo della polizia coloniale e gli ufficiali del Comando. I militi depongono una corona d'alloro nel Sacrario dinanzi al quale sfilano poi in parata, in segno d'omaggio.

In mattinata il battaglione aveva pur reso omaggio al Sacrario dei Caduti della Milizia, presso la sede del Comando generale.

I medici sportivi

a congresso a Genova

Genova, 12 novembre.

Questa mattina, all'Università, è stato inaugurato il terzo congresso nazionale di medicina sportiva, alla presenza del generale Vaccaro, segretario del C.O.N.I., che rappresentava S. E. il Segretario del Partito e Presidente del C.O.N.I. Erano pure presenti le autorità locali.

Il prof. Canalis, presidente della Federazione italiana medici sportivi, ha detto del compito dei sanitari sportivi, non solo dell'infortunio in genere, ma specialmente come prevenzione e studio dell'individuo sportivo. Ha fatto seguito il prof. Vallebona di Genova, e quindi ha preso la parola il generale Vaccaro, che, portato il saluto di S. E. il Segretario del Partito, ha detto tutta la simpatia delle gerarchie per l'opera dei medici sportivi, ed ha riaffermato che il compito dei medici sportivi è quello di curare al massimo il potenziamento delle caratteristiche razziali, sempre tenendo presente che lo sport dà un grande contributo al trionfo dell'Italia fascista nel mondo.

Dopo che il gen. Vaccaro ebbe dichiarato aperto il Congresso, i convenuti si sono recati alla Federazione Fascista, ove hanno deposto una corona alla memoria dei Caduti fascisti e successivamente in piazza della Vittoria, a deporre una corona all'Ara dei Caduti in guerra.

Nel pomeriggio, iniziati i lavori, il prof. Bonola di Bologna ha fatto la relazione ufficiale sulle « lesioni traumatiche sportive del sistema scheletrico e loro conseguenze medico-legali ». Ha fatto seguito il prof. Vallebona con la relazione sulle « lesioni interne al ginocchio e loro postumi in rapporto agli sport ». Hanno quindi fatto comunicazioni il prof. Agrifoglio di Genova, il Fiore, il prof. Bai di Torino. Alle 18 i medici sportivi hanno partecipato ad un ricevimento loro offerto a Palazzo Turci dal Podestà, e in serata ad un altro ricevimento nella sede del « Genoa » in piazza De Ferrari.

Circa 94 milioni

rimessi nel mese di ottobre dagli operai in A.O.I.

Roma, 12 novembre.

Durante il mese di ottobre gli operai occupati nell'A.O.I. hanno inviato alle loro famiglie nel Regno le somme seguenti: in Addis Abeba lire 22.386.921; dall'Amara lire 24.629.787; dall'Eritrea lire 36.981.102; dal Galla e Sidamo lire 2.593.651; dall'Harar lire 1.900.320; dalla Somalia lire 6.281.589; per un totale di lire 93.763.570.

Sommando tale importo alle rimesse inviate a tutto il mese di settembre sono, definitivamente accertate in lire 4.927.101.826, si ha un totale di lire 5.020.865.396 inviate in Italia dal mese di gennaio 1935-XIII a tutto il mese di ottobre 1938-XVII dagli operai che lavorano in A.O.I.

A tale somma devono essere aggiunte quelle recate personalmente dagli operai che rimpatriano per termine di contratto.

Alfieri presiede la Commissione per la bonifica libraria

Roma, 12 novembre.

Si è riunita presso il Ministero della Cultura popolare la commissione per la bonifica libraria presieduta dal Ministro Alfieri.

La commissione ha deciso di rivedere la produzione libraria dalla guerra in poi, per togliere dalla circolazione, oltre a quello che può essere politicamente in contrasto con le direttive del Regime, anche tutto ciò che sia antiitaliano, anti-razzista, immorale e depressivo. Le decisioni saranno prese dalla commissione in base ad un accurato lavoro di indagine che sarà applicato con la diretta collaborazione del P.N.F., del Ministero dell'Educazione nazionale, della R. Accademia d'Italia e della Confederazione professionisti e artisti.

La Casa Littoria al Foro Mussolini

Il Segretario del Partito col Ministro dei Lavori Pubblici ispeziona i lavori

Roma, 12 novembre.

Il Segretario del P. N. F., accompagnato dal Ministro dei Lavori Pubblici, ha ispezionato i lavori di costruzione della Casa Littoria al Foro Mussolini, accolto festosamente dagli operai che gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione inneggiante al Duce. Presenti all'ispezione erano gli architetti progettisti, i funzionari del Ministero e della direzione tecnica e i rappresentanti l'impresa costruttrice.

Il Segretario del Partito e il Ministro dei Lavori Pubblici hanno visitato quindi il cantiere del nuovo ponte Duca d'Aosta, la cui arcata principale è stata ieri l'altro liberata dall'appoggio sulla centina, gerarchi si sono compiaciuti con i dirigenti del genio civile e con i rappresentanti dell'impresa costruttrice.

Oggi alla radio

Ro I - Na I - Ba I - Bo - Ba - Mi I
To I - Ca I - To I - Fi I
Pa - An - Ge - Ro II

Ore 8: Lezione di lingua araba — 8.30, 13, 14, 17, 20, 23: Giornale Radio — 8.50: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 9.15: Trasmissione per i militari — 10: L'Ora dell'Agricoltore — 11: Messa solenne dalla Basilica di San Pietro per la beatificazione della Venerabile Francesca Cabrini — 12: Lettera ai lavoratori del Vangelo — 12.20: Trasmissione sportiva — 12.30: Musiche richieste dai radioascoltatori — 13.15: Lezione Agricola: Razionalizzazione sonora e canto — 13.45: Dischi — 14.15: Comunicazioni del Segretario federale — 16.45 (Ro I, Na II, Ba I, Ba, Ba, Mi II, Ti II): Notizie sportive — 17: Orchestrina ritmica diretta dal M.o Escobar — 18 (circa): Notizie sportive e bollettino pirogni — 18.10: « La danza nazionale della Polonia: La mazurca », conversazione di Mario Puccini con esempi musicali — Indi eventuali notizie sportive — 21: Trasmissione dal teatro Arena Garibaldi di Bologna « Mamma Gusterly » di G. Porcini, diretta dal M.o Gino Marinuzzi — Negli intervalli: Conversazione di Mario Puccini sui « previsioni del tempo — Dopo l'opera: eventuale musica da ballo.

Fi I - Na I - Ro II - Ba II
Mi II - To II - Ge II - Am

Ore 13: Dischi — 13.30: Orchestra diretta da Gino Filippini e danze tipiche dal M.o A. Galliera — 14: Dischi di canzoni italiane — 14.45: Ro I, To I, Mi I, Fi I, Na, Ba, Bo, Ge, Ro II: Notizie sportive — 17: Trasmissione dal Teatro Adriano: Concerto sinfonico della Orchestra Stabile sulla II Ouverture di S. Cecilia, diretta dal M.o Antonio Guarnieri — Nell'intervallo: Notizie sportive e premagi — Dopo il concerto: Risultati ufficiali sportivi — 19.25 (Ro I, To I, Ge I, Ba, Pa, Ca, Mi II): Risultati del campionato di calcio serie C — Dischi — 19.40: Risultati e commenti sportivi — 20.30: Dischi — 21: « Il mondo di carta », commedia in tre atti di R. Cerio e M. Galli — 22.30: Canzoni e ritmi. Radiocronaca diretta dal M.o Vaccari — Indi musica da ballo — 23.15: Musica da ballo — 23.55: Previsioni regionali del tempo.

Ro I - Na I - Bo - Ba
Mi II - Mi II - To II

Ore 14.45: Notizie sportive — 17: Dischi di musica leggera — 19.25: Notizie sportive — 19: Orchestrina tipica De Angelis — 19.45 (vedi il programma) — 20.30: Concerto diretto dal M.o Roberto Caruso — 21.10: Per la prima volta in Italia: « Il Conte Cagliostro », operetta di Millöcker — Indi: « Il mondo di carta », commedia di Galli - Cerio — 23.30: Musica da ballo.

LIRICA: Catania Ore 20.10: « La Rabarry », operetta di Millöcker — **Francoforte** 20.15: « Lohengrin », op. di Wagner — **Stuttgart** 20.40: « La figlia guardiana », op. di Monari - Brambilla — **Milano** 21: « Il Barbiere di Siviglia », op. di Rossini — **Lilla** 21.30: Trasmissione dall'Opera Comique. — **PROSA: Parigi P.T.T.** 21.30: « La chanson cubaine », di E. Herriet - **Rennes** 21.30: « L'ora più bella », di C. Tenaille - « Le feu du logis », comm. di E. Cayre.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

13 Novembre 1938-XVII

Località	Mass.	Min.	Pr. Bar.	Cielo	Mare
Torino	11.0	8.0	mar.	misto	—
Cuneo	15.0	—	mar.	piov	mosso
S. Remo	22.0	15.0	sens.	ser.	»
Milano	13.0	10.0	»	cop.	—
Venezia	15.0	10.0	»	cop.	—
Trieste	—	—	—	—	—
Torino	13.0	12.0	sens.	piov.	cal.
Trento	—	—	sens.	—	—
Bologna	12.0	10.0	—	cop.	—
Firenze	17.0	9.0	sens.	ser.	—
Ancona	13.0	11.0	»	misto	cal.
Rimini	12.0	10.0	quas.	cop.	»
Roma	18.0	7.9	sens.	misto	—
Napoli	20.0	12.0	sens.	ser.	cal.
Bari	17.0	9.0	var.	»	»
Taranto	18.0	11.0	sens.	»	mosso
Catania	20.0	12.0	var.	»	»
Messina	21.0	16.0	»	misto	cal.
Cagliari	22.0	16.0	»	»	mosso
Tripoli	24.0	16.0	»	cop.	cal.
Bengasi	24.0	—	»	sereno	mosso
Rodi	20.0	18.0	quas. stat.	»	»

Previsioni del tempo

Tendenza generale del tempo sull'Italia: annuvolamenti e qualche pioggerella sulle regioni settentrionali e sull'alto Tirreno; annuvolamenti sparsi sul medio Tirreno; stabilizzazione buono sul rimanente.

Previsioni del tempo per il Piemonte, Lombardia e Liguria: cielo ancora nuvoloso in Liguria e in Val Padana, poco nuvoloso o sereno sulle Alpi. Venti deboli orientali. Temperatura stazionaria. Mare Ligure poco mosso.

L'OROSCOPO

La Luna sarà in armonia con Venere e in parallelo con Giove durante tutta la mattinata; molte le soddisfazioni morali e sentimentali, dolce la vita familiare e parecchie le opportunità dispensate a tutti. Una leggera discordanza Luna-Nettuno potrà, poi, provocar confusioni e errori; ma la serata, in virtù della piena armonia della Luna con Mercurio, sarà propizia assai agli svaghi spirituali.

LUMEN.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 12 novembre 1938)

TORINO	65	50	30	84	33
BARI	53	18	37	89	60
FIRENZE	42	69	62	83	76
MILANO	9	6	4	49	16
NAPOLI	76	54	61	11	33
PALERMO	32	15	22	63	27
ROMA	70	21	24	63	20
VENEZIA	06	35	84	68	1

S. E. Lantini a Ravenna

inaugura la zona industriale per gli olii minerali

Predappio, 12 novembre.

Nel pomeriggio di oggi il Ministro delle Corporazioni, on. Lantini, attorniato dal suo capo-gabinetto e da tutti i direttori generali, è giunto a Predappio alla testa di circa centocinquanta dopolavoristi del Ministero, che hanno così sciolto il voto di rendere tributo di omaggio alla tomba dei genitori del Duce, nel cimitero di San Cassiano.

Ricevuti dal Podestà, i dopolavoristi, dopo aver deposto una corona di lauro nella cappella del cimitero ed essere rimasti in raccoglimento davanti alle sepolture di Alessandro e di Rosa Mussolini, hanno visitato Predappio, sostando a lungo nella casa natale del Duce e nei locali del Municipio.

Pure nel pomeriggio di oggi, a Ravenna, l'on. Lantini, alla presenza di tutte le autorità della provincia, ha inaugurato il nuovo stabilimento edificato nella zona industriale dalla S. A. Petroli Alto Adriatico, per la raffinazione degli olii minerali. L'on. Parolari, presidente della Società, ha parlato brevemente dicendo che lo stabilimento è capace di lavorare e smistare quattromila trecento tonnellate di materiale e potrà essere ampliato rapidamente fino ad una capienza di circa undicimila tonnellate. Il suo allestimento quindi conferisce un notevole apporto alla zona industriale di Ravenna e servirà ottimamente ad alimentare il traffico del retroterra, essendo destinato in prevalenza al servizio della zona romagnola e marchigiana, fino all'Abruzzo.

La Polizza "XXI Aprile„ dell'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

In ogni settore della vita attiva nazionale, dove il lavoratore esplica la sua opera, lo Stato è oggi presente con la sua assistenza; per l'invalidità, per le malattie, per gli infortuni, per la vecchiaia. Per l'individuo e per la famiglia, tutta una gamma di provvidenze è in atto.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

nell'orbita della sua competenza, affianca costantemente lo Stato in questa gigantesca funzione sociale, divulgando la conoscenza dei grandi benefici che derivano dal risparmio assicurativo. E conduce questa divulgazione di pari passo con lo studio continuo di nuove forme di assicurazione, adeguate alle esigenze delle singole categorie dei cittadini. E' il caso della

Polizza "XXI Aprile„

che, oltre a racchiudere in sè integralmente i vantaggi delle comuni assicurazioni popolari, altri ne aggiunge di altissimo valore sociale, rivolti particolarmente alle classe operaia e appositamente concretati con le Confederazioni Fasciste dei Lavoratori. La Polizza « XXI Aprile », che ha avuto l'alto consenso del Duce, rappresenta quindi, nel campo della previdenza, la più pratica e completa tutela del lavoratore in ogni contingenza della sua vita. Perchè oltre a considerare, come l'ordinaria assicurazione popolare, i casi di disoccupazione, di servizio militare, di numerosa prole, di invalidità, di morte per infortunio, ecc., contiene le specialissime clausole seguenti:

1° - **SOSPENSIONE TEMPORANEA DEL PAGAMENTO DEL PREMIO**, finora limitata ai casi di disoccupazione o di servizio militare, anche in caso di infermità, derivante da infortunio o malattia;

2° - **LIQUIDAZIONE ANTICIPATA DI UNA META' DEL CAPITALE FISSATO IN POLIZZA**, oltre all'esonero dal pagamento dei premi per l'altra metà se l'assicurato, dopo la stipulazione del contratto, venga ad avere sei figli viventi;

3° - **LIQUIDAZIONE ANTICIPATA DI UNA META' DEL CAPITALE SEGNATO IN POLIZZA**, con diritto ad incassare l'altra metà al più tardi dopo cinque anni dal pagamento della prima (anche se nel frattempo la polizza non fosse venuta a scadenza, nè fosse intervenuta la morte dell'assicurato) nel caso in cui si verifichi l'invalidità totale prevista dalle condizioni generali del contratto. E ciò fermo restando l'esonero dal pagamento dei premi riferentisi alla parte della somma assicurata che rimane in vigore;

4° - **ABOLIZIONE DEL COSTO DI POLIZZA.**

Ormai una gran massa di Datori di lavoro ha compreso tutto il valore sociale di questa forma assicurativa ed ha cooperato e coopera a diffonderla, non soltanto svolgendo efficace opera di divulgazione fra i propri dipendenti, ma concorrendo frequentemente nei pagamenti dei premi e assumendosi l'incarico delle trattenute delle quote dei premi stessi.

A titolo d'onore

citiamo:

*ENIA-VISCOSA - FRATELLI DELL'ACQUA di Legnano - Anonima « AZOGENO » di Genova - TEXTILOSES E TEXTILES di Milano - Società Anonima VENETA ALLUMINIO - « I.L.V.A. » - GVEST TICINO - G. DE AMBROGGI di Lavena Mombello - GAETANO MAZZARINO di Catania - PENNISI FRANCESCO ROMEO di Catania - PENNISI ANTONINO di Catania - IMPRESA LAVORI DEL PORTO DI CATANIA - I DATORI DI LAVORO DEL PORTO DI CATANIA - IMPRESA SPAZZACAMINI di Merano - CARTIERE MILIANI - DITTA FRANCESCHINI di Catania - CAV. FILIPPO MAIONE di Catania - CAV. FICHERA di Catania - L'INSULARE di Catania - MULINO E PASTIFICIO S. BIAGIO di Comiso - MULINO E PASTIFICIO FRATELLI MAIONE di Comiso - Società Anonima AERONAUTICA di Predappio - UNIVERSITA' AGRARIA DI MONTE ROMANO (Viterbo) - ASCARELLI & C. di Napoli - AZIENDA MUNICIPALE DEL GAS di Catania - Società Anonima INDUSTRIA FILATI di Gallarate - DITTA SESTILIO BIAGIOLI di Prato - PETTINIFICIO MAZZUCCHELLI di Castiglione Olona - SOCIETA' ITALIANA CELLULOIDE di Castiglione Olona - CARROZZERIA FRATELLI MACCHI di Varese - CALZATURIFICIO DI VARESE - DITTA QUIZARDI - DITTA « LA FERLITA » - R. STABILIMENTO POLIGRAFICO FRANCESCO SALVATI di Foligno - SOCIETA' AERONAUTICA ITALIANA di Passignano sul Trasimeno - SOCIETA' AERONAUTICA di Foligno - SOCIETA' ITALIANA ERNESTO BREDA: Stabilimento di Sesto S. Giovanni - SOCIETA' CERAMICA « LA MONINA » - SOCIETA' GUERRIERI E LUZI

LA ZIA DI PINO

Quel mattino, insieme col giornale, arrivò una lettera, il che costituiva un avvenimento raro. Raffaella la prese con la punta delle dita, come qualcosa di pericoloso e inforcò gli occhiali per leggere l'indirizzo: Prof. Edoardo Andreani... Sì, era proprio per Duccio; chissà mai chi gli scriveva!...

— E' il mio figlioccio che mi scrive — disse Duccio, dopo aver impiegato un tempo infinito a leggere e a rileggere la lettera e guardando Raffaella con un po' d'impaccio, al disopra delle lenti — dice che ha finito il servizio militare e che viene a trovarci; a lui non posso chiudere l'uscio in faccia.

No, a lui non si poteva. Raffaella uscì dalla stanza con una scusa, andò in cucina e stette a guardare Vincenza, la donna, che ritta davanti alla tavola tagliuzzava certa verdura fresca per la minestra. Un pensiero atroce le traversò fulmineo la mente: chissà per quanti anni Vincenza avrebbe seguitato in quelle faccende tranquille: la signora Sofia, la cognata di Duccio, apprezzava altamente le buone qualità di quella donna e col cognato, avrebbe voluto in casa anche Vincenza, un'ottima occasione per farsirsi di una cuoca eccellente. In quanto a lei...

Piegò il capo e andò via, si cacciò nel suo solito angolo nel tinello, dove stava a lavorare; mentre passava davanti allo specchio, non potè fare a meno di notare che tutto in lei, atteggiamento della persona ed espressione del viso, aveva un che di doloroso, di torturato... Ah, non era così anni addietro, quand'era entrata in quella casa!... Giovane, graziosa, gaia... Nel casamento, la chiamavano la maestrina bionda del terzo piano. Allora, al terzo piano, c'era un'affittacamere modesta, ma rigorosa, che dava alloggio e vitto, a prezzi modici, a giovani donne venute di fuori in cerca di impiego. Era stata lei stessa che, con la complicità della portinaia, aveva procurato a Raffaella quel primo guadagno: Duccio, scamalato agli occhi, aveva bisogno di qualcuno che gli leggesse libri e giornali.

— Un'occupazione bellissima fare da lettrice — diceva l'affittacamere zelante — come dar una lezione... niente faticoso, anzi!...

Raffaella trovava invece che era faticosissimo, senza contare l'inquietudine, il turbamento di vedere il malato addormentarsi regolarmente dopo un quarto d'ora di lettura... Una volta, svegliatosi all'improvviso, egli l'aveva sentita così spaventata, con la voce tremante, che l'aveva interrogata con bontà. Era sola?... Senza parenti, poveretta!... Viveva di lezioni?... Aspettava il concorso?...

Poi, guarito, l'aveva veduta bene. E sempre più si era attaccato a lei; dopo, anzi, disse che si era innamorato, fin dal primo momento, della sua voce... Non facesse caso se si era addormentato così spesso: era stanco, sanissimo, e aveva avuto tanti dispiaceri: la moglie e una bimba gli erano morte tanti anni addietro, lasciandolo inconsolabile, triste, debole, sempre chiuso in casa, un vero orso...

In seguito, tanto l'affittacamere, quanto la portinaia, avevano levato il saluto a Raffaella. No, non potevano ammettere che ella si fosse accanita a vivere col professore come una moglie, senza esserlo. Perchè non si faceva sposare?

In principio lui glie l'aveva spiegato il perchè.

— Se non ci fosse la famiglia della mia povera moglie... C'è rimasta sua sorella, con un marito che non val nulla e una caterva di figliuoli... Pino è mio figlioccio, come se fosse un figlio... Io ho il dovere di pensare a loro, come se fossero del mio sangue... A lei, alla mia povera moglie, l'ho giurato, in punto di morte...

La lotta di quella gente contro Raffaella era cominciata fin d'allora, e si era acutizzata quando il marito della cognata era morto e i figli erano cresciuti. Duccio aveva un bel barricarsi in casa, l'assedio si faceva sempre più serrato, il cerchio si stringeva sempre più, Raffaella sapeva che la cognata voleva Duccio in casa, coi suoi arcigni e coi suoi denari; agli uni e agli altri voleva pensar lei. In quanto a Raffaella... Certo le avrebbero dato qualcosina, tanto da non lasciarla sprovvista, specie nei primi tempi: quel ch'era giusto era giusto...

Pino, il figlioccio, arrivò tre giorni dopo. Era vestito da sergente di cavalleria e portava il berretto alla brava, con aria disinvolta. Entrò là dentro come se fosse il figlio di casa, si capiva che, fin da quel momento, si considerava il padrone. Sedette nel tinello mentre Raffaella si affrettava a preparargli il caffè e non sprecò molte parole nel rispondere alle domande quasi pavide che tanto il vecchio zio quanto Raffaella gli rivolgevano timidamente. Ella lo guardava di nascosto. Era sempre stato così, taciturno e forte, tuttavia ella non poteva considerarlo un estraneo. E una volta, quando i loro sguardi si incontrarono, ella sentì una stretta al cuore, come un mancamento di respiro, che pure non aveva nulla di doloroso... Alla fine egli si decise a intavolare il gran tema: lo zio doveva andare ad abitare con loro.

— Dunque, la mamma dice...

— Già, cosa dice la mamma!...

Egli esitò. Di quante raccomandazioni di quante parole la madre gli aveva imbottita la testa!... E di dir questo e quello, e pretender questo e quell'altro, insistente, precisa ed esigente, vera donna d'affari, come era sempre stata. Ma guardandosi attorno, strano, egli non ebbe più alcuna voglia di ripetere quegli argomenti. Pensava che là dentro, fra quei mobili modesti, in compagnia di quella donnina timida, aveva passato i suoi momenti migliori, aveva avuto la sensazione della famiglia, del modo con cui avrebbe voluto vivere sempre... Quanto era quella donnina, che alzando la voce e accentuando la parola con inesprimibile disprezzo, la madre definiva «la mantenuta» dello zio! Come lo avvelenava con gli occhi, sorridendo come se chiedesse scusa... L'una debole donna, ecco tutto, che si era perduta con un debole uomo.

— Scusa, zio, perchè non sposi Raffaella?

Lo scoppio di una bomba, non avrebbe potuto fare un altro effetto, nel placido tinello.

— Ma cosa dici, figliuolo!...

— Ma sì, perchè!...

Raffaella scappò col fazzoletto agli occhi, Duccio, rosso e agitato, rimase a guardare il figlioccio a bocca aperta.

— Ma la tua mamma...

— Zio, la mamma voleva che ti dicessi ben altro, lo so, ma qui m'è venuta un'altra idea. Sposa Raffaella, è tanto buona. E poi, è il tuo dovere.

— Hai ragione, caro... Io ti credevo ostile, pensa un po'... Avevo paura... Ma tu ci sosterrai, vero, caro?...

— Fino alla fine, zio.

Raffaella corse all'uscio quando sentì il giovane andar via. Nel buio dell'entrata i suoi occhi splendettero di felicità e, insieme, di tenerezza.

— Caro, la mamma ti sgriderà.

— Non importa.

Quella debolezza di donna, che per puro caso non aveva avuto figli, ma che teneva in petto un cuore di mamma soave, lo riempiva di forza, di sicurezza, di bontà.

— Arrivederci, zio.

Ella stette a sentire con le mani sul cuore l'eco del suo passo giovanile allontanarsi giù per le scale, poi chiuse, si appoggiò all'uscio e lo baciò con fervore, come avrebbe baciato un figlio perduto e ritrovato.

Carola Prosperi

Un'ora allo Zoo

Vita privata delle bestie

ROMA, novembre.

Quando volete cambiare l'orizzonte della vostra giornata venite allo Zoo con qualcuno che conosca le bestie. Non un professore di zoologia o un esimio cacciatore, ma un guardiano del Giardino. Il primo vi dirà che l'elefante è, dopo l'uomo, l'animale più intelligente della terra. Che il suo cervello pesa cinque chili e il suo fegato trentasette. Che in libertà vive anche 150 anni ma in gabbia raramente arriva al secolo. Il cacciatore vi dirà che il pachiderma è dotato di senso pratico e cavalleresco. Quando cammina in branco, si fa precedere da una femmina per non costringerla a tenere un passo che potrebbe esserle faticoso. Quando nel branco — vi dirà ancora — si verifica un lieto evento, tutti, grossi e piccini, si fermano per un paio di giorni aspettando che il neonato abbia imparato a camminare, cosa che richiede appunto 48 ore.

Ma tutte queste belle cose potete leggerle anche nei libri, se ne avete voglia. Chi può raccontarvi invece la vita privata degli animali è il guardiano, l'uomo che porta il vitto alle bestie e le fornisce di acqua e rinnova la lettiera e conosce umori ed umori di tutti. Fatelo parlare. Sentirete che l'orso bianco soffre per l'impossibilità di nuotare a lungo come vorrebbe; che l'urango è pigro e malinconico perchè si va facendo vecchio; che la giraffa è molto più stupida della marmotta; che al gattopardo non piace la carne congelata; che il pellicano è qualche volta irritabile e rissoso.

Solo così un'ora allo Zoo potrà svelarvi i piccoli segreti della vita privata delle bestie, quei piccoli segreti che invano cercherete nell'enciclopedia e invano, non ostante la buona volontà del fotografo, in questa vita istantanea presa proprio per voi nella ciarliera e turbinosa prigione di Villa Borghese.

(Fotocronaca di VITTORIO ZUMAGLINO)

Amy Johnson cerca lavoro

La dattilografa volante ci racconta le malinconie dell'aviazione inglese

Quando io cominciai ad imparare a pilotare, non avevo nemmeno lontanamente l'intenzione di fare carriera in aviazione, anzi la sola idea in proposito mi sarebbe sembrata assurda.

A quel tempo era già molto difficile trovare un professore che volesse occuparsi seriamente di una donna... Potete quindi facilmente comprendere, come il pensiero che volare sarebbe potuto diventare per me un mestiere e non più uno svago, non mi passasse nemmeno per la mente.

Le donne allora erano considerate inadatte al volo tanto che ebbi molto da fare per distruggere il preconcetto che una donna pilota fosse un pericolo pubblico. Confesso però che fu appunto questa opposizione nelle sue sempre la mia risoluzione e mi spinse a tentare. Ero decisa a mostrare al mondo che anche una donna poteva essere una buona aviatrice; di più intendevo obbligarlo ad accettarmi come tale, non solo, ma a darmi anche un impiego di pilota.

Una carriera fallita

Perciò, sola, sconosciuta, compii un lungo volo, sperando di guadagnare i desiderati gallioni.

Vi sono riuscita? Amor oggi non sono in grado di dare una risposta affermativa a tale proposito, tanto che sono propensa a pensare che i miei progetti sono tutti quanti falliti; falliti i miei tentativi di record; fallite tutte le mie ricerche di lavoro.

Debbo dire però che quasi tutti si dimostrarono molto benevoli verso di me, considerando i miei voli come dei successi, ma furono anche crudeli, inconsciamente, è vero, ma crudeli, facendo della mia persona un oggetto da esibizione. E forse fu per questo che l'ambiente dell'aviazione non mi ha mai perdonato.

Nel momento in cui un aviatore esce dai ranghi dell'anonimo, mettendo bene in vista il suo nome, viene automaticamente collocato in una classe speciale. Questo può sembrare un'esagerazione, una valutazione errata della verità, ma sfortunatamente invece, in Inghilterra, rappresenta una cruda verità. La linea che separa questa persona in vista dagli altri piloti è ben distinta, ed essa non potrà raggiungerla a nessun prezzo.

La situazione non è però la stessa in America, in Francia ed in altri paesi dove i piloti celebri, rimangono, come è logico supporlo, nei ranghi dell'aviazione. Lindberg, ad esempio, venne nominato direttore della «Transcontinental and Western Air», oltre che consigliere tecnico della «Pan American Airways»; Clarence Chamberlin, occupa attualmente un posto importante nel governo di Washington. Dick Merril ha conservato il suo posto di pilota alla «Eastern airlines». Ed il lavoro gli lascia tempo a sufficienza per girare dei film. Harry Richman ha ottenuto dei contratti molto interessanti nei locali notturni alla moda.

Questo per l'America. In Francia le cose non sono andate diversamente; perchè Codos, Rossi, Coates, Détroyat, ed altri occupano tuttora dei posti molto importanti nell'armata, o nelle amministrazioni.

Che cosa fanno invece gli aviatori inglesi? Coloro che vivono ancora, non so per fortuna o no (e questo sia detto come inciso) e che non hanno ancora potuto trovare del lavoro, non hanno che una risorsa: tentare di battere altri record.

Cosa farò

Nei voli compiuti attorno al mondo, noi aviatori ci preoccupiamo sempre di studiare attentamente le carte, per vedere di scoprire un punto qualunque della terra che non sia stato ancora sorvolato, o siamo costantemente alla ricerca d'una nuova idea, d'una macchina nuova, d'un aeroplano, o d'un procedimento inttora sconosciuto. Ma dopo lunghe ricerche, il più delle volte, ci accorgiamo che non vi è più nulla da scoprire, ed allora l'unica via da tentare è quella di tentare di battere dei record preesistenti.

Ed ecco quello che accadde a me personalmente, quando mi decisi decidere a cercarmi del lavoro.

Mi rivolsi naturalmente ai miei amici, facendo loro sapere che desideravo seriamente sistemarmi, e che avrei accettato volentieri qualunque impiego che mi avesse permesso di vivere decorosamente. Avrei naturalmente preferito un lavoro moderno che mi permettesse di vivere all'aria aperta. Non potevo più pensare di lavorare chiusa in un ufficio per ore ed ore, dalla mattina alle nove alle sei di sera, nè di fare un lavoro che non richiedesse che della pratica. I miei amici mi cumularono di buoni consigli, uno più saggio dell'altro, ed il risultato fu che mi sottoposi a diverse prove.

La mia prima idea fu quella di fondare una compagnia e di lavorare quindi per mio conto. Era mia intenzione di fare delle crociere aeree a prezzo fisso, simili a quelle organizzate dalle grandi compagnie marittime. Naturalmente, per arrivare a tanto mi occorrevano dei capitali; fu appunto per questo che il mio progetto cadde nel nulla.

Sapevo che era assai difficile poter ottenere dei denari, ma credevo che in affari la cosa fosse assai diversa. Trovai è vero molte persone che si interessarono ai miei progetti credendo in essi, ma altro è apprezzare un'idea, ed altro è finanziarla, specialmente se si tratta di affidare ad una donna del denaro. Constatazione molto amara per me, che mi ricordò le lotte che avevo dovuto sostenere quando avevo bisogno che qualcuno finanziasse i miei voli. Allora mi si rispondeva: «Ma voi co-

Apparecchio radio
in una scatola di fiammiferi

Atene, 12 novembre.

Un alunno diciottenne della Scuola Media di Atene è riuscito a fabbricare un perfetto apparecchio radio, ricevente ottimamente le principali stazioni europee, che può essere collocato in una normale scatola di fiammiferi. Il promettente giovane intende costruire altri apparecchi un po' più grandi, sempre tascabili, il cui prezzo sarà bassissimo.

lete andare ad uccidervi! Pensate quale sarebbe il rimorso che proveremmo noi in questo caso! Dovremmo considerarci responsabili della vostra perdita! ».

Opinione contro la quale è inutile lottare.

Decisi dunque di abbandonare questa idea e decisi di lavorare per conto di una compagnia già efficente. Ma anche da questo lato mi accorsi che per me non c'era nulla da fare.

E ancor oggi sto cercando invano una soluzione al problema della mia esistenza.

Film? Pubblicità

Perchè non sarei dovuto riuscire a persuadere qualcuno ad affidarmi la direzione di un film tecnico? Oppure trovare nel campo della pubblicità una via che mi permettesse di sfruttare degnamente il nome che mi ero conquistato. Non sarei forse stato in grado di compiere dei voli di propaganda per conto di qualche compagnia aerea?

Cercai per degli interi mesi, ma sempre senza successo. Ricevetti è vero molte offerte nel ramo pubblicitario, ma a dire il vero nessuna di esse mi parve accettabile. Pensate che talora mi si offriva un posto in compagnie che non esistevano che di nome, oppure mi si chiedeva di firmare dei racconti, degli articoli, delle relazioni che erano prive interamente d'interesse.

Una compagnia aerea molto conosciuta in Inghilterra, alla quale osai chiedere del lavoro, mi rimandò molto freddamente. Qualche giorno dopo ebbi occasione di recarmi a Croydon, sul cui campo d'aviazione vidi, fra altrettanti, molte file di aeroplani, che non servivano a nulla, per mancanza di piloti.

Come allora, mi chiedo sovente, perchè si rifiuti di impiegare dei piloti conosciuti, e questo non so se per gelosia, oppure per qualche altro principio complicato che la mia mente non riesce a spiegare.

Attendo ancora una possibile sistemazione; intanto la vita continua; ed io mi faccio un dovere di rispondere col maggior entusiasmo possibile alle molte domande che mi vengono rivolte per opere di bene. Perciò con molta frequenza mi reco all'inaugurazione di negozi; presenzio a delle feste, incoronо di alloro molti laureati, distribuisco premi e trofei a questo o a quel vincitore di gare sportive o altro, tengo delle conferenze durante delle riunioni o dei pranzi. Ma ahimè, debbo confessare che tutto questo non mi rende nulla, all'infuori di quella piccola pubblicità continuata che si fa attorno al mio nome e che non è certo il risultato al quale volevo e mi sentivo di poter arrivare.

Se avessi la fortuna di possedere una qualunque pensione che mi consentisse di non avere preoccupazioni di indole finanziaria, molto di buon grado accetterei di viaggiare in lungo ed in largo l'Inghilterra per dedicarmi ad occupazioni di questa specie. Allora potrei assistere a delle gare aeree, potrei eventualmente inaugurare degli aerodromi, e fare della buona propaganda all'aviazione al fine di renderla più comprensibile ed accessibile al gran pubblico. Tutto questo, sarebbe un lavoro molto elegante, ma sfortunatamente, ripeto, non possiedo i mezzi necessari per dedicarmi unicamente a questo compito.

Ma a malgrado delle molte delusioni che la vita mi ha procurato fino ad oggi, confesso che l'amo sempre molto, anzi l'adoro, tanto che non ho ancora perduto la speranza di poter trovare un impiego che mi convenga e che nello stesso tempo mi permetta di essere utile all'aviazione.

Amy Johnson

(Proprietà de «La Stampa» per l'Italia. Riproduzione vietata)

Il Consorzio del Ticino

La relazione alla Camera

Roma, 12 novembre.

E' stata presentata alla Camera la relazione della Giunta generale del bilancio sul disegno di legge per la conversione del regio decreto-legge che detta le norme per il riordinamento degli organi amministrativi del Consorzio del Ticino, per la costruzione e la manutenzione e l'esercizio dell'opera regolatrice dell'invaso del lago Maggiore.

Nella relazione è detto: « Questa Giunta, nella relazione per la conversione in legge del regio decreto-legge 13 maggio 1938-XVI riguardante la concessione di un contributo statale nella spesa per la regolazione del Lago Maggiore faceva cenno anche del Consorzio del Ticino, che, sorto inizialmente come consorzio volontario tra le provincie di Milano, Novara e Pavia per la concessione e la bilizzazione delle opere in parola, fu trasformato in Consorzio obbligatorio allo scopo di assicurare, mediante nuova norme e con l'organizzazione obbligatoria degli interessati, la più pronta realizzazione dell'opera regolatrice del deflusso lacuale. Senonchè si è ritenuto opportuno di modificare e completare la costituzione e la composizione degli organi del Consorzio, sostituendo al vecchio articolo 2 una nuova disposizione che prevede come organi del Consorzio stesso l'assemblea degli utenti, il consiglio di amministrazione, il comitato di presidenza, il presidente e il collegio dei revisori. L'assemblea degli utenti è un nuovo organo che non esisteva precedentemente nel Consorzio; ne fanno parte i rappresentanti degli utenti inclusi nell'elenco consortile e un rappresentante del comitato promotore del costituendo consorzio per l'irrigazione dell'alto agro novarese. Anche la composizione del consiglio di amministrazione è stata riveduta con la sostituzione dei rappresentanti delle provincie interessate con i rappresentanti degli utenti, i quali possono portare direttamente in seno al consiglio le proposte degli utenti rappresentati e più efficacemente realizzare i fini del Consorzio.

Il piano regolatore di Ovada

Alessandria, 12 novembre.

S. E. il Ministro dei lavori pubblici ha informato S. E. il Prefetto che il Consiglio dei Ministri ha approvato il piano regolatore di Ovada, e il decreto-legge è in corso di emanazione. La notizia è stata appresa con senso di vivo giubilo dalla popolazione, e il podestà di Ovada si è reso interprete di tali sentimenti presso S. E. il Prefetto, che ha vivamente ringraziato riconoscente il Ministro dei Lavori Pubblici.

CRONACHE del TEATRO e della RADIO

Melodramma e dramma - Rinnovatori e tradizionalisti - L'attacco di Pizzetti e la vivace polemica - Operetta e riviste - « Bolero eroico » alla Radio.

Il coraggioso articolo — « Osservazioni e appunti sul nostro teatro di musica » — pubblicato da Ildebrando Pizzetti sulla Nuova Antologia, ha suscitato, com'era prevedibile, vivo interesse e vivissima reazione, specialmente per quel che si riferisce alla sostanza e alla forma della moderna opera lirica.

Che cosa sostiene il Pizzetti? Che il teatro di musica di oggi — l'opera di teatro cioè — non può più essere come quello di ieri: vale a dire che il melodramma è una concezione e una forma di arte teatrale che non risponde più, affatto, al sentimento e alle aspirazioni del pubblico d'oggi, ancorchè questo, e con piena ragione, riascolti volentieri, con manifesto piacere, i melodrammi più belli del tempo compreso fra il principio dell'800 e il principio di questo secolo. Pizzetti sostiene insomma che il melodramma è morto, e che al suo posto bisogna porre il dramma. La differenza fra melodramma e dramma è questa: nel melodramma la musica esiste per se stessa; nasce, si provoca, pesa per peso, dall'immaginazione di situazioni sceniche, ma poi ramifica e frondeggia e si cristallizza in arie, romanze, cantabili, secondo leggi e regole e possibilità puramente musicali, indipendenti da ogni esigenza scenica, cioè drammatica; nel dramma invece la musica non deve esistere se non, appunto, in funzione di espressione drammatica, secondo le necessità di espressione continuamente mutevoli dell'azione drammatica. Il melodramma nasce da un abbandono al piacere di cantare, e non può produrre, in chi ne abbia il gusto, che un effimero fuggevole piacere: il dramma nasce da coscienza di vita, di umanità. Abolizione, dunque, del canto? — si domanda l'illustre maestro. E risponde: ma per niente affatto. Non abolizione del canto, ma poichè nel teatro drammatico il canto non può essere — e non sarà melodia, ma canto è — ac non quell'intonazione della parola per la quale la storia romano repubblicana o imperiale; e non serve assolutamente a nulla, anzi è deplorevole, che un compositore creda poter giustificare l'esistenza di un suo melodramma, e guadagnar la simpatia del pubblico, per aver incastrato tra un'aria e una cabaletta, un coro che canta le parole eroiche di un anonimo combattente: « Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora », cose se il metter la bandiera fuor dalla finestra nelle solennità civili potesse bastare, oltre che a esprimere l'amor patrio, a essere un'opera d'arte. Sentimento religioso, sentimento nazionale e patriottico, e magari senso della vita fisica possono provocare il concepimento di un'opera teatrale musicale, di un dramma musicale. Ma in quanto sono sentimenti, sentimenti generali nuovi o rinnovati, non possono più essere cantati in arietta e romanza e cavatina. A nuovi sentimenti nuova forma. Quella del melodramma, no.

Una ignobile speculazione si tenterebbe di fare — secondo il Pizzetti — del precetto e dell'insegnamento di Mussolini: andare verso il popolo. Per certuni tale precetto, nel campo musicale, dovrebbe significare ciò che può parere spontaneità e ispirazione al senso musicale e alla mentalità estetica dei mandolinisti. Non meno degne di rispetto, anzi di tolleranza, sono poi le affermazioni di tutti coloro che, in nome di una loro pretesa aristocrazia e raffinatezza e modernità di sentire, vorrebbero far passare e accettare per musica certi geroglifici e giuochi e combinazioni di suoni i quali non sono che spregevoli finzioni e penosi e cani cenati creativi di impotenti.

Ce n'è abbastanza per mettere a rumore il campo musicale, e non soltanto il campo musicale. Difatti la reazione è stata e continua a essere violentissima. E' intervenuto nella polemica qualche scrittore, qualche maestro, qualche critico, e oggi siamo a una specie di dichiarazione di principi di un gruppo di musicisti, i quali sostengono che il tipo di melodramma di cui parla Pizzetti, a base di ariette, cavatine, romanze e concertati non esiste più, e combatterlo equivale a combattere contro i mulini a vento. Ma il superamento dello schema melodrammatico non esclude e non deve escludere la melos. Senza melos non c'è salute (Ma Pizzetti non l'ha negato!). E' assurdo voler far credere che Bellini, Verdi, Mascagni, Puccini, Cilea, ecc., interessino il pubblico non già in virtù della melodia ma per fuggevoli (perchè fuggevoli?) istanti di vibrazione drammatica (Continuano a non capire.). Per andare verso il popolo occorrono cuore e melos. Il Duce, il 27 settembre scorso, scrivendo di Suo pugno i titoli delle due opere con le quali dovrà iniziarsi la ventura stagione estiva all'Arena di Verona (Rigoletto e Tosca), ha fornito l'interpretazione autentica del Suo significativo precetto. E concludono: « E allora lasciamo stare i mandolinisti, che non hanno nulla a vedere con gli autori di melodrammi che, pur nella via del rinnovamento, seguono il solco della tradizione italiana ».

E non si accorgono i compositori del gruppo protestante che si danno la zappa sui piedi? Che Rigoletto e Tosca sono due delle opere più drammatiche della produzione melodrammatica italiana? Che la sostanza e l'espressione drammatica del Rigoletto — Parliamo... Cortigiani, ecc. — son cose strapotenti in certe pagine da far gridare al miracolo? Perciò non sono state scelte a caso. Chi scrive oggi opere come Rigoletto e come Tosca? Melos, stiamone sicuri, ma melos che rimanga se mai non melos di cui non una nota risuoni nell'orecchio e nell'animo dell'ascoltatore... Che questo è il punto. Non è vero che costoro amano il melos per il melos; tentano di esprimere melodicamente il dramma e non si riescono, e quando fanno il passo chiuso non sanno l'ora di uscirne, perchè tanto sanno che, a farlo come lo facevano i nostri gloriosi maestri, son dolori... Che cosa difendono dunque i compositori protestanti? La facilità di esprimersi? La piacevolezza di un sloggio alla portata di tutti? E' forse per questo che la massima popolarsacq, più o meno ben elaborata, è diventata il fulcro di tante opere moderne?

Abbiamo il vago sospetto che l'Italia si accorgerà troppo tardi di aver avuto tra le sue mura, vivo e vegeto e combattivo, il vero restauratore e ricreatore dell'opera lirica italiana.

a. s.

Il *Maggio fiorentino* preparerà per il prossimo anno due spettacoli di prosa all'aperto. Il primo sarà costituito dall'esumazione di una delle più belle commedie cinquecentesche: *La strega* del Grazzini, rielaborata da Luigi Bonelli, e rappresentata in una piazza di Firenze da un gruppo di attori toscani, del quale faranno parte Augusto Marcacci e Raffaello Niccoli. Il secondo spettacolo avrà luogo invece a Boboli con l'Aminta del Tasso, nell'interpretazione della nuova compagnia del Teatro Eliseo di Roma, alla quale sono state affidate anche le rappresentazioni dell'Edipo e dell'Alace che avranno luogo nel teatro greco di Siracusa, nel venturo aprile.

* * *

Due opere nuove sono già pronte per l'esecuzione: *Lo sposo bobo* di Wolf Ferrari che andrà in scena alla *Scala* nella prima decade di febbraio, e sarà diretta da maestro Berrettoni e interpretata da Mafalda Favero, Bruno Landi e Salvatore Baccaloni, e *La canzone di San Giovanni* di Giuseppe Pietri, su libretto di Lucio D'Ambra e Rossato, che andrà in scena a San Remo il 21 gennaio, e sarà diretta da Franco Capuana.

* * *

Rinasce l'operetta? Non pare. Lo spettacolo che prepara la solita ditta Carlo Lombardo, e che avrebbe a vedetta Spadaro, una cantante italiana, una francese, una americana, una spagnola, un corpo di ballo inglese e uno tedesco, e una orchestra gez femminile di non si sa dove (la società delle nazioni doveva finire così: al varietà) non ce lo vorranno far passare per operetta: *Rose di California*, in due parti e molti quadri, sarà una specie di rivista. Al signor Carlo Lombardo, che conosce il mestiere, andrà certamente bene; ma non è strano che tutti adesso si mettano a fare le riviste? Per un paio che si sono salvate, tutti a far riviste... E quel che è peggio a trovar credito. Perchè, nel genere, non c'è peggio del successo. Ricordiamoci la *Turlupinada*. Le riviste che si fecero dopo, tutte a catafascio. Quest'anno, a Roma, si è costituita una grande compagnia, nei nomi dei varietà, due eccellenti orchestre, un ottimo e ricco complesso che, dopo il lancio di Roma, doveva portare in Germania, a Berlino e altrove, questo frutto maturo dello spettacolo italiano; si son spese cifre non indifferenti per messa in scena, novemila lire al giorno di foglio paga! le poltrone a trentacinque lire, e la rivista è caduta...

Vorremmo conoscere quel... allegnore che ci ha rimesso quel sacco di quattrinelli!...

Un fatto simile non era avvenuto già l'anno prima al Valle?

Morale: prima di fare una compagnia di rivista, leggere bene il copione.

Altoparlante

Bolero eroico, radiodramma di *Alberto Croce*, l'autore di Colorado, pieca troppo sull'attualità per essere opera meditata, distaccata e trasfigurata, come dev'essere un'opera di poesia. Dove il contingente domina, la fantasia rarissimo ricrea e sollevarsi e spaziare; quando questo contingente poi si riferisce ai più delicati e formidabili sentimenti umani, e si attarda nel clima dell'eroismo, oh, allora il rischio di parlarne, o meglio di rappresentarlo, contaminandolo con travate di evidente e facile artificio, come può essere il nazionalismo e popolarismo « bolero » del Ravel, è troppo forte per essere affrontato a cuor leggero. Il Croce è riuscito a creare in certi momenti un'atmosfera drammatica di facile ripercussione sull'ascoltatore, è riuscito a dar sapore umano ad alcuni episodi; non è riuscito — e questo era il difficile — a creare l'atmosfera eroica. La realtà è troppo alta perchè possa esser raggiunta dalla finzione. Nella lotta impari la letteratura soccombe. Questo radiodramma riuscì perciò tutto esteriore e superficiale: ha un bell'aspetto, ma è vuoto: un vestito su un manichino non su un corpo umano, parole scritte sulla musica, come usa adesso per le canzonette, artificio sulla vita, insomma, e artificio palese. Tendenza pericolosissima dalla quale vorremmo che uno scrittore come il Croce si allontanasse d'urgenza, sedicenteasi e più severo esperimento.

L'elettrificazione ferroviaria

Il viaggio inaugurale sulla Roma-Viareggio

1.800.800 tonnellate annue di carbone risparmiate - 9000 Km. elettrificati pel 1944 - L'inaugurazione a Livorno degli impianti dell'*ANIC* per la produzione della benzina

Livorno, 12 novembre.

La elettrificazione della litoranea tirrena, da Ventimiglia a Reggio Calabria, è da oggi un fatto compiuto. Il Ministro Benni, annunciando al Duce l'evento, ha messo in rilievo che le comunicazioni fra la Toscana, la Liguria ed il Piemonte, e fra questo regioni e la Capitale, sono rese più comode e celeri. Per un esempio, da Roma si può andare a Torino in sette ore. Si può aggiungere che la elettrificazione della rete ferroviaria rappresenta un contributo di primaria importanza alla battaglia per l'autarchia. Con le nuove elettrificazioni della Roma-Viareggio e della Milano - Bologna - Ancona, che verrà inaugurata domani, si risparmieranno, annualmente, trecentomila tonnellate di carbone; in totale, all'inizio dell'anno XVII la trazione elettrica fa risparmiare ogni anno alla amministrazione delle Ferrovie dello Stato un milione ed ottocentomila tonnellate di combustibile.

La benedizione del convoglio

Il Ministro Benni ha annunciato oggi ai numerosi giornalisti italiani e stranieri che hanno partecipato al viaggio inaugurale, che durante il 1939 saranno condotti a termine i lavori di elettrificazione sulla Chiasso-Milano-Voghera e Orte-Falconara. Nel 1942, quella della linea Bologna-Trento e, nel 1944, le Ferrovie conteranno novemila chilometri di linee elettrificate. C'è poi allo studio il progetto di trasformare in continua la linea fino a Brignole, in vista dell'imponente traffico che avrà in Genova - Livorno - Roma durante la Esposizione universale.

Il treno inaugurale, con i due potenti locomotori è partito da Roma stamani alle 8,50. Il Ministro delle Comunicazioni è giunto alla Stazione Termini pochi minuti prima della partenza, accompagnato dal Sottosegretario alle Comunicazioni S. E. Jannelli, dal Direttore generale delle Ferrovie dello Stato gr. uff. Velani e dal luogotenente generale Raffaldi Comandante la Milizia Ferroviaria. Il Ministro ha passato in rassegna un reparto in armi della Milizia Ferroviaria e, subito dopo, ha preso posto sul treno, dove erano già alti funzionari del Ministero delle Comunicazioni, i tecnici che hanno eseguito l'impianto, i giornalisti e un ristretto numero di invitati.

Al momento della partenza, la musica della Milizia ferroviaria ha suonato « Giovinezza ». Le stazioni di Civitavecchia, Grosseto, Livorno e Pisa erano tutte imbandierate e, sotto le pensiline erano reparti della Milizia e della GIL e migliaia di fascisti, che all'arrivo del convoglio hanno salutato il Ministro con calorosissime acclamazioni al Duce. Le fermate sono state quelle previste dall'orario normale della linea, che andrà in vigore lunedì prossimo.

A Grosseto, il Ministro è stato ricevuto dal Prefetto, dal Federale, dal Preside della Provincia e dal Podestà, ed ha passato in rivista le formazioni fasciste. Poco dopo, fra nuove acclamazioni della folla, il treno ha ripreso velocissimo la sua marcia verso Livorno. Il convoglio, dopo Tombolo, si è staccato dalla vecchia linea, per percorrere il nuovissimo raccordo, costruito per non rendere obbligatorio, a Pisa, il cambio del locomotore. Durante una breve sosta a Livorno sono saliti sul treno il Prefetto, il Federale, il Podestà e altre autorità della città labronica.

La comunicazione al Duce

La stazione di Viareggio era anch'essa tutta imbandierata e riccamente addobbata, con festoni di verde. Una folla interminabile di Camicie Nere e di popolo attendeva l'arrivo e, quando alle 12,40 precise, in perfetto orario il convoglio è entrato in stazione, un solo grido si è levato dalla folla. Un grido di devota riconoscenza per Mussolini, che ha realizzato in così breve tempo un'antica aspirazione della laboriosa popolazione viareggina, quella di avere più rapide e comode comunicazioni con i centri vicini, e, specialmente, con la Capitale. A ricevere il Ministro si trovavano il Prefetto, il Federale, l'Arcivescovo di Lucca, mons. Torrini, il Commissario Prefettizio, il Segretario del Fascio e l'ammiraglio Nicastro. S. E. Benni ha passato in rivista le Camicie Nere di Viareggio ed un reparto della Milizia ferroviaria, presenti, con banda della settima Legione, Giovani Fascisti, Marinaretti, Avanguardisti e un nucleo di studenti universitari. Sua Ecc. Torrini ha poi benedetto il convoglio, che ha inaugurato la linea elettrificata Roma-Livorno-Viareggio e, subito dopo, il Ministro delle Comunicazioni, accompagnato dalle autorità, si è diretto ad un albergo della città, dove anche le autorità hanno partecipato al lauto colazione.

Prima di lasciare la stazione, il Ministro delle Comunicazioni aveva dato al Duce notizia dell'avvenuta inaugurazione col seguente telegramma: « Oggi ho inaugurato, nel Vostro Nome, esercizio elettrico Roma-Viareggio, completando elettrificazione di tutta la litoranea tirrena, da Ventimiglia a Reggio Calabria. Sono così rese più comodi e più celeri i treni che uniscono le regioni toscane, ligure e piemontese: da Roma si va a Torino in ore sette, a Genova in ore cinque, a Livorno in ore tre. E' un'altra tappa del programma che le Ferrovie, per Vostro volere e sulle Vostre direttive, sviluppano con tenacia e con passione. Benni ».

Con lo stesso treno S. E. Benni è poi ripartito per Livorno alle 14.40, per inaugurare i nuovi impianti dell'Azienda Nazionale Idrogenazione Combustibili, i due grandi stabilimenti di Livorno e di Bari dell'A.N.I.C., che ricoprendo un'area di oltre 500.000 metri quadrati ciascuno, costituiscono due organismi di grande importanza. Il processo adottato è quello della idrogenazione ad alta temperatura e pressione, consistenti, in linea generale, nell'aumentare artificialmente il tenore di idrogeno dei residui pesanti della distillazione del petrolio, in modo da trasformarlo in benzina.

Chilometri e chilometri di viadotti e condutture diverse, raccordi ferroviari, depositi e serbatoi imponenti, centrali e centinaia di motori, centrali elettriche, acquedotti, impianti complementari per la produzione dell'idrogeno, per il ricupero dello zolfo, per la distillazione, per la stabilizzazione e la raffinazione degli oli, ecc., offrono, nel loro complesso, una impressione esatta dell'enorme mole e varietà dei problemi di energia, di chimica, di elettrotecnica, di meccanica, di organizzazione affrontati e risolti durante la costruzione dei due stabilimenti.

La benzina di Bari

Il Ministro è sceso alla stazione di Livorno mentre la banda suonava gli Inni nazionali, ed ha passato in rivista le rappresentanze della Milizia ferroviaria e delle organizzazioni giovanili del Regime. Subito dopo il Ministro delle Comunicazioni, col seguito, si è recato a Stagno, dove sorgono gli stabilimenti dell'A.N.I.C. Erano ad attenderlo il direttore generale con tutti i tecnici, il senatore De Vito e tutti gli operai schierati sul piazzale, in tenuta da lavoro. Nei pressi dello stabilimento era convenuta la folla dei fascisti e la popolazione di Stagno, che ha accolto S. E. Benni con vibranti manifestazioni al Duce.

Il direttore generale dell'A.N.I.C. ha parlato brevemente, salutando il Ministro Benni a nome dei tecnici e delle maestranze e gli ha presentato un campione di benzina ottenuta dallo stabilimento di Bari. Il Ministro e le autorità hanno visitato quindi l'impianto che, data la sua ampiezza, si è protungata per un'ora. All'uscita del Ministro dallo stabilimento, la folla ha rinnovato altissime acclamazioni all'indirizzo del Duce.

Dopo l'inaugurazione dell'impianto dell'A.N.I.C. S. E. Benni ha inviato al Duce il seguente telegramma: « Mentre le elettrificazioni ferroviarie si avvicinano sempre più dall'estero, l'A.N.I.C. da Voi creato contribuisce con ritmo accelerato, all'autarchia nel campo dei carburanti. Inaugurando oggi ufficialmente gli impianti di Livorno che con quelli di Bari fino dal luglio scorso sono entrati in produzione, ho notizia che quest'ultimo ha già iniziato il ciclo completo di idrogenazione di oli albanesi, ricavando benzine adatte anche alle severe esigenze dell'aviazione. A Voi, Duce, il devoto saluto degli amministratori, tecnici e maestranze dell'A.N.I.C., che tutto faranno per la celere realizzazione delle Vostre direttive autarchiche. - Benni ».

I tessuti di cotone e le direttive autarchiche

Milano, 12 novembre.

E' stata oggi diramata dalla Federazione nazionale fascista degli industriali cotonieri una circolare, con la quale si danno istruzioni perchè, agli effetti dell'autarchia, gli industriali cotonieri orientino immediatamente la loro produzione destinata al mercato interno, unicamente nei tipi misti con fibra nazionale, e ciò in ossequio alle direttive della commissione suprema per l'autarchia.

Si invitano inoltre le ditte a studiare fin d'ora i criteri e le caratteristiche più opportune per ottenere i migliori risultati.

La circolare invita poi i filatori a tenersi a disposizione dell'industria laniale per fornire i filati nei tipi maggiormente idonei alla necessità della lavorazione, e i tessitori a sospendere ogni nuova ordinazione di tessitura di puro cotone per il mercato interno.

La beatificazione di Madre Cabrini

Due pellegrinaggi ricevuti dal Pontefice

Roma, 12 novembre.

La beatificazione della madre Francesca-Saverio Cabrini che sarà celebrata domani nella basilica di S. Pietro è per l'Italia di una importanza tutta particolare. E' infatti la sanzione della Chiesa al giudizio espresso dal popolo unanime che prima ancora della sua morte già l'aveva denominata la « Santa degli emigrati ». Essa, eroina dell'ardimento delle conquiste della redenzione là dove nessun altro era mai stato e su terreno quant'altri mai ingrato, rivolse il suo cuore e le sue attività benefiche alle migliaia di figli d'Italia che lasciavano la Patria per le lontane Americhe. E li trovò e li raggiunse da per tutto, nelle attive delle navi, nei quartieri accentrici e malfamati, nelle fazendas sperdute, nelle miniere, per le strade sconfinate del nuovo mondo, nei porti più ignorati, nelle carceri, negli ospedali.

« La mia italianità — disse un giorno — sta nel cuore dei poveri che sono il popolo l'anima della mia fede ».

Puntò sopratutto come don Bosco sui giovani uomini e donne ai quali, con istituti di educazione ampi e moderni perfettamente attrezzati, seppe ridonare la serenità della vita, la speranza del futuro, il volto della Patria dimenticato e spesso vituperato con le parole e le opere; puntò sui miseri e sui malati ai quali, con ospedali modernissimi e completi di assistenza e di cure, dimostrò che la Patria aveva un soffio di carità e di bontà anche per i figli lontani. E quindi una pura gloria italiana oltrechè una gloria della Chiesa quella che domani sarà degnamente celebrata nel maggior tempio della cristianità.

Nell'aula delle Benedizioni, il Papa ha oggi ricevuto quattrocento figlie di Madre Cabrini, le Suore missionarie del Sacro Cuore, con la generale madre Antonietta Della Casa, provenienti da tutte le case italiane e da quelle di Chicago, Londra, Parigi, Bilbao. Erano con esse i due miracolati: il giovanetto Pietro Smith e la nonna Delfina Graziosi di Chicago, un pellegrinaggio della Diocesi di Lodi guidato dal vescovo mons. Calchi Novati e composto di 600 persone, il Podestà di Lodi e 250 coppie di sposi novelli. In tutto oltre duemila persone. Presso il trono pontificio erano il cardinale Mundelein arcivescovo di Chicago con i vescovi italiani e americani venuti a Roma per la cerimonia della beatificazione. Nel discorso rivolto ai presenti, il Pontefice ha parlato in termini della più alta ammirazione della madre Cabrini, affermando che il suo nome è tutto un poema di santità, di attività, di intelligenza e di carità. Ha soggiunto che le Missionarie del Sacro Cuore, figlie della Cabrini, hanno ben ragione di gloriarsi della loro Madre e hanno lo stretto dovere di continuarne degnamente, e sempre più esaltandola, l'opera benefica di tal modo che anche essa possa gloriarsi di loro.

Schiacciato da un pianoforte caduto da un camioncino

Treviso, 12 novembre.

In una curva, alla sbocco di via Verdi, un pianoforte scivolato sopra un camioncino si è rovesciato, trascinando nella caduta il manovale Riccardo Fabbri, d'anni 31, che lo sosteneva durante la corsa e che è rimasto schiacciato dal peso del pianoforte decedendo quasi subito.

Un'auto guidata dal commerciante trevisano Giuseppe Dall'Acqua, d'anni 28, nell'incrociare un'altra macchina a una curva presso Monastier, ha urtato con estrema violenza contro un platano. Il Dall'Acqua è rimasto cadavere all'istante per la frattura del cranio; il commerciante Cesare Giuliani, d'anni 51, e Giuseppe Gallina, d'anni 35, pure di Treviso, sono stati trasportati feriti all'ospedale; miracolosamente incolume è rimasta la bambina Anna, d'anni 8, figlia del Gallina.

Il misterioso furto nell'ufficio postale di Milano

Milano, 12 novembre.

Continuano le indagini sul misterioso furto avvenuto ai danni della Montecatini, e consumato nell'ufficio postale interno della sede di via Principe Umberto. E' risultato che nè la porta d'ingresso dell'ufficio nè la cassaforte della quale fu rubata la grossa somma, presentano tracce di forzatura; ma ciò che stupisce ancor più è il fatto che nella stessa cassaforte non sono state toccate due cassette contenenti 40 mila lire della Società e 450 lire dell'amministrazione postale.

Tre autisti che rubano da 18 mesi alla propria ditta

Varese, 12 novembre.

In seguito ad appostamenti sono stati arrestati tre autisti della ditta Salvatore Castelli i quali da oltre 18 mesi rubavano carburante e lubrificante dagli autotreni, vendendoli poi ad esercenti durante i loro viaggi nell'Alta Italia. Il danno subito dalla ditta è assai rilevante. Sono pure stati denunciati per appropriazione indebita aggravata e continuata altri 12 individui, e altri tre sono stati denunciati per ricettazione.

Una cassaforte spogliata

Cuneo, 12 novembre.

Ignoti ladri, penetrati nottetempo nella sede della succursale della Banca di Novara, a Moretta, mediante la fiamma ossidrica hanno praticato due fori nella cassaforte e, indisturbati, ne hanno asportato un libretto di deposito postale, cedole delle Autovie Bergamasche, 103 assegni circolari in bianco recanti le firme del direttore e del cassiere, serie N.o 11598 dal N.o 394.295 al 394.300 e dal 394.401 al 394.500, nonchè circa 18 mila lire in biglietti di banca.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA DESIO

Nel delirio della febbre, a Seregno, il trentatreenne Carlo Novara, sarto, si alzava dal letto, si affacciava ad una finestra e precipitava nel sottostante cortile, accidentalmente.

DA NAPOLI

Decedeva mentre lo trasportavano all'Ospedale, per essere stato investito sulla nazionale Comiano-Napoli, da un automobile guidata dall'autista Armando Nicastro, il ciclista ventinovenne Ciro Cavaliere.

DA NOVI LIGURE

Oltre 300.000 lire di danni si sono avuti in un incendio scoppiato nello stabilimento fornace laterizi di Arquata Scrivia sviluppatosi per un corto circuito e che è stato spento dai vigili del fuoco di Alessandria, di Novi Ligure e di Arquata Scrivia.

DA PAVIA

Nelle ultime azioni svoltesi in Spagna è caduto valorosamente il caporale Antonio Bonchini, di Bartirana, che già precedentemente s'era distinto riportando gloriose ferite.

NUOVA SERIE 1938/39

Come sempre Philips offre quanto di meglio si possa desiderare.

I nuovi apparecchi sono insuperabili per la perfezione raggiunta nella riproduzione e per l'eleganza della loro presentazione.

PHILIPS

TRE NUOVE STELLE NEL CIELO DELLA RADIO

A TORINO la vendita grosso la Ditta: SUPPO L. e C. - Corso Regio Parco 1

BANCA NAZIONALE DEL LAVORO

Istituto di Credito di Diritto Pubblico

Capitale L. 200.000.000 - Riserve L. 12.000.000

Il più moderno servizio di

Cassette di Sicurezza

presso la Filiale di TORINO

Via XX Settembre, 40 - Telef. 51-095

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

a capitale illimitato - fondata nel 1872

Capitale al 31 dicembre 1937: L. 73.448.350

Riserve: L. 81.928.554,61

6 Sedi

80 Succursali

132 Agenzie

2 Ricevitorie

62 Esattorie

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

ALASSIO

La Perla della Riviera italiana

Clima mite assolato - Mondanità - Divertimenti - Sport

Informazioni: Azienda Autonoma di Soggiorno - Alassio

Manovre dei seguaci di Benes
per influenzare la politica di Praga

Lo squallido tramonto dell'influenza militare francese in Boemia - I ruteni decisi a staccarsi dalla Cekoslovacchia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Praga, 12 novembre.

Il commissario diramato la notte scorsa verso le mezzanotte, dopo la fine dei più che laborioso Consiglio dei Ministri durato a varie riprese quasi intera la giornata, non contiene nessuna delle informazioni che io vi anticipavo ieri sera; ma soltanto l'annuncio di deliberazioni e provvedimenti di ordine amministrativo e tecnico. Questa reticenza del comunicato ufficiale, non significa però affatto che le informazioni che vi telefonai non corrispondano a verità; esse invece, si confermano oggi da varie fonti autorevoli. C'è da aggiungere soltanto che le conclusioni non sono perfezionate; e che si attende una nuova riunione del comitato dei partiti, coalizzati insieme con i delegati del più partito popolare autonomo slovacco, e con un nuovo partito popolare nazionale slovacco, e una nuova riunione del Consiglio dei Ministri, per addivenire agli accordi definitivi. Queste riunioni avverranno nella giornata di lunedì.

Rinnovamento

Restano per ora stabiliti alcuni punti fissi: inclusione nella nuova Costituzione dello Stato, dei concordati del Congresso di Zilina, riguardo all'autonomia della Slovacchia, e rapporti del Governo autonomo slovacco col Governo centrale di Praga; imminente convocazione del Parlamento, per cui si insiste sulla data, che io già vi indicavo, di mercoledì prossimo 23 corr. e ad ogni modo non oltre l'entrata settimana; elezione del presidente della Repubblica, che avrebbe luogo venerdì 18 corr. se il Parlamento si sarà riunito mercoledì, approvando la nuova Costituzione. Insomma, prima di domenica ventura, la Repubblica dovrebbe essere ricostituita con la nuova Costituzione, con il nuovo Capo dello Stato, con un nuovo Ministero. Il l'attuale Ministro degli Esteri, Francesco Chvalkovsky, sarebbe designato alla presidenza della Repubblica; mentre si indica il Cerny come colui che formerebbe il Ministero. A questo proposito corregge un errore sfuggitomi ieri sera: questi non è il Giovanni Cerny, che fu replicatamente Ministro degli Interni e lo è stato nel primo Ministero Syrovy e lo è attualmente in quello secondo Ministero Syrovy; nel Giuseppe Cerny, che fu anche lui replicatamente Ministro degli Interni. E' assai curioso come questi due Cerny, Giovanni e Giuseppe, si siano alternati, quasi in continuazione, al dicastero dell'Interno per diversi Governi che ressero la Cekoslovacchia da una quindicina di anni a questa parte. In predicato per formare il nuovo Ministero, sarebbe dunque non il Giovanni, ma il Giuseppe Cerny. Ma questa è tra le voci che vanno accolte con riserva, e certo assai meno sicura che le precedenti; per la buona ragione che le combinazioni ministeriali sono quelle più suscettibili di trasformazioni e mutamenti all'ultima ora.

Certo è invece che nel Ministero, comunque composto, avranno larga parte gli slovacchi; anzi qualcuno ne esclude che la presidenza stessa potrebbe essere attribuita ad uno slovacco, che in questo caso sarebbe lo stesso Capo del Governo autonomo di Bratislava e Capo del partito popolare nazionale slovacco, il reverendo Giuseppe Tiso.

Gli epigoni di Benes

Ma è caratteristico che gli elementi più strettamente collegati al profugo Edt. Benes, all'artefice per venti anni della disastrosa politica cekoslovacca, e colui che si era proposto lo sciagurato programma di scatenare la guerra europea, la guerra ideologica delle democrazie contro gli Stati autoritari; è caratteristico come i suoi complici, i suoi seguaci, la sua massoneria e giudaica e marxista clientela, non abbiano ancora disarmato e si aggrappino a posizioni di comando che dovrebbero essere divenute per loro insostenibili, e cataclisma e tentino sabotare ad ogni costo il rinnovamento e la pacifica sistemazione della Cekoslovacchia. Questi uomini politici di un esercito di Governo e di una camorra politica che per poco non trascinano la Cekoslovacchia e l'Europa all'estremo disastro; questi sconfitti dalla chiara e ferma politica di pace che si è affermata trionfante a Monaco soprattutto per virtù di Mussolini, e che ha avuto il suo equo corollario a Vienna soprattutto per merito di Ciano; questi relitti ignobili di un estremo naufragio, lavorano e si adoperano soprattutto, e complottano e manovrano contro la politica saggia, onesta, rettilinea di Chvalkovsky. Le subdole manovre, insieme con le spudorate manifestazioni di sfiatata gente ancora presente nella vita politica cekoslovacca e che pretenderebbe riferirsi in qualche modo del perduto, non mancano di essere preoccupanti; ma non vengono soppresse, data la sistematica incomprensione di tale gente e l'antico arroganza. Ma più che sorprendente, addirittura strabiliante, si rileva il fatto che qua a Praga in questi giorni si è costituito un Comitato «per la riabilitazione di Benes». E i partiti di sinistra, democratici e marxisti, conducono vivacemente la campagna, chè Benes, non avrebbe subito le conseguenze della propria contennenda politica, ma sarebbe caduto vittima degli intrighi dei partiti di destra inciuti e ecotenuti dall'Asse Roma-Berlino.

Reazioni di sdegno

Contro queste assurdità insorge fra l'altro l'organo del partito dell'Unione nazionale, Narodni Noviny; e scrive:

«Il signor Benes si fuggito per sottrarsi all'ira della nazione. Le confisca dei suoi beni, in quanto si trovino ancora nella Repubblica, non potrà purtroppo compensare le perdite immense che la Nazione ha subito. E' però sorprendente che i suoi seguaci abbiano ancora il coraggio di presentarsi in pubblico e di profferirsi per riorganizzare lo Stato. Per quanto tempo ancora intendono compiere questa funzione di provocatori del popolo?...».

E il Prasasky Vecer, *organo del partito degli agrari, scrive vivamente l'urgente necessità di eliminare soprattutto dai vari dicasteri, nelle varie amministrazioni, le persistenti e ultive «cellule benessiane»; mentre il deputato Budlacek, ha presentato una interpellanza al Governo perchè si deliberi finalmente di togliere dagli uffici pubblici e dalle scuole il ritratto di Edoardo Benes che ancora campeggia dovunque, e lo si sostituisca con la bandiera nazionale. Dice il deputato nella sua interpellanza:*

«E' necessario che il ritratto dell'ultimo presidente, sia quanto prima rimosso dalle scuole e dagli uffici pubblici, affinchè non ridesti più i dolorosi ricordi degli avvenimenti di questi mesi. Il ritratto dell'ultimo presidente, che non è più tale, rappresenta, troppo vivamente, la catastrofe nazionale».

Dopo quasi venti anni di permanenza e di attività in Cekoslovacchia la Missione militare francese si prepara a lasciare Praga. Già in questi ultimi giorni i membri della Missione hanno ritenuto opportuno svestire la divisa e non circolano più che in abito borghese.

Il Prasasky Vecer *commenta piuttosto amaramente:*

«Termina così una istituzione che dal 1920 ebbe il più grande influsso sull'organizzazione del nostro Esercito. Fu una istituzione costosa, a capo della quale si alternarono tre generali francesi: il generale Pellé, il generale Mittelhauser e il generale Faucher... Non è possibile calcolare le spese che si collegano col soggiorno della Missione militare francese presso di noi. Furono certamente ingenti...».

Come è noto, l'ultimo capo della Missione, il generale Faucher, ai giorni della mobilitazione cekoslovacca, nel settembre scorso, e quando apparve che la Francia non sarebbe seguito l'alleato fino alla guerra, compì il gesto solenne di dimettersi da generale di Division dell'esercito francese ed offrì la sua spada alla Cekoslovacchia. E Benes lo nominò generale dell'esercito cekoslovacco. Al che, il giornale postilla:

«Questo nobile atto del capo della Missione militare francese comporta di conseguenza che fra i pensieranti del nostro esercito avremo un generale di più».

Sic transit *gloria militare francese in Cekoslovacchia.*

Le richieste tedesche

Riguardo alle nuove rivendicazioni territoriali avanzate dalla Germania con la sua nota dell'altro ieri sera, il Governo di Praga ha deliberato, come vengo informato in questo momento, di astenersi da ogni, per formulando varie obbiezioni e riserve.

Non sono in grado di specificare che cosa e quanto la Germania abbia ancora richiesto; ma pare che le richieste stesse non siano così limitate come si era dapprima accennato. Questa ulteriore restrizione dal fronte di occupazione tedesco, come voluta da Berlino, se non comprende centri urbani di notevole importanza, si estenderebbe però per una notevole ampiezza di terreno. E si tratta di un continuo, approssimativamente, di villaggi e centri rurali che la Cekoslovacchia perde e che la Germania viene ancora ad annettersi.

Mario Bassi

Il Consiglio della Rutenia chiede il plebiscito

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Ungwar, 12 novembre.

Solo dopo l'occupazione di Ungvar da parte delle truppe ungheresi si è potuto sapere con precisione qualche notizia circa la riunione tenuta nei giorni scorsi in questa città da parte del Consiglio nazionale della Rutenia. Si apprende che in questa riunione, alla quale hanno partecipato 150 rappresentanti del popolo, è stato approvato un memoriale che veniva quindi indirizzato alle grandi Potenze, alla Polonia, alla Romania e alla Jugoslavia, memoriale nel quale si mette in rilievo come la situazione esistente attualmente nella Russia Subcarpatica sia assolutamente insostenibile e si chiede formalmente un plebiscito.

Nulla si sa circa il successo di questi passi diplomatici che sono stati fatti da parte dei rappresentanti della Rutenia. Tuttavia delle personalità che hanno partecipato alla suddetta riunione fra cui il capo della chiesa greco-cattolica di Ungvar, mons. Stoica, hanno dichiarato che nel caso in cui il memoriale non ottenga una risposta favorevole, gli abitanti della Russia Subcarpatica sono decisi ad usare la violenza per separarsi dalla Cekoslovacchia. Frattanto continuano a pervenire notizie sempre più gravi circa il fermento della popolazione dei territori rimasti soggetti al Governo di Praga. La Rutenia orientale già si risente in modo sempre più grave della mancanza di derrate alimentari sia per la rottura delle vie di comunicazione che passavano per Ungvar e Munkacs sia per il fatto che i ceki hanno proceduto a delle requisizioni forzate.

Degli scontri sanguinosi sono avvenuti in questi ultimi giorni sulle alte vallate della Rutenia orientale nei pressi immediati della frontiera con la Polonia. Ad Ungvar si precisa che ben 14 morti e 46 feriti sarebbero le vittime di quest'ultimo conflitto.

Guido Tonella

Un'esposizione di De Kanya e dichiarazioni di Imredy

L'appoggio sull'Asse elemento base della politica ungherese

Budapest, 12 novembre.

Il Ministro degli Esteri, De Kanya, ha fatto stamane, dinanzi al Parlamento, una esposizione sugli ultimi avvenimenti di politica estera. Ricordando i fatti antecedenti alla sentenza arbitrale di Vienna, il Ministro ha ricordato i negoziati di Komaron, ove la delegazione cekoslovacca non offrì che concessioni insignificanti, rafforzando così il sospetto che la Cekoslovacchia non cercasse che di guadagnar tempo per riunire il suo esercito. Dopo l'interruzione inevitabile dei negoziati inutili, il Governo ungherese fece tutto il possibile per la ripresa dei negoziati in condizioni più favorevoli e i potenti amici dell'Ungheria raddoppiarono i loro sforzi nello stesso senso.

Dopo un'analisi delle Note scambiate tra i due Governi, De Kanya ha messo in rilievo la portata della sentenza arbitrale di Vienna.

«Il problema è stato regolato pacificamente senza effusione di sangue. — A questa soluzione ha forse contribuito il fatto che l'Ungheria era pronta a ricorrere a tutti i mezzi per far valere le sue richieste e che non si poteva, d'altra parte, dubitare della sua fermezza decisione. — Il fatto che l'Ungheria non facesse domanda cegerate è provato dall'arbitrato che ha soddisfatto per il novanta per cento queste richieste, malgrado che gli arbitri tenessero particolarmente all'imparzialità della sentenza e non si siano lasciati guidare che dalla verità dei fatti incontestabili».

«L'Ungheria, ha aggiunto De Kanya, ha dovuto fare anche seri sacrifici dolorosi, tuttavia alla vi ha consentito nella speranza che la sentenza significherà l'alba di una nuova epoca più felice in questa parte di Europa, e permetterà la pacifica coabitazione e la stretta collaborazione dei popoli quivi stabiliti da secoli. Da parte sua è interamente pronta a contribuirvi. Essa non vuole dominare su altri popoli, ma intende servire, insieme con essi, il progresso dell'umanità e la pace d'Europa».

Il Capo del Governo ungherese, dott. Bela De Imredy, ha fatto ad un giornalista italiano le seguenti interessanti dichiarazioni sulla nuova situazione del Paese, dopo la presa di possesso dei nuovi territori:

«L'Ungheria — ha detto il Capo del Governo ungherese — sa bene che le Potenze dell'Asse, accettando di assumersi il compito dell'arbitrato per affrettare il nuovo regolamento del problema della Cekoslovacchia, hanno sostenuta una missione delicata e piena di responsabilità. Per questo le due Potenze meritano la gratitudine, non soltanto degli Stati direttamente interessati, ma anche di tutta l'Europa poichè il non regolamento della questione ungaro-cekoslovacca costituiva una minaccia costante per il benessere dei popoli del continente europeo.

«L'Ungheria, che ingrandisce di circa il 12 per cento il suo territorio ed aumenta la sua popolazione di un milione di abitanti in cifra tonda, si trova in presenza di problemi nuovi la cui soluzione crea parecchie preoccupazioni, ma, lo confesso, queste preoccupazioni sono volontariamente accettate perchè l'ingrandimento del Paese, in territorio e in potenza nazionale, vale tutte le preoccupazioni.

«Nel campo della politica estera — ha continuato il dott. Imredy — possiamo infatti constatare che la tendenza antiungherese che si era manifestata nella Piccola Intesa, si è sensibilmente attenuata. La dinamica potenza che irradia dall'Italia di Mussolini e dalla Germania di Hitler, ha portato, fra gli altri, anche questo risultato. Possiamo annoverare questo fatto come una circostanza per noi favorevole. Ma questo fatto, non più che quello del nostro ingrandimento territoriale, non potrà provocare alcun mutamento della direttive della nostra politica. Il principio fondamentale della nostra politica rimane invariabilmente fissato nel nostro appoggio sull'Asse Roma-Berlino. Il se volessi annotare qualche cosa di nuovo, tutto quello che potrei dire è che il nostro fondamento sulla politica dell'Asse diviene ancora più completo. I legami di ordine sentimentale sono stati nel corso della storia di questi ultimi mesi completati da nuovi legami di gratitudine. L'Ungheria è stata forse il primo Paese europeo nella lotta contro il bolscevismo, e sotto il governo di Nicola De Horthy la politica ungherese non si è mai allontanata neppure un istante da queste direttive e non si è mai prestata a transigere o a fare un qualsiasi compromesso con il comunismo. Per questo l'attitudine antibolscevica che unisce in un legame ideologico le due grandi Potenze dell'Asse, trova sempre e completamente in Ungheria comprensione, approvazione e riconoscenza. Possiamo dire poi che delle nuove possibilità si aprono nel campo dell'economia. Finora la massima parte degli scambi esteri dell'Ungheria si è svolta con le due grandi Potenze amiche. Per ragioni geografiche l'Impero germanico naturalmente ha partecipato a questi scambi in più alta misura. Intendiamo non soltanto coltivare, ma approfondire e stabilizzare questi rapporti economici e svilupparli nel senso di una reciproca e utile complementarietà, ciò che è per il prossimo avvenire, uno dei compiti certamente fruttuosi della politica economica».

— Queste sarebbero le novità per la prossima stagione?

LACRIME E SILENZIO SUL BOSFORO
per la morte di Kemal il "Vittorioso,,

Il popolo s'accalca attorno al sontuoso palazzo di Dolmabaccè, dove la salma di Ataturk giace, sola, nel centro della sala delle feste capace di 3000 invitati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Istambul, 12 novembre.

Il corpo di Kemal Ataturk, imbalsamato e vestito dell'uniforme di guerra, giace nel mezzo della sala fastosa di Dolmabacce, il palazzo di Abdul Megid, splendente di cristalli e di marmi, d'ori e di gemme; il volto, che era grigio come i capelli, è diventato cereo; gli occhi a stento si sono chiusi — gli occhi che lampeggiavano e che sognarono la vita al battaglione contro gli inglesi nei Dardanelli e alle terme lacere e disperate contro i greci nell'Anatolia; gli occhi che erano la gioia e il terrore dei soldati e del popolo e che guardarono, senza velarsi, l'infernale spettacolo delle mosse teste dei greci vaganti sotto le prore delle navi britanniche nel mare di Smirne, che bruciava e crollava. Le mani sono secche, rigide, aperte: l'invincibile spada gli balena vicina.

Ritornano le preghiere

Kemal è morto; un capitolo, il più aratco e avventuroso della nuova Turchia, è compiuto; Kemal, il figlio dell'umile mercante di Salonicco, l'eroe della nuova Turchia, il creatore della nazione turca, guerriero e popolano, è morto; il suo popolo gli si è schierato intorno, tutta la Turchia, dall'incantevole riviera di Istambul all'aspra Tracia, dalle molli Sibari alla fierissima Ankara e all'Anatolia lenace, s'inchina e piange. Il corpo, disteso su un letto di noce, è vegliato da ufficiali in grande uniforme; Makbule Bajsan, la sorella di Kemal, e le figlie adottive del grande Capo s'affaccendano pietosamente intorno alla salma.

Un silenzio greve, plumbeo, domina la sala e il palazzo. Le rare persone che vi entrano, ufficiali e qualche donna vestita di nero, procedono in punta di piedi; gli agenti di polizia fanno il giro del palazzo, muti, rigidi; si interrogati rispondono a bassa voce, rapidamente, poi continuano la ronda. Il Bosforo è anch'esso muto: i velieri sfilano senza clamori di sirene, le barche scivolano quasi senza battito di remi. Le automobili si fermano lontano dal palazzo.

Una piccola bandiera rossa con la mezzaluna issata a mezz'asta sul tetto della stazione di frontiera, la cravatta nera del capo stazione, il silenzio cupo del personale, un nome ripetuto a bassa voce — Kemal, Kemal — sono, per chi arriva a Istambul, i segni del lutto del popolo turco. Sul treno, i radi viaggiatori, mercanti e pastori, non parlano; se si interrogate, rispondono quasi infastiditi; non sanno nulla della morte, sanno soltanto che è morto. Le case, nella vasta campagna bianca di grengi e popolata di pastori fermi come statue, hanno anche esse una piccola bandiera a mezz'asta; Adrianopoli, che accolse Kemal trionfatore al tempo della guerra balcanica, è tutta imbandierata a lutto; Istambul, sul bianco e grigio delle moschee e dei palazzi degli antichi sultani, sui fastigi delle fortezze, sulla alberatura delle navi, ha innalzato a mezz'asta la mezzaluna in campo rosso; e per tutto, l'eguale contegno del popolo: volti muti, sommessi mormorii come di preghiera. Se la religione è stata bandita dalla nuova Turchia più che per convincimento, per rappresaglia contro il sultanesimo che per lunghi anni incoppò il popolo nei ceppi della paura divina, il sentimento religioso, il sentimento del divino non si è spento; così il popolo prega nelle case e nelle moschee, implora pace pel grande spirito del suo capo e gloria nuova per la nuova Turchia.

Sola contro la morte

Chi voglia raccontare gli ultimi giorni della fine di Kemal Ataturk non ha il compito facile, poichè il mistero è più fitto che mai; nessuno dei pochissimi che hanno qualcosa, vuol parlare, e tutti gli altri che non hanno niente tacciano pel grande rispetto che hanno per lo scomparso. Si sa soltanto che la malattia di Kemal era antica e grave. Solamente gli intimi sapevano che era mortale. Egli, il capo, sulla sua forte per risparmiare le sue forze; ha guardato fieramente in faccia il suo destino per combatterlo con le sole sue forze. I medici furono ammessi soltanto all'ultimo momento, quando le speranze erano svanite.

Dopo la prima crisi, sembrò che la forza di Kemal trionfasse; egli riprese il suo lavoro, continuò la sua fatica, ma il filo della sua vita era troppo logorato. L'attacco della malattia che lo rodeva riprese violentissimo il lunedì; tuttavia, Kemal restò in piedi. Soltanto ai marinai si dettero sui letti, ma diede ugualmente udienza al presidente del Consiglio Celal Bajar che gli riferì sugli affari dello Stato. Mentre Celal Bajar parlava, Kemal si assopì, la prima e l'ultima volta durante la sua vita di guerriero e di uomo di Stato. L'agonia durò due giorni, lenta, lunga; giovedì mattina sopravvenne la morte, inavvertita da chi era intorno al letto del grande capo. Gli occhi folgoranti guardarono l'ultima volta di là dal mare e si spensero.

Come egli aveva vissuto senza un lamento e senza un'invocazione, così è morto; come egli era un soldato e aveva vissuto sempre tra i soldati e tutto il suo popolo considerava soldato appunto perchè senza la forza e la disciplina del soldato non sarebbe stato mai un grande popolo, così egli è morto tra soldati. Questi l'hanno preso, l'hanno rivestito dell'uniforme di guerra, l'hanno deposto sul letto di morte. E ora lo vegliano nel palazzo silenzioso di Dolmabacce che sorge sulla costa europea del Bosforo. Questo palazzo è fra i più sontuosi che vi siano a Istambul e forse nel mondo. Fondato su un terreno che era detto il «giardino delle viti», accolse prima il Sultano Abdul Megid; specchi giganteschi di un solo pezzo, cristalleri di cristallo di incredibile ricchezza, riflessero e illuminarono le pesanti orge di Abdul Megid e degli altri sultani. La sala delle feste, che può accogliere più di tremila persone, è quanto di più fiabesco si può immaginare per la ricchezza degli ornamenti; ora è vuota, e nel mezzo campeggia il corpo inanimato di Kemal Ataturk vigilato da otto ufficiali.

I funerali tra 10 giorni

Alla veglia dei soldati fa seguito la veglia del popolo, che sosta intorno al palazzo. E' una delle folle più strane e più pittoresche che si possano vedere, composta quasi esclusivamente di popolani. Le donne giovani, vestite all'europea, piuttosto distinte e ordite, sono nelle prime file. Sono le figlie genuine della nuova Turchia, della Turchia di Kemal — gonne corte, labbra tinte, un libro o un giornale in mano —; le altre donne, più anziane, abbiene senza velo, non hanno abbandonato le sciarpe che le ricoprono fino a mezza faccia; hanno gonne nere e lunghe fino ai piedi e non hanno libri nè giornali in mano. E' una Turchia nuova a metà, questa rappresentata dalle donne anziane.

Gli uomini, come le donne, si dividono in due parti: i giovani eleganti, agili, hanno certo modo sportivo nel fare e nel gestire; gli altri sono un po' lenti, sonnacchiosi. Sotto il cappello europeo s'intravede ancora il segno del fez. Ma tutta questa folla che riempie il piazzale e i giardini intorno al Dolmabacce e si allunga fin sulla riva del mare, ha lo stesso cuore e lo stesso sentimento; lo stesso dolore le si incide sul volto; l'eguale pena le offusca gli sguardi.

Kemal è l'eroe di questa folla, è nato da esso, ha costruito la sua gloria sol perchè la folla gli è stata fedele e perchè egli ha saputo raccogliere e guidare la forza che dalla folla si sprigionava. Tradimenti e congiure si infransero contro la barriera che il popolo gli aveva costruito tutto intorno. Come le negri vive in tanti anni di battaglie contro i nemici di fuori e contro quelli di dentro che non erano meno pericolosi degli altri, il popolo seguirà tutto intero il suo capo ora che egli è morto.

Da tre giorni Istambul attende che la grande sala di Dolmabacce, ora solennemente chiusa, venga aperta perchè il popolo possa sfilare dinanzi al capo per l'ultima volta. Gli studenti dell'Università chiedono a gran voce, spesso tumultuando, che tutti sappia assistano alla sepoltura che avverrà ad Ankara. Ma come non c'è spazio nè si sono messi per trasportarli ad Ankara, così il rettore ha cercato di calmarli promettendo che cinquanta di essi accompagneranno la bara del capo. Nella Università, che si chiamerà Università Ataturk, sarà eretta una statua di Kemal che vigilerà, dicono gli studenti, sui giovani per ricordargli il loro dovere.

Del programma delle cerimonie funebri non si sa ancora niente; il Governatore di Istambul è in permanente contatto telefonico col Governo di Ankara. Pare che prima di lunedì non si saprà nulla di preciso, poichè appunto lunedì si riunirà il Consiglio dei Ministri che prenderà le decisioni con una speciale legge. Sembra, tuttavia, che i funerali avranno luogo tra una diecina di giorni, sia per dar tempo alle delegazioni straniere di giungere a Istambul, sia perchè i preparativi saranno lunghi data la grandiosità che s'intende dare alle cerimonie.

Rusta Arsa liquidata

Come si sa, la grande assemblea nazionale ha eletto ieri il nuovo Presidente della Repubblica, che è Ismet Inonu. Egli è, dopo Kemal, il personaggio più importante e più popolare della nuova Turchia. E' stato il collaboratore più assiduo di Kemal, capo del suo Stato Maggiore fin dalla guerra europea, quando Enver Pascià tolse a Kemal, nel quale intuiva il rivale e l'uomo dalla ferrea volontà, il comando del Dardanelli per affidargli una divisione in Siria, lontano cioè da Istambul dove Kemal sapeva potuto capeggiare, da un momento all'altro il movimento rivoluzionario. Da quel tempo, cioè dal '17, la collaborazione di Ismet non è mancata mai al capo. Ismet deve il suo nome alla prima vittoria contro i greci in Anatolia; il luogo dove la vittoria fu conquistata — Inonu — divenne il secondo nome di Ismet quando Kemal impose a tutti i turchi, che non l'avevano mai avuto, un cognome. Ismet guidò agli ordini di Kemal la battaglia di Sakkaria dove si infranse per sempre il sogno greco della conquista di Costantinopoli; e guidò fino al mare l'inseguimento dell'esercito greco che, semidistrutto, trovò scampo sulle navi dell'Intesa ancorate a Smirne. Da guerriero, Ismet diventò diplomatico dopo l'armistizio di Mudanja. Così egli trattò e concluse a Losanna la pace con le Potenze alleate rompendo il trattato di Sèvres appunto come un vaso di porcellana. Infine divenne Presidente del Consiglio, carica che ha tenuto con un brevissimo intervallo fino all'anno scorso.

La seduta della grande assemblea nazionale, donde è nato per volere di Kemal la nuova Turchia, è stata, come raccontano i cronisti, quant'altra mai solenne. Il presidente dell'assemblea lesse ai deputati piangenti l'annunzio della morte di Kemal con queste parole: «Comunico con amaro, profondissimo dolore che il grande Presidente Ataturk ha chiuso giovedì alle 9,5 gli occhi alla vita». Poi lesse il rapporto dei medici.

Nella sala, dopo la lettura, per qualche minuto non si udirono che i singhiozzi dei deputati. Poi si passò all'elezione del nuovo Presidente della Repubblica. Unanime, l'assemblea, a voto segreto, elesse Ismet Inonu. Invitato a presentarsi all'assemblea, il nuovo Presidente pronunciò un discorso esaltando lo spirito del grande Capo e affermando l'obbedienza sua e della Turchia al comandamento di Ataturk. Poco dopo l'elezione il Capo del Governo Celal Bajar presentò al nuovo Presidente le dimissioni del Ministero rinnovando l'incarico di ricostituirlo. Il mutamento più notevole riguarda il Ministero degli Esteri che viene assunto da Saracoglu Sukru al posto di Rusù Aras. Nessun commento segue al rimaneggiamento del Ministero; ma in alcuni circoli si vuol dire che se le grandi linee della politica estera turca restano immutate, uno spirito più sbocre di quello di Rustu Aras darà tuttavia risalto alla sua azione diplomatica estera turca. Per il momento non sola è la voce, uno solo il dolore e il tormento: Kemal Ataturk è morto.

Alfio Russo

Come due russi s'impadronirono d'una eredità di 34 milioni di franchi

Parigi, 12 novembre.

Il processo che comincerà davanti al Tribunale della Senna lunedì prossimo rivelerà al pubblico una quantità di particolari inediti sulla famosa «anima slava» quale è personificata in quell'ambiente un po' misterioso e rocambolesco dell'emigrazione russa. Questa volta non si tratta del rapimento di qualche generale, ma di vicerè, di bastardi imperiali, di milioni, di tribolazioni di un notaio senza impiego e di misteriosi genealogisti. Ecco i fatti quali sono esposti dal giornale russo pubblico a Parigi «Le ultime notizie».

L'ammiraglio E. I. Alexeieff, aiutante di campo generale dello czar Nicola II e probabilmente figlio naturale dell'imperatore Alessandro II, è morto in Crimea il 26 maggio 1917. Immensamente ricco, questo ex-vicerè dell'Estremo Oriente aveva lasciato un patrimonio considerevole tanto in Russia come all'estero. Una sola banca parigina della piazza Vendôme aveva in deposito 34 milioni di franchi pronti ad essere consegnati a colui che provasse di essere l'erede universale dell'ammiraglio Alexieff. La signora Volsfeld, suddita francese, e la famiglia di un certo Berens ex-collaboratore dell'ammiraglio Alexieff in Estremo Oriente, presentarono nel 1937 un testamento che l'ammiraglio Alexieff avrebbe depositato presso un notaio di Pietrogrado il 30 dicembre 1916. L'estratto del grande registro del notaio, certo Staritski, venne presentato non in originale ma sotto forma di copia-fotografica. Come per caso, il notaio Staritski si trovava vegetando a Parigi. Con molta amabilità egli certificò che questa copia fotografica era conforme all'originale.

Nel 1928 i Tribunali, giudicando che il testamento autentico era in perfetta regola, ordinarono la sua esecuzione, e la banca della piazza Vendôme versò 17 milioni alla signora Volsfeld e 17 milioni alla famiglia Berens. L'affare sembrava definitivamente regolato, ma la colonia degli emigrati russi non sa mantenere i suoi segreti. Di bocca in bocca una notizia sensazionale, tale da provocare molte gelosie, circolò a Parigi: per avere certificato che la fotografia era conforme all'originale, il notaio Staritski aveva ricevuto la bella somma di 1 milione e 60.000 franchi. Si affermava, inoltre, che gli onorari dei genealogisti attualmente in fuga e irreperibili erano stati ancora più formidabili: certo Ihasin e suo figlio avrebbero ricevuto, infatti, una rimunerazione di circa 16 milioni di franchi. Sarebbe troppo lungo narrare tutte il romanzo poliziesco che si aggrovigliò attorno ai milioni giudicati con tanta facilità. A un certo momento il notaio Staritski che ora ha più di ottant'anni, venne pregato di precisare la parte da lui sostenuta in questo tenebroso affare.

— La copia del testamento è conforme all'originale? — gli venne chiesto.

— Giuro su tutto quello che vi è di più sacro che è la mia.

— Il sigillo del notaio è autentico?

— Giuro che è autentico.

Dopo parecchi mesi di ricerche le autorità francesi dovettero intervenire e fu allora che il trucco venne scoperto. Partendo da Pietrogrado all'epoca della rivoluzione bolscevica, il notaio Staritski aveva portato seco un solo oggetto, ma particolarmente prezioso: il sigillo del suo studio di notaio. A Parigi, il genealogista Khasin gli portò un giorno la copia di un documento che assicurava essere stato fatto secondo i libri rimasti a Pietrogrado e pregò il notaio di firmare e di apporre il sigillo. Poichè il genealogista aveva in mano un assegno bancario di un milione di franchi, il notaio, che si trovava in quel momento a consumare i suoi ultimi rubli, consentì a firmare contro la promessa formale che non gli sarebbe mai chiesto di giurare che il testamento era autentico. Due giorni dopo, il genealogista tornava con una copia fotografica e offriva 65 mila franchi per certificare che la copia era conforme all'originale e il notaio certificò poichè, infatti, così era. Ed è per questo che il vecchio notaio sarà, lunedì prossimo, processato per falso e complicità in uso di falso.

La VII^ Divisione navale festeggiata a Tangeri

Tangeri, 12 novembre.

L'arrivo della VII Divisione navale comandata dall'Ammiraglio Somilli e formata dalle RR. navi *Eugenio di Savoia* e *Duca D'Aosta*, ha sollevato grandissimo entusiasmo nella colonia italiana e grande interesse nella popolazione locale. Il Reggente il Consolato generale ha offerto un banchetto in onore dell'Ammiraglio e del suo Stato Maggiore, banchetto al quale hanno partecipato le autorità e le rappresentanze del Fascio e che è stato seguito da un grande ricevimento nei saloni del Palazzo Littorio. Durante il soggiorno in queste acque delle due belle navi — che sono state visitate da una folla ammirata ed entusiastica — è stato celebrato con una Messa al campo ed un solenne *Te Deum* nei vasti giardini di Palazzo Littorio, il genetliaco del Re Imperatore. Hanno assistito alla cerimonia due compagnie di marinai, il Fascio, gli ex-combattenti, la U.N.U.C.I., le organizzazioni giovanili della colonia al completo, e la Falange spagnola. Tutte queste forze, perfettamente ed immaginate, sono state passate in rivista dall'Ammiraglio ed hanno poi sfilato innanzi alle autorità. Finita la funzione religiosa celebrata personalmente da S. E. il Vescovo di Tangeri e Gallipoli, il Reggente del Consolato pronunciava patriottiche parole suscitando vivo entusiasmo e vibranti acclamazioni al Re Imperatore e al Duce. L'Ammiraglio offriva poi una colazione a bordo alle autorità consolari ed italiane e un grande ricevimento alle autorità diplomatiche internazionali, al Pascià ed alla colonia italiana.

A sera, mentre la folla si attardava sulle banchine ad ammirare la superba illuminazione delle due potenti unità navali, si svolgeva il tradizionale grande banchetto organizzato dalla locale sezione dell'U.N.U.C.I. per festeggiare il genetliaco di S. M. il Re Imperatore, banchetto al quale intervenivano l'Ammiraglio e lo Stato Maggiore della Divisione navale che ha oggi salpato da Tangeri.

COMUNICATO

La Ditta DAVIDE CAMPARI & C. di Milano, produttrice delle specialità brevettate Bitter Campari - Cordial Campari - Campari Soda - rende noto che a tutela del proprio nome, della clientela coscienziosa e dei consumatori, non rinuncierà a valersi dei mezzi che la Legge le consente per reprimere eventuali abusi di esercenti poco scrupolosi. (6344

Non trascurate mai un Raffreddore guaritelo con una scatola di PASTIGLIE VALDA

L'apparato urinario debole vi rovina!

Vi sentite irritabile, nervoso e in genere non a posto? Sperimentate disordini urinari e necessità di alzarvi di notte?

Questi sintomi vi avvertono di debole e difettosa azione vescicale: vi dicono che i veleni del vostro cibo e i rifiuti guasti del vostro corpo si accumulano nel sangue, invece di essere eliminati dai reni. I vostri disturbi spariranno presto e scomparirà la infiammazione della vescica, quando avrete fatto uso di un efficace diuretico come sono le Pillole Foster per i Reni. Non soffrite dolori inutili! Fornitevi ora di questo tonico della vescica. Ovunque: L. T. - Dep. Gen. C. Giorgo, Milano (6/44).

Pillole Foster per i Reni

MALE ai PIEDI

A tutti i sofferenti di mali ai piedi comunichiamo che un ESPERTO della Casa SCHOLL di Londra dal 14 al 19 Nov. 1938 presso il negozio Dr. SCHOLL Via P.pe Amedeo, 1 - Torino darà CONSIGLI GRATUITI per qualsiasi male ai piedi. Nessun obbligo di acquisto.

SETTIMANA DEL CONFORTO DEI PIEDI

Tripler la sublimazione a gas di mercurio

"L'Ordine Corporativo,,
RASSEGNA DELLE IDEE E DELLE REALIZZAZIONI SOCIALI
ROMA
Via delle Muratte 42 - Telef. 65-041
Un numero separato L. 2 —
Abbonamento annuo L. 20 —

L'«Ordine Corporativo», rivista di divulgazione e di valorizzazione dei problemi corporativi, è destinata ai produttori di tutte le categorie e agli studiosi. Essa tratta tutti i problemi inerenti ai nuovi ordinamenti e al raggiungimento degli obiettivi politici e sociali che il Fascismo persegue in essi.

Speciali rubriche affidate a noti scrittori danno mensilmente un quadro completo dell'attività del Fascismo in ogni campo, da quello spirituale a quello economico.

L'«Ordine Corporativo» si pubblica il 15 di ogni mese in fascicoli di 64 pagine.

Concessionaria per la pubblicità: Unione Pubblicità Italiana S. A. MILANO Palazzo della Borsa Telefono 12-471 e sue Succursali

ACQUA DI ROMA
antica rinomata specialità, di provata efficacia, per ridonare ai capelli e barbe bianchi, in pochi giorni, i primitivi colori biondo castano e nero morato senza macchiare. Di facilissima applicazione, viene usata da oltre mezzo secolo con piena soddisfazione. Deposito generale: CITTÀ MARIANNO POLECCI - Via Maddalena 30 - ROMA — TORINO: Cesare Musso & C., via U. Biancamano - Barbero Giovanni, via Garibaldi 19 - Profumeria Dorr, Padiglione Piazza Lin Carlo

CRONACA CITTADINA

Il Prefetto e il Federale a Chieri inaugurano la Casa della GIL

La visita alla Mostra floro-frutticola - L'ispezione del Comandante federale a tre corsi premilitari

A Chieri ha avuto luogo ieri sera l'inaugurazione della Fiera artaflorofrutticola e commerciale e della Casa della G.I.L. alla presenza di S. E. il Prefetto e del Segretario Federale che sono stati ricevuti da tutte le autorità della Zona e del vicino centro. Era anche presente l'Ispettrice della G.I.L. con la Commissaria del Fascio Femminile e molte altre autorità fra cui un vice-Federale. Nella grande piazza del Mercato è stato costruito un vasto padiglione che accoglie i vari reparti della mostra che è stata visitata dalle autorità. Gran folla di popolo e le formazioni fasciste si addensavano sulla piazza ed hanno salutato i gerarchi con alte acclamazioni al Duce. La bella mostra è stata oggetto di una minuta visita del Prefetto e del Federale che si sono soffermati in modo particolare ad ammirare la bella mostra delle Massaie Rurali.

Quindi le alte autorità provinciali hanno raggiunto la Casa della G.I.L. che è stata opportunamente sistemata onde poter accogliere degnamente la gioventù di Chieri. Si tratta di un vasto edificio ampiamente dotato di terreni trasformabili in campo di gioco e palestre all'aperto. Dopo la benedizione della Casa e la visita ai locali, nel vasto giardino presenti i reparti armati della Gioventù Italiana del Littorio ha avuto luogo una simpatica cerimonia. Tre vecchi fascisti hanno offerto rispettivamente ad un Balilla, un Avanguardista ed un Giovane Fascista un libro, un manganello ed un pugnale, doni simbolici che significano lo spirito dello squadrismo che deve perpetuarsi nelle nuove generazioni. Un vecchio fascista ha detto dello spirito della cerimonia ed il Federale ha rivolto alla adunata nobili esortatrici parole che si sono concluse con il saluto al Duce ordinato dal Prefetto. Le Forze fasciste sono quindi sfilate dinanzi alle autorità con passo marziale.

Precedentemente nel pomeriggio il Federale aveva ispezionato i corsi premilitari di tre paesi. A Candiolo il giovane ha assistito alle esercitazioni dei giovani e si è intrattenuto ad osservare le prove di marcia e di maneggio delle armi. Così pure a Piobesi ed a Vinovo il Comandante Federale ha voluto personalmente rendersi conto dell'efficienza raggiunta in questi vari esercitazioni ed ha rivolto agli ufficiali espressioni di incitamento a prodigarsi perchè i giovani affidati alle loro cure imparino ad amare le armi e si esercitino per divenire dei perfetti soldati.

Gli sposalizi del Duca d'Ancona

Dieci premi di nuzialità a reduci d'Africa o di Spagna

La Federazione provinciale dei Fasci femminili, in occasione delle nozze di S.A.R. il Duca di Ancona, istituisce dieci premi di nuzialità di lire trecentosessantacinquecento, da destinarsi a dieci reduci dell'A.O.I. o della Spagna, i quali contrarranno matrimonio entro il 31 dicembre del corrente anno. Per l'assegnazione di tali premi sarà data la precedenza secondo quest'ordine: agli sposi che versino in condizioni disagiate; agli sposi appartenenti a famiglia numerosa; ai decorati delle campagne dell'A.O.I. e della Spagna; ai camerati aventi maggiore anzianità di iscrizione al Partito. Le domande per la concessione dovranno pervenire entro il giorno 15 gennaio prossimo, alla Federazione dei Fasci femminili, corredate dai seguenti documenti: atto di nascita, atto di famiglia, certificato di matrimonio, certificato di nulla tenenza, stato di servizio militare dal quale risulti la partecipazione dello sposo alla campagna d'Africa o della Spagna, certificato d'iscrizione al P.N.F., nonchè tutti gli eventuali altri documenti che gli aspiranti al premio riterranno opportuno esibire. Una commissione nominata dal Segretario federale assegnerà i dieci premi.

Il ministro Alfieri visiterà mercoledì la Rassegna dell'autarchia

Nella giornata di mercoledì 16 corr. il Ministro Alfieri, accompagnato da un importante gruppo di giornalisti italiani e stranieri, giungerà a Torino per visitare la Mostra dell'autarchia.

Un corso di conferenze per gli ufficiali dell'Aeronautica

inaugurato dal nostro Direttore

Il Direttore de *La Stampa* ha ieri inaugurato, nel Salone del Giornale, un ciclo di conferenze organizzato dal Comandante la Divisione aerea «Borea» per gli ufficiali dei dipendenti reparti. Mentre per gli argomenti più specificatamente tecnici le conferenze sono affidate ad ufficiali, cinque altri conferenzieri sono stati invitati a trattare di una visione generale di politica estera, di una visione generale di politica finanziaria, di una visione generale di politica sindacale, dell'autarchia e del problema delle materie prime, e della politica imperiale della Razza. E le conversazioni si avvicenderanno dal novembre al prossimo marzo.

Ieri appunto il nostro Direttore ha illustrato ai più che cento ufficiali convenuti una *visione generale di politica estera*, ponendo nell'esatto rilievo la varia date che sono fondamentali, di questi ultimi anni, nella storia dell'Europa, a partire da quel 3 Ottobre in cui mossero i legionari di Mussolini alla conquista dell'Impero. Al termine della conversazione il colonnello che rappresentava il Comandante la Divisione ha espresso un cordiale ringraziamento a nome di tutti gli ufficiali intervenuti, i quali avevano seguito con il più vivo interesse la conversazione.

Nella direzione del Politecnico

Il prof. Aldo Bibolini succede a S. E. Vallauri

L'elogio del Ministro all'ex direttore

S. E. il prof. Giancarlo Vallauri, vice-Presidente della Reale Accademia d'Italia, ha lasciato la direzione del Regio Politecnico, da lui portato a conquistare, fra le scuole consorelle d'Italia e dell'estero, quel posto preminente che gli è ormai ovunque riconosciuto.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha chiamato a succedergli il vice-Direttore del Politecnico stesso, prof. Aldo Bibolini, *ordinario* di Arte Mineraria.

Dopo circa sei anni S. E. Vallauri lascia la direzione del Politecnico e sono stati sei anni di lavoro intenso e proficuo. In questo periodo il nostro Politecnico ha segnato un netto passo avanti nelle ricerche scientifiche, nello studio, nell'ordinamento e nella disciplina; sono stati sistemati i locali della Scuola, e resa notevolmente accresciuta l'attrezzatura didattica e scientifica con grande vantaggio delle ampliate possibilità di studio e di ricerca. Quello che un tempo era l'Istituto di Architettura è stato trasformato in una Facoltà del Politecnico e sistemato in nuovi locali con una ricca dotazione di gabinetti e di aule.

In un caloroso telegramma S. E. Bottai ha comunicato a S. E. Vallauri di aver accolto con rincrescimento la domanda di sostituirlo nella direzione del Politecnico e lo ha ringraziato ed elogiato per l'opera fattiva prestata.

Un cenno particolare deve essere riservato ai nuovi insegnamenti che in questi sei anni sono stati conferiti con l'istituzione di altre cattedre che sono venute ad aumentare il numero di quelle preesistenti. Queste cattedre sono cinque e cioè: di giacimenti minerari; di costruzioni di macchine elettriche, di elettrochimica; di architettura degli interni, arredamento e decorazione; di composizione architettonica. Inoltre sono stati istituiti i corsi di perfezionamento di ingegneria mineraria; di armamento aeronautico; di balistica e di costruzione di armi di artiglieria; di costruzioni automobilistiche (quest'ultimo particolarmente importante per la nostra città). Anche la scuola di Elettrotecnica «Galileo Ferraris» è stata sistemata nel nuovo palazzo dell'Istituto elettrotecnico nazionale di corso Massimo d'Azeglio.

Il prof. Aldo Bibolini che già nel periodo in cui S. E. Vallauri è stato direttore dell'Istituto aveva fiancheggiato l'opera sua quale vice-direttore, è molto noto negli ambienti degli studi politecnici. Il prof. Bibolini è nato a Sarzana il 16 agosto del 1876. Egli proviene dal Regio Corpo delle Miniere e nel 1920 fu nominato professore presso il nostro Politecnico per la cattedra di arte mineraria. Egli ha curato con particolari ricerche questo importante ramo di studi e si può dire che sia stato il creatore della scuola mineraria che ha dato tanti giovani ingegneri specializzati in queste ricerche tanto più importanti oggi che si tende con ogni sforzo al raggiungimento dell'autarchia.

Nell'ambiente l'importante ufficio il prof. Bibolini ha diretto agli allievi un appello in cui ha esaltato l'opera fattiva e lungimirante del suo illustre predecessore che ha portato il nostro politecnico in primo piano conferendogli tanto lustro tra i similari istituti di studio.

La prolusione dell'on. Vezzani al corso di puericultura

L'on. Vittorino Vezzani, Presidente della Provincia, ha inaugurato ieri, nell'Aula Magna della R. Università, il corso di puericultura per Donne Fasciste, alla presenza del Rettore Magnifico, del vice-Segretario Federale in rappresentanza del Segretario Federale, dei Provveditore agli Studi e delle gerarchie femminili con la Fiduciaria provinciale. Oltre alle iscritte, sono intervenute numerose signore, attratte dall'interesse del tema e dalla chiara fama dell'oratore. La Fiduciaria provinciale ha pronunciato brevi parole per illustrare l'importanza dei corsi, quindi l'on. Vezzani ha parlato all'attentissimo uditorio delle primedure che si debbono ai bambini ed è stato vivamente applaudito.

Ufficiali della Milizia ricevuti dal Federale

Accompagnati dal Console Zappulla, si sono recati a Casa Littoria gli Ufficiali del 1° Battaglione OC NN, comandato dal seniore Boario, che sono stati ricevuti dal Federale. Rispondendo a brevi parole del Console Zappulla, il Federale ha intrattenuto gli Ufficiali sottolineando il perfetto sincronismo dell'azione del Partito e della Milizia al servizio del Duce.

S. E. Aroca nominato Procuratore Generale di C. d'A.

Il Consiglio dei Ministri, nella sua recente riunione, ha deliberato, su proposta di S. E. il Ministro Guardasigilli, la nomina del gr. uff. Alfonso Aroca a Procuratore Generale del Re di Corte d'Appello.

La notizia della nomina, che suona alto ed ambito riconoscimento delle insigni doti e dei preclari meriti di S. E. Aroca, è stata accolta con unanime plauso specie negli ambienti della Magistratura e del Foro torinesi.

La carriera di S. E. Alfonso Aroca è stata rapidissima: nel 1930 era già Avvocato Generale presso la nostra Corte d'Appello. Il suo vivido ingegno, la sua salda e profonda cultura brillarono in questo tempo durante il quale S. E. Aroca sostenne alla nostra Corte d'Assise la pubblica accusa in processi di grande notorietà quali quello contro Franco Cattaneo, uccisore della Rinin (la donna tagliata a pezzi) e quello contro la strangolatrice Rosa Vercesi, vincendo brillantemente — nell'interesse superiore della Giustizia — quelle importanti battaglie forensi.

Nel 1934 venne elevato a Capo della Procura del Re presso il nostro Tribunale. Anche a questo delicatissimo ed importante incarico S. E. Aroca assolse brillantemente dando ancora una volta prova delle sue preclare doti di saggio Magistrato.

Collateralmente a quella professionale, altre importanti attività svolse S. E. Aroca. Apostolo dell'assistenza agli ex-carcerati ed alle famiglie dei detenuti, nel 1936 fu decorato personalmente da S. E. il Guardasigilli Solmi della medaglia d'oro della Redenzione Sociale. Membro del Direttorio sezionale di Torino dell'Associazione Nazionale Combattenti, S. E. Aroca è anche presidente della Sezione piemontese della Società Italiana di antropologia e psicologia criminale. Invalido della Grande Guerra, cui prese parte quale capitano di complemento dei Bersaglieri, fu insignito della Croce di guerra al Valore Militare, valoroso combattente delle quattro campagne.

Aderì nel 1923 al movimento rivoluzionario fascista, ricoprendo diverse cariche nel Fascio di Torino. Da diversi anni è capo del Gruppo dei magistrati fascisti torinesi. Fu apprezzato collaboratore ed insegnante nell'Istituto Fascista di Cultura di Milano.

L'alta carica cui S. E. Aroca venne assunta colla recente deliberazione del Consiglio dei Ministri è giusto coronamento di una rapida e brillante carriera. S. E. Aroca, magistrato che assomma in sè le peculiari doti di chi è chiamato a questa delicata missione così saliente nella vita dei popoli civili, che nell'esercizio del suo alto ministero ha saputo sempre informare la propria opera ad un criterio di severa, ma serena obbiettività, non disgiunta da senso di umana equità, ha sentito palpitare, in questo momento, la simpatia e l'ammirazione di quanti lo hanno conosciuto durante i lunghi anni di sua permanenza a Torino.

LA GIORNATA TORINESE delle Camicie Nere di Forlì

Alla Rassegna dell'Autarchia, alla Fiat ed al nostro Giornale

Il Federale di Forlì e «La Stampa» con il nostro Direttore durante la visita alla mostra Vellan

I camerati di Forlì, che sono giunti l'altra sera nella nostra città, hanno iniziato ieri mattina le visite predisposte in programma. Alle ore 10 i graditi ospiti, tra cui è anche il Federale di quella città con alcuni suoi collaboratori e le dirigenti dei Fasci Femminili, si sono recati a Casa Littoria dove sono stati ricevuti dal Segretario Federale. Nel Sacrario dei Caduti le Camicie Nere Forlivesi hanno deposto una corona ed hanno sostato in religioso raccoglimento nella cappella e nella cripta.

Quindi nel suo studio il Federale ha ricevuto i camerati di Forlì trattenendoli cameratescamente. A nome delle Camicie Nere della terra del Duce il Federale di Forlì ha offerto alla Federazione Torinese un caratteristico dono: una antica «cavela» in ferro battuto che rappresenta uno degli elementi tipici delle campagne forlivesi. Infatti è abitudine dei contadini della Romagna di ornare i giochi dei buoi con delle «cavele» che sono degli artistici ferri battuti ornati di grandi anelli di ferro che agitati dal movimento del giogo battono tra loro e producono un tipico suono come di campane. Il Federale di Forlì ha ricordato anche la visita compiuta dai Torinesi alla terra del Duce due anni or sono durante la quale era stato offerto a quella Federazione un artistico Toro di bronzo, simbolo di Torino, ed ha affermato che questo scambio di doni è un segno dei legami di affetto che uniscono la città sabauda alla città della Romagna tanto cara al Duce. A lui ha risposto il Federale di Torino ringraziando e ricambiando con pari affettuose parole i sentimenti espressi dal rappresentante il forte generoso fedelissimo Fascismo Forlivese.

In mattinata i camerati di Forlì hanno poi compiuto alcune visite; suddivisi in gruppi a mezzo di torpedoni essi hanno raggiunto la Mostra dell'Autarchia, dove si sono soffermati a lungo visitando minuziosamente i vari reparti. Un altro gruppo ha invece voluto visitare la Fiat vivamente ammirando il grande complesso industriale torinese. A mezzo del senatore Agnelli, l'ing. Bruschi, direttore centrale, ha ricevuto i graditi ospiti significando al Federale di Forlì che il accompagnavano le espressioni di cordiale saluto.

Nel pomeriggio i graditi ospiti hanno lungamente sostato nel nostro Giornale visitando i vari reparti ed ammirando il vasto complesso dello stabilimento de *La Stampa*. Con particolare cura è stata visitata la mostra di pittura di Felice Vellan che da alcuni giorni richiama l'interesse di tutta la cittadinanza. Il Federale di Forlì conte Teodorani Fabbri, ricevuto dal nostro Direttore, dal Direttore Amministrativo e da un gruppo di redattori, ha vivamente ammirato le belle opere esposte che, come è noto, rappresentano panorami della terra di Romagna ed ha rivolto all'artista, che lo ha accompagnato nella visita, cordiali espressioni di compiacimento.

Pure ieri una parte del gruppo forlivese composto da agricoltori che erano guidati dai dirigenti dell'Unione e dei vari Enti economici affiancati, ha visitato l'Unione Fascista degli Agricoltori, l'Associazione Agraria piemontese e l'Ente torinese approvvigionamento latte. A ricevere i camerati presso le sedi dei diversi enti erano i dirigenti.

Il Prefetto all'Istituto in difesa dei fanciulli

Nel pomeriggio di ieri S. E. il Prefetto, accompagnato dal suo capo gabinetto, si è recato a visitare l'Istituto del Comitato di difesa fanciulli in Valpiana. Ricevuto dai membri del Consiglio e da alcune dame patronesse, S. E. il Prefetto ha visitato minutamente i locali dell'Ente e la magnifica palestra intitolata al compianto generale Thaon di Revel — che fu per lunghi anni presidente dell'Istituto — compiacendosi vivamente coi dirigenti per i lusinghieri risultati conseguiti nell'opera svolta in difesa dei fanciulli.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Il Ministro della C. P. inaugurerà il giorno 16 la Mostra d'Arenberg-Misurne

E' in allestimento nel Salone del giornale una Mostra fotografica personale di Sua Altezza Serenissima la Principessa Eberhard von Arenberg n. di Leonardo Misurne, soci onorari dell'Associazione Fotografica Italiana ch'è aderente all'Istituto di Cultura fascista, e presentato a cura della Sezione torinese dell'A.F.I. insieme con il nostro giornale.

La Mostra che, dopo Torino, sarà successivamente presentata nelle altre città sedi di sezioni dell'A.F.I., sarà inaugurata nel Salone de La Stampa *mercoledì 16 novembre alle ore 18, da Sua Eccellenza Dino Alfieri, Ministro della Cultura popolare, il quale in quel giorno sarà nella nostra città per visitare la Mostra Torino e l'Autarchia.*

Si tratta della raccolta di un centinaio di «pezzi»: e sono visioni di stagioni e di campi, fioriture di primavera, sorrisi di bimbi, palpiti di vita grande ed intima colti con sensibilità delicatissima dalla Principessa d'Arenberg; e sono ancora autunni brumosi, inverni bigi e freddi, nevi sparche di fumo e di carboni, nudità scheletrine di piante in letargo invernale, desolazioni di strade infangate e nebbiose ove traspaia in vivo contrasto un raggio di luce, tosto «fissato» dall'arte stupenda, magistrale di Leonardo Misurne.

Per presenziare all'inaugurazione accorrono gli inviti strettamente personali, totalmente distribuiti.

Visita a Torino dell'I. di C. F. di Asti

I camerati della sezione di Asti dell'Istituto di Cultura fascista, guidati dal presidente avv. Baudoin, hanno visitato la Rassegna dell'Autarchia e la Mostra del Gotico e del Rinascimento. I dirigenti hanno pure visitato, accolti dal presidente, la sede della Sezione torinese dell'I. di C. F.

Fiocco rosa

Il maresciallo Ettore Meneghin, del nostro reparto linotypisti, ha avuto stamane la sua casa allietata dalla nascita d'una bimba, cui sono imposti i nomi di Margherita Teresa. Felicitazioni vivissime.

SCUOLA FASCISTA DI ECONOMIA DOMESTICA

Nella seconda metà di novembre nella sede di via Mario Giuda 2 bis, avranno luogo due corsi per cuoche. Primo corso il martedì dalle 15 alle 18; secondo corso, il mercoledì dalle 15 alle 18.

Farmacie aperte oggi

Almerino e Demichelis, piazza Vittorio Veneto 10 — Annunziata, via Stradella 198 — Aurora, corso Giulio Cesare 27 — Borgo, via Nizza 15 — Biamino, corso Vittorio Emanuele 78 — Borgo Crocetta, corso Orbassano 6 — Busatti, via Bonginevro 56 — Campanaro, via Nizza 183 — Canestri, via Santa Giulia 35 — Cervino, corso Vercelli 112 — Cooperativa 28, via Piemonte Mirca 2 — Dora, corso Principe Oddone 30 — Madonna degli Angeli, via Mario Giuda 10 — Madonna del Pilone, corso Casale 193 — Manitello via Sicilia via Mazzini 24 — Maggia, corso Francia 1 — Olivero e Manuello, via Orto Botanico 20 — Ordine Mauriziano, Galleria Umberto I — Ospedale Maria Vittoria, via Cibrario 72 — Passa, via Cernaia angolo via San Dalmazzo — Picco, via Sacchi 44 — Pilonetto, corso Moncalieri 257 — Savarra, via Belfiore 4 — Reale Parco, via Bologna 242 — Sacci, corso Casale 305 — Tesoriera, corso Francia 302 — Università, via Po 14.

La celebrazione del centenario della Società degli Asili infantili

Tutte le autorità e gerarchie durante la celebrazione

La Società degli Asili infantili di Torino, con sede in via Principe Tomaso 25, ha celebrato ieri il suo centenario con un'austera cerimonia che è riuscita la più degna apoteosi dell'opera compiuta da nobilissimo Ente, fondato nel 1838 da Camillo Cavour e da altri grandi patrioti per l'educazione dell'infanzia. La cerimonia si è svolta alle 14,30 nella Scuola materna Aporti-Gastaldi, in via Livorno 14, rimessa completamente a nuovo secondo i criteri edilizi ed educativi più moderni.

Hanno onorato con la loro presenza l'adunata: Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, e in rappresentanza di S. A. R. il Duca di Aosta, presidente onorario della Società, il gentiluomo di Corte conte Radicati di Passerano; S. E. il Prefetto; il Segretario Federale in rappresentanza di S. E. il Ministro di Stato Segretario del Partito; il R. Provveditore agli studi in rappresentanza di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale; le LL. EE. il Presidente e il Procuratore gen. della C. d'A., il Podestà, la Fiduciaria dei Fasci femminili, i rappresentanti del Comandanti del Corpo d'Armata, della Divisione e del Carabinieri Reali, i rappresentanti del Presidio, del Questore, del Rettore, e degli Assidi Rivarolo Canavese, il vice-Presidente dell'I. di C. F., il sen. Ansaldi, il prof. Del Pioz, il prof. Carli, il maestro Cocchi e molti altri. Un folto gruppo di signore dell'aristocrazia torinese, discendenti dei fondatori e dei soci più illustri del sodalizio, accresceva grazia alla bella riunione, allietata dai bimbi della Scuola materna e da quelli venuti dai rimanenti dieci asili gestiti dall'Ente, con le insegnanti.

A ricevere le Autorità e gli invitati si trovavano il Presidente della Società Cav. di Gr. Croce barone Arnoldo Moro, Prefetto del Regno, con tutti i componenti il Consiglio direttivo. Dopo il suono della Marcia Reale e di «Giovinezza» e il fervido saluto di rito alle Autorità rivolto dal Presidente che ha ricordato in modo particolare S. A. R. il Duca d'Aosta ed ha elevato il pensiero reverente al Duce, ha preso la parola Carlo Antonio Avanati, incaricato del discorso celebrativo.

Con la caratteristica, incisiva eloquenza, limpida di forma e smagliante di pensiero, l'oratore ha tracciato una compiuta sintesi dell'azione secolare della Società, dei suoi metodi, della sua operante naturale prontissima adesione agli ideali fascisti, della sua funzione didatticamente e socialmente così feconda alle nuove generazioni del Littorio.

L'orazione, rapida e stringata, seguita dalla più viva attenzione dell'uditorio, è stata alla fine fatta segno a un lungo applauso.

Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo ha poi impartito la benedizione al nuovo gagliardetto della Società; quindi i bimbi, guidati dalle insegnanti, tra cui una suora, hanno eseguito saggi di canti e di dizione, e con molta bravura e precisione, interessantissimi esercizi di ginnastica imitativa introdotti per la prima volta negli asili da quel valente e appassionato cultore di questo ramo della educazione fisica che è il cameratà prof. Carli. I bimbi, graziosissimi, sono stati festeggiati quanto era possibile.

La celebrazione del centenario si è chiusa con la visita all'Asilo in funzione, all'interno e nel cortile-giardino, e della Mostra didattica allestita in una sala dell'edificio.

S. E. il Prefetto, accompagnato dal suo segretario particolare, si è successivamente recato a visitare il Comitato di difesa del Fanciullo in strada Valpiana, dove è stato ricevuto dal presidente S. E. l'avv. Pola.

Bollettino demografico

12 novembre 1938-XVII

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Morti	14
Matrimoni trascritti	6

La marcatura dei modelli di abbigliamento femminile

In questi giorni si chiude l'ultima sessione di marcatura dei modelli di abbigliamento femminile per la stagione autunno-inverno 1938-39, stabilita dall'Ente nazionale della moda d'accordo con la Federazione nazionale degli industriali dell'abbigliamento, con la approvazione del Ministero delle Corporazioni. Con questa sessione si chiude il ciclo della preparazione e si avviluppa la presentazione delle collezioni che, a norma di legge, devono contenere il 50 per cento di modelli riconosciuti idealmente e materialmente italiani dell'E.N.M.

Procede trattanto l'esame da parte delle competenti autorità centrali, delle modifiche di prossima applicazione alle norme vigenti in ordine alla disciplina e al controllo sulla produzione dell'abbigliamento mentre, come già a suo tempo è stato comunicato dal Ministero delle Corporazioni, restano in pieno vigore quelle della vigente legislazione.

Pregevole violino rubato e rispedito per posta all'amico del proprietario

Il professore di violino Ivo Monaldi, di Cuneo, ebbe una dolorosa sorpresa quando non trovò più, sull'organo della parrocchia dove l'aveva deposto, il proprio strumento. Egli teneva molto al suo vecchio e pregiato violino che gli era stato compagno fedele da dai primi anni di conservatorio. Sconsolato, quasi con la certezza di non ritrovarlo più, il professore si recò a denunciare il furto alla locale caserma dei carabinieri. Quei militi iniziarono le indagini del caso ed erano già sulle buone tracce quando, due giorni dopo la denuncia del furto, si presentava a loro l'organista della chiesa che restituiva un paco ricevuto pochi momenti prima, per posta, da Settimo Torinese:

— Ho l'impressione — disse l'organista — che qui si sia il violino del Monaldi.

Infatti non si era ingannato. Aperto il pacco, il maresciallo dei carabinieri estraeva il preggevole strumento che, poco dopo, fu restituito al legittimo proprietario. Inutile dire la gioia di quest'ultimo. Il ladro del violino, probabilmente, vista l'impossibilità di passarla liscia, aveva ritenuto più prudente rispedire lo strumento all'amico del proprietario.

Scontro fra ciclisti

Ieri sera, in via Verdi angolo via Viotti, due ciclisti si sono scontrati: il muratore cinquantunenne Luigi Gino, abitante in via M. Giulietta 12, e l'aggiustatore meccanico Giovanni Pinna, di anni 33, residente a Moncalieri in via Real Collegio 19. Nell'urto il primo riportava lesioni varie giudicate guaribili in 10 giorni all'Ambulatorio Martini.

Scolaro dodicenne morsicato da un cane

Nel pomeriggio di ieri è stato medicato all'Ospedale San Giovanni per ferita lacero-contusa alla gamba destra giudicata guaribile in pochi giorni lo scolaro dodicenne Carlo Giulia di Giovanni abitante in via del Mille 32. Il ragazzo, mentre si trovava nel cortile della stabile segnato col n. 30 in via Nizza, veniva morsicato da un cane di proprietà di un inquilino della casa.

STATO CIVILE

12 novembre 1938-XVII

Castelli Valentino fu Giovanni, a. 58, di Caselle Torinese, mercante, via Don Bosco 47 — **Cantone** Simone fu Agostino, a. 71, di Vigliano Biellese, falegname, corso Francia 190 — **Vassalli Carlo** fu Gaetano, a. 63, di Rodengaglato, corso Valdocco — **Mosso Antonio** di Bartolomeo, a. 59, di Santena, insegnante mus., via delle Rosine 15 — **Pivano Michele** fu Giuseppe, a. 74, di Torino, operaio, via Garelli 3 — **Girone Vito** fu Michele, a. 50, di Torino, industriale, via Ormea 54 — **Boni Ernesto** fu Adamo, a. 80, di Casale Monf., falegname, via Boccaccio 14 — **Farnagalli Caviliano** di Enrico, a. 2, di Torino, via Villafranca 104 — **Bagliotti Rosa** m. Chiusano, a. 78, di Selve, casalinga, via S. Paolo 2 bis — **Morello Giuseppe** di Michele, a. 54, di Ivrea, elettricista — **Sibille Maria**, g. 26, di Torino — **Vinaora Enrico** fu Venerando, a. 52, di Borgone di Susa, muratore — **Lauger Emilio** fu Giacinto, a. 65, di Cuorgnè, pensionato — **Ferraro Teresa** ved. Alemano, a. 63, di Bonsecco, casalinga.

Onorificenze

A riconoscimento dell'azione svolta quale Preside del Regio Istituto Tecnico Industriale del Cuoio «Principe di Piemonte» di Torino, il Prof. Dott. *Alfonso Rosa* è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il Consiglio d'Amministrazione, i professori e il personale tutto dell'Istituto si congratulano vivamente.

Il Camerata *Gandolfo Domenico*, noto e stimato commerciante, è stato insignito da Sua Maestà il Re Imperatore su proposta del Ministero dell'Interno, della Croce di Cavaliere della Corona d'Italia, per meriti speciali.

Amici e conoscenti si congratulano vivamente.

Seguendo la Cronaca

PELLICCE DURANDO PELLICCE DURANDO

Visitate i grandiosi magazzini Durando, via Roma 15, di fronte alla «Stampa». Vi troverete (oltre al vastissimo assortimento di cappelli per signora) anche dei bellissimi «tre quarti» di pelliccia, a cominciare dalle Lire 350 caduno, nonchè quanto potete desiderare di più fine. Ricordate:

DURANDO

Torino, via Roma, n. 15
Genova: via XX Settembre, 160 R.

GIOCATTOLI
Il più ricco assortimento d'Italia

lo si trova, come sempre, presso i
GRANDI MAGAZZINI BIANCHI
da via XX Settembre a via Viotti
dove è utile recarsi per tempo a prendere visione delle infinite novità e ad assicurarsi i «pezzi» scelti e sceltissimi, per Natale.

SEMPRE ELEGANTE

quel signore! Non può essere differente: si veste da

CAPELLA

la sartoria che accontenta la più difficile raffinatezza, che rende entusiasta il cliente pur facendolo spendere meno. Provate!
D. Cappella - via P. Micca 17

TAPPEZZERIE in CARTA

comuni, di lusso. Niter lavabile, sono vendute direttamente al pubblico dalla Fabbrica di via M. Cristina 125 ang. c. Dante. T. 61-060.

FATTA L'ESPERIENZA

riconoscerete che per poco denaro non si trova che merce scadente, senza valore. Allora per i vostri acquisti di biancheria andrete ai Magazzini Arten, che non promettono più di quanto si possa mantenere, ma che fan del loro meglio per darvi ad un prezzo onesto — in cambio del denaro che a voi costa fatica e sacrifici — della biancheria che vi renda dei buoni servigi.

Ai Magazzini Arten tutti possono vedere il più imponente assortimento di *lenzerie e tovaglierie di cotone, lino misto, canapa mista, lino puro, canapa pura, in qualunque misura*, nonchè biancheria confezionata di ogni genere:

LENZUOLA MATRIMONIALI

di *cotone* a partire da L. 29,50
di *lino misto* a partire da L. 49,50
di *puro lino* a partire da L. 75

TOVAGLIERIA IN PEZZA alta 150:

di *cotone* a partire da L. 5,90 il mt.
di *lino misto* a part. da L. 16 il mt.
di *puro lino*, a part. da L. 25 il mt.

FEDERE

di *cotone* a partire da L. 3,25 cad.
di *lino misto* a part. da L. 3,50 cad.
di *puro lino* a partire da L. 14 cad.

ASCIUGAMANI

cotone, a partire da L. 2,40 caduno
lino misto, a part. da L. 7,50 cad.
di puro lino, a partire da L. 8,50
di spugna, a partire da L. 3.

Sopraccoperte, Catalogne, Trapunte e Copripiedi, Damaschi, Tendaggi, Tappeti, Biancheria in pezza e confezionata per signora, camicie da uomo.

Arten, via Meucci 2 ang. v. Confienza (svoltare da P. Solferino).

Saltare qualche pasto...

quando non avete appetito o non vi sentite bene, a prendere esclusivamente *alimenti D.S.* del D.r Der Stepanian, è un mezzo prezioso per risparmiare gli organi digerenti ed evitare le malattie. Ed è un mezzo che vi permette di svolgere la vostra attività con inattesa lucidità di mente, mentre determina il rapido ritorno del benessere.

COPERTE LANA

La migliore marca italiana nella più vasta gamma di qualità e disegni. Oggi interessante esposizione nelle vetrine dell'antica Ditta

F.lli NICOLA
Via Roma 9 ang. Princ. Amedeo

OGLINA

Culle, Lettini, Carrozzine. Articoli Vimini, Giunco. Cesteria. Mobili cucina greggi e laccati. Tappeti, Spazzole, Piumetti, ecc. T. 46-879.

GIOCATTOLI

Gall. Umberto I (p. E. Filiberto)

«DELSARTO»

via Roma 33 ang. Piazzetta Chiesa Paltò — Impermeabili — Abiti.
Confezioni di tutta fiducia.

BORLETTI - Pellicceria

Gall. Stampa - v. Roma T. 47-008
Confezioni su misura. Modelli esclusivi. Garanzia assoluta.

BIRESSI, Via Roma 40

La ben nota, apprezzata Ditta è riccamente fornita di paltò.

FIORINA PELLICCE LIQUIDA

per ritiro dal commercio
Casa di fiducia fondata nel 1833
Via Po 14, vicino alla Chiesa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (C. Dogliotti) - Ore 16,15 e 21,15: «Processo a porte chiuse» di V. Tieri.
RASSEGNA TORINO E L'AUTARCHIA aperta dalle ore 10,30 alle 24.
ROBERTI: 15,15 e 21,15: Comp. Cimaglia: «Il passo dell'allegria».
IMPERIALE: 17; 21: Danze; S. Carlo 1.
GAY BARBE, via Pomba 7: ore 17 e 21.

MAFFEI oggi, ore 17 e ore 22

ultime della Compagnia «Funfulles»
Domani: Spettacolo *Casanova-Bar*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Jeanne Doré» con Emma Grammatica, Evi Maltagliati, Tofano
AMBROSIO: «Il pizzaro della scandalo» con Carroll Lombard, F. Gravet.
CENTRO: «Occidente in fiamme» con G. Brent, C. Rains, O. de Havilland.
CHIARELLA: «Hollywood Hotel» con Dick Powell, e suoi. Riviera «3 B».
V. EMANUELE: «Un sotto una donna» «Compagnia Spettacoli E.N.I.».
BALBO: «Il prigioniero di Zenda» Ronald Colman e Madeleine Carroll.
IDEAL: «Zoccolotti olandesi» (1ª vis.) Shirley Temple sulla scena «I Hillbillies», gran novità per l'Italia.
STATUTO: «La donna che voglio» con Joan Crawford e Spencer Tracy.
ALFI: «Dustie vagabonde» Resorel.
NAZIONALE: «L'incendio di Chicago» Tyr. Power, Don Ameche, A. Faye.
MAFFEI: Prigioniera di Sidney» e Riv.
MASSIMO: «Un americano a Oxford» Robert Taylor, Maureen O'Sullivan.
SOLFERINO: «Hanno rapito un uomo»
ITALIA: «Il segreto del giurato».
TORINESE: «Inferno dei Jass».
SAVOIA: «Bonalia» Ultimo giorno.
Fertina: 100 uomini e 1 ragazza; Var.
REGINA: Il grande segreto. W. Berry.
OLIMPIA: «Palcoscenico». K. Hepburn.
AQUA: La valigia dei 20 milioni. Var.
RADIUM: «Tre due donne» e Varietà.
BELOIO: c. Belgio 53: La grande città.
IMPERIALE: «New York si diverte».
V. VENETO (già Impero, piazza Vitt. Veneto 8): «Isola delle perle» (a colf.
DANTE: Per la sua bella Fairbanks.
DIANA: Fascino di Boheme. Eggerth.
ITALIANO, Colom. 25: Vita l'allegria.
SOCIALE: «I Rilbuntieri» E. Marsh.
ITALIA: «Scandalo il Gran Hôtel»
VINZAGLIO: Allegri mascalzoni; Var.
PRINCIPE: «Tovarich» C. Colbert.
P. NUOVA: «Partita (Blaney), dalle 10.
REX: «Allora la sposo io». Ultimo.

Madeleine CARROLL Ronald COLMAN

sono i due simpaticissimi protagonisti dell'avventura principesca.

IL PRIGIONIERO DI ZENDA

le cui repliche proseguono

al BALBO

a ritmo trionfale. Ammirato anche lo splendore della messa in scena, che in tutti gli episodi, drammatici e brillanti, manifesta la sua signorile originalità.

Vita finanziaria commerciale e agricola

La settimana in Borsa

Periodo caratterizzato da accentuata fermezza non disgiunta da una graduale ripresa di attività. Infatti, se prima le quotazioni progredivano senza corrispondente riflesso nell'attività delle contrattazioni, nelle riunioni ultime l'interessamento del pubblico si è notevolmente ampliato e diffuso a quasi tutti i valori dando al mercato quello che prima mancava e cioè la facilità e l'elastic

GLI SPORT

Il calendario della F.I.S.

GARE PER TUTTI NELL'ANNO XVII

di NEDO NADI

Anche il calendario è varato. L'abbiamo ora sott'occhio non come lo vedono i camerati dirigenti, schermidori e giornalisti, ma in una veste curiosa, piena di sgorbi, di cancellature, di segni a lapis di ogni colore, una veste che, per giunta, ha la caratteristica di apparire come un calendario di quelli che si mettono in cucina, un calendario costituito ciandese, con i giorni uno dietro l'altro, su due paginette. Dirti quel che ci costa questo parto dovrebbe essere superfluo per un lettore intelligente come te, ma un commento preventivo all'attività dell'Anno XVII può essere utile, soprattutto per gli innumerevoli scontenti che avrebbero voluto andare a sud se invece li mandiamo a nord e, naturalmente, andare a nord se, putacaso, a sud li avessimo mandati.

A guardare queste due paginette che vi sono state descritte e che, finito quest'articolo, troverannno finalmente il meritato riposo in un posto d'angolo del nostro cestino, vien subito da osservare che da novembre a ottobre i giorni senza manifestazioni di primo piano, i « buchi », cioè, del calendario, non soltanto sono equidistanti, ma il nero e il rosso e il blu delle matite supera il bianco della carta. Insomma, si può dire che ogni settimana si combatte. Povari noi — abbiamo spesso pensato — a portare in fondo un programma come questo, ma anche l'anno passato l'ummo per l'identica ragione spaventati all'inizio, eppure, bene o male, con qualche sbaglio e certo con le immancabili critiche, al 28 ottobre ci siamo arrivati puntualmente, senza arretrati, e, soprattutto, senza l'ombra del rimorso.

Siamo i primi, come vedete, a brontolare per le troppe manifestazioni in programma, ma questa piletora di gare ha la sua spiegazione. Ampliatasi la Federazione, che ha oggi totalitariamente inquadrate tutte le forze schermistiche nazionali, c'è una massa di manifestazioni che, per assolvere il suo cómpito, essa deve necessariamente controllare; ci sono le gare fondamentali dell'annata che sono indispensabili e che la divisione in categorie ormai impone, ci sono certe gare annuali, nazionali e internazionali, a cui non è possibile dire addio, ci sono le manifestazioni d'indole organizzativa che hanno anch'esse una grande importanza e, infine, c'è quella bazzecola del campionato del mondo che ci ha fatto sudare, fin da quando la stagione non rendeva affatto metaforica l'espressione, le classiche sette camicie. Il fatto è questo: per ragioni indipendenti dalla nostra volontà, ragioni, del resto, di una logica che non fa una grinza, abbiamo dovuto predisporre l'organizzazione del campionato del mondo nella prima quindicina di settembre. La data era quella che nessuna Federazione gradiva, a cominciare dalla nostra, ma con un po' di buona volontà siamo riusciti, grazie a Dio, ad assicurare al campionato tutta la scherma che ha un peso in Europa e fors'anche oltremare. Naturalmente, l'intera attività dell'Anno XVII è, diciamo così, subordinata alla massima manifestazione; ma, per avere tutto quello su cui ormai possiamo contare, è stato necessario, com'è del resto, naturale, offrire ad altri quel che essi desideravano. Questa povera scherma, a cui sembra talvolta che pochi si interessino, ha dovuto anche, ad un certo momento, sprangare le porte: rinunciare, cioè, a numerosi inviti all'estero, rinunciare a manifestazioni italiane generalmente sovvenzionate, rinunciare, in una parola, a tutto quello che può essere anche una sola giornata di gare di più. Molte cose, anche quella che più ci stava a cuore, abbiamo dovuto rimandare all'anno venturo. Ciononostante, ogni schermidore avrà le sue gare: le « prime categorie », che ne sono da ogni punto di vista meritevoli, andranno all'estero e combatteranno in Italia le battaglie che son necessarie e non quelle che sarebbero superflue o dannose; le « seconde » e le « terze » avranno tutte le occasioni per farsi avanti, e le donne, arriveranno per la prima volta al campionato del mondo, per il quale non possono certo aver pretese, dopo le necessarie selezioni.

Avremmo desiderato portare a Parigi Edoardo Mangiarotti per farlo incontrare con Perillo, ma non è certo per colpa nostra che il confronto è rimandato o è avvenuto; ospiteremo, però, a Milano i migliori giovani schermitori ungheresi, renderemo ai belgi le cortesie che essi ci usarono quando andammo a Bruxelles ad offrirmeli; così, a Bologna, che ben lo merita, la grande manifestazione internazionale a cui aspira da anni; avremo gli spadisti francesi a Genova per la bella Coppa Mühlé, che ora troneggia nelle vetrine della Federazione; correremo una grande alea a Stoccolma per far cosa gradita agli amici svedesi, che ci ripagheranno con la loro presenza a Merano; andremo a Innsbruck per un torneo individuale alle tre armi; disputeremo per la terza volta a Parigi l'ormai famosa « Coppa degli Otto » e, infine, ci riprovereremo a Budapest, la quella stregatissima Coppa Terenyansky la cui organizzazione spetta questa volta all'Ungheria. Al ciclo delle manifestazioni internazionali che tutte severamente ci impegnano, potete poi, se volete, aggiungere anche il campionato del mondo, dove nessuna delle otto gare sarà disertata.

Per le manifestazioni nazionali badiate bene chiamo scelto Cremona, perchè il campionato di « Terza », che prevediamo numerosissimo, vogliamo sia una degna manifestazione d'omaggio alla memoria del povero e caro camerata Riccardo Sanipoli; a Forlì, centrale questa volta, dopo Bari e Bassari, faremo il Campionato di « Seconda »; a Venezia quello di « Prima » e a Montecatini il torneo conclusivo per la scelta dei nostri rappresentanti al Campionato del Mondo, quello misto, cioè, di « Prima e Seconda ». Faremo, inoltre, anche quest'anno, per la « Terza Categoria », le tre Coppe Ferraresi; Napoli ne ha sempre quattro in pallo, libere a tutti, e Milano, attraverso il Sindacato Giornalisti, ci darà una serata che potrà avere un programma più bello, ma mai certamente inferiore a quello ricchissimo dell'anno passato. Firenze, Parma o un'altra città da destinarsi saranno le sedi dei tornei femminili federali; Roma farà risorgere il torneo nazionale per Giovanetti al quale annettiamo una grande importanza; Milano farà disputare un torneo di spada di « Seconda e Terza Categoria ». Poi i Maestri: abbiamo il dovere di mantenere la promessa organizzando annualmente il loro campionato, ma in più offriremo il tanto atteso e, per conto nostro, utilissimo torneo misto che per la prima volta si disputerà in Italia, torneo che, oltre ad essere stato approvato dall'unanimità del Direttorio nazionale e dal Congresso Magistrale dell'Anno XVI, fu anche auspicato dalla totalità dei concorrenti al campionato maestri dell'anno passato.

I maestri potranno anche quest'anno contare sul loro congresso e i più meritevoli per i risultati conseguiti saranno, anzi, in sono già stati, regolarmente premiati. Creeremo, infine, anche nell'Anno XVII, nuovi presidenti di giuria internazionali e nuovi insegnanti, di cui abbiamo tanto bisogno. Tralasciamo di citare non solo le manifestazioni schermistiche delle grandi organizzazioni del Regime a cui la Federazione ha l'onore di porgere il suo contributo tecnico e tralasciamo anche di considerare tutte le gare di secondo piano, numerosissime, a carattere zonale o internazionale. I nostri 353 maestri tesserati, i nostri 3167 dilettanti, la nostre 418 sale di scherma, termineranno il loro lavoro a fine settembre. E ad ottobre, mentre gli uomini riposeranno, la Federazione riordinerà pazientemente i suoi resultati e preparerà silenziosamente le nuove battaglie affinchè il primo giorno dell'Anno XVIII con nuova lena ed eguale fede, si possa... ricominciare.

IL CAMPIONATO DI CALCIO

La Juventus in ripresa contro l'animoso Livorno

Il pareggio ottenuto a Bari, e più ancora la maniera nella quale è stato conseguito, può rappresentare segno abbastanza deciso di un miglioramento di forma della squadra bianco-nera.

In questo primo scorcio di Campionato gli sfrisciori torinesi hanno denunciato un comportamento

Gabetto
il centro avanti bianco-nero

irregolare e, nella quasi totalità dei casi, insufficiente. Le ultime esibizioni hanno però mostrato una Juventus avviata a riacquistare il buon rendimento della passata stagione, allorchè la squadra di Rosetta falliva per poco la conquista dello scudetto. Nel computo attuale della classifica l'attivo dei torinesi è piuttosto scarso e diventa, perciò, compito di massima urgenza quello di rintuzzare con buon apporto di punti la loro magra classifica.

L'occasione della partita con il Livorno potrebbe presentarsi relativamente favorevole per l'undici bianco-nero, non solo in apparenza. Non bisogna dimenticare, infatti, che gli ospiti sono freschissimi reduci di una sconfitta subita in casa e quindi bruciante quanto altre mai; d'altro canto si tratta anche di una squadra che conta qualche buona individualità, alla proporzione di elementi giovani, animati dalla migliore buona volontà.

Per tali ragioni il compito dei padroni di casa si prospetta per nulla facile; tanto più che Rosetta si vede ancora costretto a rimaneggiare i ranghi della squadra affidata alle sue cure. Varglien II non potrà essere presente, e tale mancanza si risolverà, forse, in una diminuzione di efficienza di quanto, nelle ultime prove fornite alla mezz'ala, il fiumano aveva dato prova di elevato rendimento.

Il giocatore ha dovuto lasciare il campo di gioco nel corso della prima parte dei due tempi di allenamento sostenuti mercoledì pomeriggio. Si è trattato di una stiramento muscolare alla coscia destra che, benchè attivamente curato in questi giorni, non è migliorato di quel tanto da permettere il fiumano di potersi allineare assieme ai colleghi. Il suo posto sarà preso da De Filippis e quindi l'allenatore si è veduto costretto a richiamare Busidoni in attività di servizio per porlo all'estrema sinistra, in quanto per tale ruolo si non ha nessuno indisponibile anche Giacetta, contuso nella partita di Campionato riserve sostenuta domenica scorsa a Modena.

Anche nel nuovo schieramento, è tenuto conto che Busidoni ancora non si è del tutto ristabilito dalla frattura patita tempo addietro, la Juventus ha diritto ad aspirare ad un possibile risultato positivo non gli amaranto livornesi. Si tratterà, ad ogni modo, di una lotta difficile e serrata dato il valore dei contendenti e dell'ardore che tutti vorranno e sapranno mettere nella prova.

La formazione probabile juventina sarà la seguente: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Monti, Varglien I; Bellini, De Filippis, Gabetto, Tomasi, Busidoni.

* *

Ricordiamo che i biglietti d'ingresso al campo saranno in vendita, sino a mezzogiorno di oggi, anche presso il nostro Ufficio Abbonamenti, nel Salone di via Roma.

Prove motonautiche d'importanza mondiale assegnate all'organizzazione italiana

Roma, 12 novembre.

In occasione del Concorso motonautico internazionale, che avrà luogo a Venezia l'1 e il 2 luglio 1939 sarà disputata una prova del Campionato mondiale assoluto ed il Campionato mondiale della categoria 350 kg.

Le altre tre prove del Campionato mondiale del 12 litri avranno luogo il 15, 16 e 17 giugno, in Inghilterra, probabilmente a Torquay; in America il 2, 3, 4 settembre, a Detroit; e il 16, 17, 18 settembre a Washington.

La Federazione motonautica internazionale ha inoltre convocato all'Italia altre quattro riunioni internazionali: Pavia-Venezia, il 4 giugno; Viareggio, 13-16 agosto; Como, 30 settembre-1 ottobre.

All'Italia è stato, inoltre, assegnato il « Pavillon d'Azur », grande crociera internazionale per tutti i tipi d'imbarcazione a motore, che si concluderà a Roma nel nuovo grande idroscalo dell'Urbe. Il « Pavillon d'Or » è stato assegnato al Belgio e, per il 1940, all'Inghilterra.

La finale al pallone per il trofeo De Amicis

Oggi, alle ore 15 precise, allo Stadio Ris si svolgerà la finale del torneo al pallone elastico per il trofeo De Amicis fra le squadre del Dop. Fiat (Rossi-Degiacomi) e il Dop. Alba (Mauro-Mauriziol).

Domani verrà disputato l'incontro al pallone piccolo con bracciale valevole per la coppa Alfa fra le squadre del Dop. di Portacomaro (Cuzia-Carrato) e del Dop. Fiat (Delpiano-Montervde).

NOTIZIARIO

Il C. P. dei Ks. — Il congresso della Federazione internazionale sport equestri ha fissato definitivamente la data di svolgimento del concorso ippico internazionale che avrà luogo a Roma dal 30 aprile all'8 maggio. Di conseguenza il Gran premio del Re si svolgerà a Roma all'Ippodromo delle Capannelle il 14 maggio.

La riunione dell'U.N.I.R.E. riunirà il 16. — La seduta del Consiglio direttivo dell'U.N.I.R.E. che doveva svolgersi il 15 corrente è stata rinviata al giorno successivo.

Numerose assenze alla Genova-Nizza

(DAL NOSTRO INVIATO)

Genova, 12 novembre.

Oggi, nel pomeriggio, nei locali del Lavoro, ha avuto luogo la punzonatura delle macchine e la verifica dei documenti dei corridori partecipanti alla Genova-Nizza. Purtroppo, nonostante il vivo interessamento del Questore di Genova e del Console di Francia, le difficoltà burocratiche per il passaggio della frontiera hanno di parecchio ridotto il numero dei partecipanti, tanto che da 120 iscritti non saranno domattina alla partenza più di 75. La percentuale di assenti è più forte in campo italiano. Infatti, mentre dei 40 francesi iscritti ben 35 saranno presenti, degli italiani ne mancherà circa una metà. In campo francese non si notano assenze degne di rilievo, all'infuori di quella di Gianello caduto ieri nel Gran Premio della Vittoria.

Saranno presenti però in difesa dei colori di Francia uomini come Archambaud, Lapebie Guy, Paul Chocque, Lesueur, già vincitore due volte della Genova-Nizza, e tutti gli altri uomini migliori della Costa Azzurra. Degli italiani mancheranno, purtroppo, oltre a Magni, che era uno dei più favoriti, anche Marabelli, Gotti, Bovet, Macchi, Ragazzi, di modo che la difesa dei nostri colori è affidata essenzialmente a Bailo, Rimoldi, Crippa e De Stefanis.

Il tempo non promette nulla di buono: cielo nuvoloso e scirocco.

G. A.

Sui campi ippici

Il Premio Chiusura a Milano

Oggi, a San Siro, si corre l'ultima grande prova in piano della stagione: il Premio Chiusura (L. 100.000, metri 1400) per cavalli di due anni ed oltre. I puledri sono rappresentati da Equila, Mascalo, Bonetto, Varsavia, Sagra e Vesuvio; i maggiori di età dai tre anni Flor di Sole, Domenico Ghirlandaio e Carosello.

Non crediamo che i « tre anni » sulla direttrice della pista milanese possano sverchiarsicuramente inquietare i più giovani concorrenti. Tra di essi, sui risultati delle prove consegnate, il favore del pronostico non può non andare che a Vesuvio ed a Rabito; ai questi due puledri, che si sono battuti a viverta, andrà la totalità delle scommesse. Attesa con curiosità sarà la prova di Bonetto, imbattuto nelle tre corse disputate, nelle quali non ha trovato gli avversari di oggi, ma soggetti meno quotati.

Le corse a San Siro

Milano, 12 novembre.

Premio Paolo dei Fabbri (L. 8.000, m. 1000): 1. Villeta (Capriolli del cav. A. Bambrima; 2. Arciter; 3. Ammiraglio. - Due, 3/4 di l. - Tot. L.: 5,50; accoppiata 17,50.

Premio Campobello (L. 10.000, metri 1600): 1. Ippino (Capriolli, di Mario del Solito; 2. Karvalma; 3. Turpa. - N. P. Bianca Cruce, Lavinia. - Una testa, otto l. - Tot. L.: 11; 5; 5,50; accoppiata 16.

Premio dei Dilettanti (L. 8.000, m. 2000): 1. Boré (proprietà di Carlo Carlilli; 2. Elbe; 3. Tesoro. - N. P. Zappatore, Diplo, Marcellino. - Incollatura, mezza. - Tot. L.: 19,50; 12, 15; accoppiata 75.

Premio Tribuna (L. 6.000, m. 800): 1. Zebedeo (Capriolli del Gr. Cr. A. Zanichelli e Bordo (Gubellini di Nico Castellini; 3. Lipari. - N. P. Fareglione, Betulina, Ellanzella, Enderta, Falcolla, Fronda, Mafra, Zaira, Dana, Brighella. Partiti, quattro l. - Tot. L.: 15; vincenti 13 e 30; piazzati 9,50; 16, 30.

Premio Ippodromo (L. 20.000, metri 3000): 1. Michetti (Navarri di Semeria Bindi; 2. Allante; 3. Zuni. - N. P. Vero, Ercolea, Fedora, Atal, Aspidium, Filia Aurea. - 3/4, due l. - Tot. L.: 11,50; 7; 8,50; 12; accoppiato 61,50.

Premio Lorenteggio (L. 8.000, metri 1900): 1. Carnegon (Mandrol di Belladaria Bimbi; 2. Elbe; 3. Esoriome. - N. P. Irvano, Arceria, Spinola. - Due, mezza l. - Tot. L.: 7,50; 5; 10; accoppiata 45.

Premio Grandats (L. 6.000, m. 2400): 1. Aradam (Gubellini di Nico Castellini; 2. Zarina; 3. Scuiro. - N. P. Sarcanina, Euridice. - Mezza, una l. e mezza. - Tot. L.: 9,50; 6; 7; accoppiato 87,50.

Cento anni fa

Viaggio intorno al mondo del Principe di Savoia Carignano

INTERNO.

La regia fregata da 60 cannoni la « Regina », comandata dal commendatore cavaliere Albini, la quale ha a bordo S.A.S. il principe di Savoia Carignano, come capitan di vascello, ed il primogenito alla grande navigazione attorno al mondo ordinatagli dal Re, ha salpato dal porto di Genova la mattina dell'8, verso le quattro. Il giorno avanti la M. S. si era recata a visitare la nave ed essa degnata di attestare in piena sua soddisfazione per l'ordine perfetto di compito allestimento in cui essa si trovava. Allora assegnata al levar l'ancora, il vento tuttochè assai debole, spirava contrario. Il regio battello l'« Iemina » prese perciò a rimorchiare la fregata e la condusse avanti a sicuri miglia entro il mare. Il serenissimo principe e tutto l'equipaggio godeva di ottima salute.

(Dalla « Gazzetta Piemontese » del 15 novembre 1838).

Manda dei Conforti ifeligiosi mancava ai suoi cari

Tosetti Felicita n. Ferrero

Pensionata

Ne dànno il triste annuncio i figli: **Felice** colla moglie, figlio e nuora; **Giovanni** colla moglie e figlio; **Angela** col marito; il suocero colla figlia, cognato, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 14 corr., alle ore 9,15, partendo da Corso Regio Parco n. 129. Per volontà dell'Estinta la famiglia non prende il lutto. Non si accettano fiori. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Torino, 12 novembre 1938-XVII.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 50123

In Abbadia Alpina, il 9 corr. improvvisamente spirava il

Cav. Francesco Durando

Capo Ufficio Posta a riposo

Per espressa volontà del caro Defunto la famiglia ne dà partecipazione e tumulazione avvenuta.

Pompe Funebri Minassio - Piacrolo.

Vano tentativo di Piubello contro il primato dei 100 Km.

Altri tre massimi migliorati

Milano, 12 novembre.

Alcune centinaia di appassionati si sono dati convegno oggi al velodromo Vigorelli, dove il continuata la caccia ai primati. L'indipendente Andrea Piubello, scelto in pista con l'intento di ritornare in possesso del primato dei 100 chilometri, toltogli da Saponetti, si è fermato poco dopo il 90° chilometro, quando il tempo e l'energia più non gli consigliavano di insistere nel tentativo.

Però la fatica di Piubello non è andata dispersa, perchè il corridore veronese, grazie alla magnifica andatura osservata prima e dopo la seconda metà del tentativo, è riuscito a migliorare tre primati mondiali e precisamente quello dei 70 chilometri, percorsi in ora 1,40'23" 2/5 (massimo precedente del francese Brunard, che sulla pista di Croix de Berny aveva nello scorso agosto coperta la distanza in 1,40'28"); quello degli 80 chilometri in 1,50'0" 1/3 (primato precedente Saponetti in 1,55'43"); infine, quello delle due ore, percorrendo chilometri 83,352 (primato precedente: Saponetti km. 83,017).

Ecco i tempi intermedi: mezz'ora: km. 20,919; un'ora: km. 41,874; un'ora e mezza: km. 62,775; cinquanta chilometri in ora 1,11'42"; sessanta chilometri in ore 1,26'1" e 1/5. Al 90° chilometro, poco prima di fermarsi, il tempo era peggiorato: ore 2,10'7".

Prima di Piubello era sceso in pista il dilettante Calvo, di Trino Vercellese, per battere il primato dell'ora della categoria, ma dopo 21 giri, compiuti in 11'34", il tentativo veniva abbandonato.

Pubblicità Economica

1) **ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENZIE, biscotti, caramelle, mensilità adatti reclame, ingrosso, dettaglio. Vittoria Guy, Corte Angelo 14; telefono 40-468, Chiedere listino. 5040

ALTERNATORI Marelli 4-8 Kw, usatissimi. Telefonare 23-636. 62158

Pramio Campobello (L. 10.000, metri 1600): 1. Ippino (Capriolli, di Mario del Solito; 2. Karvalma; 3. Turpa. - N. P. Bianca Cruce, Lavinia. - Una testa, otto l. - Tot. L.: 11; 5; 5,50; accoppiato 16.

COMPRESSORE aria Junker Pachimotore su carrello pronto. Telefonare 70-809. 62160

CONTAGIRI tachimetri, amperometri, spessimetri, comparatori. Assoluta concorrenza. Bironi, Cavour 16. 6234

FRANTOI granulatori vagli elevatori olive smontabili carrozzerie ribaltabili vendemmi. Bruno, Verres. 23934

MOTORI elettrici, due, quattro velocità, costruzioni speciali. Riparazioni garantite, compra, vendita, permuta, macchine occasioni. Omegu, Massena 13.

SECHI, macchine lavorazione legno, ogni tipo semplice e motorizzato. Chiedere offerte, cataloghi. Officine Manfredi Bonglonnoli, Fossano. 5743

3) **SOCIETA', CAPITALI, RELIEVI CESSIONI AZIENDE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ALBERGO ristorante avviatissimo cinquanta camere importante città industriale Piemonte cedesi. Scrivere cassetta 199 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 5079

AVVIATISSIMA centrale pasticceria cedesi per motivi salute. Scrivere cassetta 120 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42640

AVVIATISSIMO centrale commestibili, cambiasi panetteria o rivendita. Domizio, Quintino 5. 43027

AVVIATISSIMO redditizio alimentarie primarie angolare frigorifero, bilancia, affettatrice, alloggio magazzini telefono, cedesi urgente. Tarditi, Appello 3. 23573

BLOCCO 1700 cedesi trasformabile licenza salumeria trattoria stagione balneare automatica. Alberlina 27, Fabbri. 62659

CAMBIO avviato cedesi. Scrivere cassetta 100 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42643

CARTOLERIA, libreria, avviatissima, cedesi. Borla occasione. Rivoro, via Rivoira, Ivrea. 61923

CAVALLERA, Dazzani ventuno. Lattoneria galateria, centralissima, mtri 130, 36.000. Stracessazione. 23585

CEDESI commestibile drogheria ben avviato, lago Aime, Mongiuerro 71. 62564

CENTRALE libreria, cartoleria, edicola altri generi, convenientissimo. Donadio, Quintino 5. 23622

CONCERIA extra cuoio 50.000 pesi mensili pratico ramo pellami. Scrivere cassetta 267 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 6235

FARMACIA avviata importante città figura cedesi. Scrivere cassetta 177 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42690

FABBRICA cornici, liquori, trent'anni esercizio buona clientela Piemonte, solidissima, cedesi ragioni salute. Scrivere cassetta 173 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62685

PENSIONA disponga direi quindicimila cedesi sfruttamento articolo brevettato lavoro facile forte utile. Scrivere cassetta 205 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42772

PRIVATO rileverebbe commestibile, drogheria panetteria, fruttivendolo, bottiglieria. Albertina 27, Fabbri. 62658

RISTORANTE avviatissimo, centrale eleganto pregiato mode, Riva Garai Bellanova. Monte Pietà 1. 42688

ILLICO rivello bottiglieria, impianto completo Porta Nuova. Scrivere cassetta 47 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23945

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI

4)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AGENTI speciali, abili venditori cercansi per Torino e Milano, necessaria profonda conoscenza ramo, preferiscono ingegneri. Scrivere dettagliatamente cassetta 170 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42650

CROSSISTA lubrificanti per industrie e auto cerca piazzista esclusivamente forzieri, introduzione clientela: indicare età, pretese, posti occupati, referenze. Scrivere cassetta 167 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62451

INTRODOTTISSIMO Enti Statali Parastatali e Società assumerebbe rappresentanza Roma mobili arredamenti uffici. Referenze e garanzie bancarie. Verno posta, Roma, tessera postale 571130. 6229

INTRODOTTISSIMO Enti Statali Parastatali e Società assumerebbe serie rappresentanze per Roma. Referenze e garanzie bancarie. Posta Roma, tessera postale 571130. 6230

VIAGGIATORE disponga automezzo ramo ricambi auto cercasi per Italia Meridionale. Scrivere cassetta 192 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42749

5) **OFFERTE D'IMPIEGO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Alla rinomatissima Scuola Taglio Confezione corsi per corrispondenza programma gratuito, Piazza Carlo Felice, Professoressa Mazza. 42462

ACQUARELLISSIME lezioni individuali taglio confezione. Insegnante lunga pratica sartoria. Casa dintorni scrali festivi certificati. Autorizzata. Principe Amedeo 12 (Carlo Alberto).

A. Chimique impara buona professione frequentando primaria corso tornerie solidissimo elettrautogene. Modena cinquanta. 62195

ALLA Scuola Taglio, Cibrario 1, inizio corsi festivi serali taglio, riuscita garantita, facilitazioni pagamento. 62250

ARTE, lavoro, modelli perfetti. Cerasoli Scuola Taglio (unica superiore professionale). Bertoni, Garibaldi 9. 23555

ABBUONERI rimanatrici Cornely anche apprendiste. Scrivere cassetta 218 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43561

INGEGNERE oppure tecnico dedicarsi sviluppo tecnico commerciale metalli speciali, cercasi, referenze. Scrivere cassetta 174 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42675

MECCANICA prestigiosa ditta cerca esperto segretario, cauzione. Scrivere dettagliando posti occupati, certificati, cassetta 48 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23954

ONDULAZIONI ferro acqua permanente insegnamento rapidissimo garantito. Dante Mario, Vanchiglia 17. 62679

ORLATRICE pronta cerca Bonpiano, 80, corso Vittorio Emanuele 38.

PERSONE disposte dedicare ore libere vendita articolo grande richiesta. Buona provvigione. Scrivere cassetta 153 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42676

STABILIMENTO industriale cerca aggiustatori qualificati e specializzati attrezzature stampi. Scrivere cassetta 181 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42636

6) **DOMANDE D'IMPIEGO**

L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

COMMESSA abilissima panetteria commestibili offresi mezza giornata multiuso tutto subito. Alberto, Cittadella 9.

DISTINTA, signorina, impiegherebbesi ovunque disposta sfaccendare. Prefer. corso Duca Aosta 103.

GRANDE Albergo primo ordine cerca ottimo capo ricevimento. Indispensabile energia, capacità trattare clientela e corrispondere perfettamente lingue principali. Inviare offerte con copie certificati e pretese. Scrivere cassetta 46 A, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62230

IMPORTANTE valutatrice filo con negozi cerca giovani compagni e specialmente giovani coloniali fare carriera per grossa negozi. Indicare referenze e pretesi accenni. Scrivere cassetta 44 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23858

IMPORTANTE industria radio assume dirigente parte commerciale. Scrivere cassetta 177 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 43561

INFERMIERE massaggiatore specializzato diplomi di Stato offresi presso grande invalido. Cure di Cura ed altro. Parla lingue. Recasi ovunque, miti pretese, certificati prim'ordine. Oltramari, Santa Teresa 16, Torino. 23947

RAGIONIERA perfetta contabile, corrispondente, esperta bilanci, Società Anonime, sistemazioni contabilità, accetterebbe buon impiego, eventualmente mezza giornata. Scrivere cassetta 179 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42684

SERIOSISSIMA trentaquattrenne ottime referenze offresi vasellame abito contabile magazzini fiducia. Barocco, Pinerolo 1. 42751

SIGNORINA qualificazione terza commerciale offresi per ufficio, miti pretese. Scrivere cassetta 196 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62535

SIGNORINA serio offresi subito aiuto libri d'ufficio dattilografia, miti pretese, referenze. Scrivere cassetta 46 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23958

7) **DOMANDE DI LAVORO (Operai, persone di servizio)**

L. 0,50 per parola - Minimo L.

ABILE sarta offresi confezioni inoltre in prova abiti facilitandone il rendimento. Cottino, Carmine 5. 42775

AUTISTA passaporto Sfanna, presentasi, recasi ovunque anche giornaliero. Ruggero, Aosta 4. 42644

AUTISTA 26enne celibe, provenia, ottime referenze, conoscenza francese, cf. Museo, San Tommaso 5. 62564

CONTUCI serio referenze cercasi portinaia o custodia villa. Scrivere cassetta 189 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42739

DISPONDO 10.000 cauzione qualsiasi desidero lavoro. Scrivere Sabattini, Giulio Cesare 173. 62622

EX cavallerizzo fuoriuscito insegnatore pratico conclusa metodicissima scuola, desidera referenze. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62629

FIDATISSIMA ottima cuoca cameriera eleganteme offresi servire persona sola piccola famiglia. Lisa, Belmonte otto. 43694

GIOVANE 20enne cerca qualsiasi impiego. Scrivere cassetta 213 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62623

GIOVANILE 26enne cerca piacente, dignitosa, signorile famiglia, arredamento casa, sopravvebbe serio professionista, finanziario, industriale, finanziere. Scrivere cassetta 213 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62623

MEDICO quarantenne sano alto distinto residente Italia meridionale, patrimonio milione desiderasi trasferirsi Torino sposerebbe signorina distintissima istruita 16-28enne veramente bella alleva onestissima, dote minima 200.000, dettagliare, indirizzo preciso. Scrivere cassetta 189 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23824

SIGNORA, proprietaria villeggiatura, sposerebbesi. Scrivere cassetta 201 T, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 42773

17) **CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

A. Stella posizione verso Francia Autostrada 3000 metri terreno divisibili adatto qualunque industria. Capella quattro camere giardino vendo. Carlo Lanelli 24. 62314

ACQUISTERei casa reddito area fabbricabile stabile vecchio rimodernabile soprattutto sulla Porta Susa corso Francia. Scrivere cassetta 148 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62406

ACQUISTO casa villa, parco, terreno minimo 5000 mq., anche solo terreno se pittoresco; Torino collina, oppure entro 25 km. se facile accesso. Solo offerte dettagliate. Scrivere cassetta 192 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62351

ACQUISTO palazzina vasona reddito permettendo casa alto reddito. Scrivere cassetta 46 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23940

ACQUISTO stabili in Torino valore non superiore 6 milioni pagamento rateizzati. Amministrazioni Sanseré, Sant'Agostino 6. 23936

ACQUISTO villa signorile, casa moderna, circa 600.000 anche superiore con ipoteca, oppure valore doppio se possibilità permuta con stabile nuovo centralissima metà valore. Scrivere cassetta 174 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23490

AFFARONE 168.000, Asti, palazzo padronale, commodissimo, casetta, villetta, cultura. Scrivere cassetta 43 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 6237

AMMINISTRANSI stabili anticipando eventualmente affitti. Garanzia bancaria. Minima pretese. Telefonare 32-737. 42067

CASA vasi tre da vendere. Strada Cuorgnè 12, periferia Torino. 23849

CASETTA 18 camere, orto, frutteto, corso Torino-Rivoli, stazione Viru, vendesi T. C., ottime condizioni, 80.000 più mutuo. Ratanarelli, via Doria 12. 23951

DUECENTO quattrocento pertiche affittasi, eventualmente acquisterei, collina Alessandria Novi Tortona. Voghera, Bottagliatissime. Scrivere cassetta 50 B, Unione Pubblicità Italiana Genova. 6180

SANREMO vendonsi appartamenti signorili soleggiatissimi vista mare ottima costruzione. Raffa, via Solaro 1. 23920

URGENTEMENTE acquisterei casetta irrigua 1000 3500 giornale. Paol, Stampatori 6. 23910

URGENTE 64.000 villetta panoramica recente col ranvere giardino frutteto commodità abitazione due tram. Attiguo 62.000 mq. area fabbricabile due camere eternit garage acqua. Custode, Gubetti 6. 62613

VENDESI o affittasi negozio quattro camere. Rivalgerl corso Francia 265. 42766

VENDESI palazzina giardino alloggi padronale scala indipendente inquilini, redditizia, Gran Madre, Ennezzano, piazza San Martino 7. 42791

VENDESI terreno ottima isolata adatta industria rumorosa. Principe Odone 74. 42770

VENDO casetta tre piornate circa adatta villeggiatura collina adiacenze Torino. Scrivere cassetta 185 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 62513

VENDO muri rodilitazione cementizia. Scrivere cassetta 6 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 23729

8) **ARTIGIANATO**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

9) **COLLEGI, ISTITUTI, ecc.**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

11) **PENSIONI, RISTORANTI CAFFE', RITROVI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

VINI, COMMESTIBILI COMMESTIBILI,

12)

L. 1,50 per parola - Minimo L. 13

13) **SMARRIMENTI**

L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

10) **CAMERE MOBILIATE**

L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PROFESSIONISTA cerca elegante stanza uso salotto telefono acqua corrente riscald

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Domenica 13 Novembre 1938 -- Anno XVII -- Num. 270

REGALI AL PUPO

IN INGHILTERRA — IN ITALIA — IN FRANCIA

La battaglia di Daladier per la rinascita del Paese

Un caldo appello ai combattenti

Parigi, 12 novembre.

La celebrazione dell'armistizio ha avuto oggi un interessante corollario nei discorsi pronunciati da Daladier e dal Presidente della Repubblica davanti agli ex-combattenti convenuti a Parigi dai quattro capi del paese. Approfittando della circostanza, per assicurare ai suoi progetti economico-finanziari il beneficio dell'emozione patriottica sprigionantesi dal convegno, il Capo del Governo ha fatto dichiarazioni destinate a trovare nel pubblico una eco nettamente superiore a quella riservata alle solite concioni ufficiali.

Lo spirito della trincea

C'è chi accusa Daladier di simpatizzare con i metodi dittatoriali: accontentiamoci di dire che l'esperienza del potere sembra avere a poco a poco dimostrato a questo giacobino di schiatta temprata la necessità di sfuggire in certi momenti storici il macchinoso funzionamento degli istituti democratici invischiati nelle pastoie parlamentari e l'utilità di appellarsi direttamente al paese al di sopra delle teste dei suoi rappresentanti legali. Non si tratta pel momento se non di uno stato d'animo, ma è certo che recenti atteggiamenti del Capo del Governo francese e in particolare i suoi due discorsi odierni tradiscono in lui un desiderio di giorno in giorno più forte di scrollarsi di dosso il giogo assillante dei partiti e dei gruppi per ridare agli istituti repubblicani una elasticità e un vigore da troppo tempo perduti. Specialmente degno di nota in ogni caso è il fatto che, rivolgendosi agli ex-combattenti, Daladier li abbia in certo qual modo sdditati oggi alla nazione come la forza più eletta e autorevole di quante la compongono e chiamati al proprio fianco come alleati e sostenitori suoi e del governo nelle ore difficili che il paese attraversa.

Nell'alludere ai progetti finanziari e ai sacrifici che essi implicano per tutte le classi della popolazione, il Capo del Governo ha invocato in proprio soccorso il vecchio spirito delle Trincee esclamando:

« Quando settimane addietro dissi di avere scelto la mia strada, fu con l'animo di ex-combattente che presi quella decisione. Ho scelto la strada delle difficoltà, del coraggio, dell'energia e non quella delle rinunzie. Mi capirà il popolo francese? Dopo aver conosciuto la popolarità, dovrò fare la conoscenza con l'impopolarità nella mia stessa patria? ».

Come una folla italiana o tedesca, i Combattenti aiderasti tra una selva di bandiere nel cortile del Ministero della Guerra risposero in coro e a tono!

Ma il carattere della specie di missione di fiducia affidata loro da Daladier doveva manifestarsi anche meglio dal tenore del suo discorso al banchetto di Luna Park. Bisogna tener presente che i progetti di Paul Reynaud comportano a carico di pensionati di guerra un insieme di restrizioni il cui importo è valutato intorno ai 600 milioni di franchi. Le pensioni di 500 franchi decorreranno d'ora innanzi dai 55 anziché dai 60 anni, quelle di 1200 franchi dai 60 anziché dai 55. Accennando ai sacrifici richiesti loro, il Presidente del Consiglio ha dichiarato alle delegazioni di non aver voluto iscrivere il provvedimento in un decreto, preferendo appellarsi alla buona volontà e allo spirito patriottico dei Combattenti.

« Senza tali sacrifici — ha detto loro Daladier — il credito privilegiato da voi posseduto sulla Nazione diverrebbe praticamente un miserabile straccio di carta. Ma mi fido di voi giacchè nel fare appello allo spirito combattentistico so di rivolgermi a quanto il Paese possiede di più puro ».

Sacrificio di ieri e di oggi

Senonchè il Capo del Governo non si è limitato a chiedere ai Combattenti di associarsi alle restrizioni generali: ha chiesto loro di collaborare seco a ottenere che il Paese intero si presti allo sforzo necessario, e ha offerto loro per così dire una delega morale di poteri per aiutarlo nel risanamento intrapreso.

« Se c'è qualcuno in Francia che trovi questo compito troppo grave, se c'è qualcuno che non dia volentieri quello che il Governo domanda, voi gli ricorderete le sofferenze sopportate per quattro anni in trincea e gli spiegherete che i compiti attuali sono ben lievi a paragone di quelli da voi assolti in silenzio durante la guerra. Voi lo inviterete a riflettere a quel che sarebbe in questo momento la sua sorte se in questo autunno 1938 avessimo dovuto riprendere la via sanguinosa dell'agosto 1914 ».

Non è difficile vedere in queste esortazioni del Capo del Governo un sintomatico riscontro al recente manifesto di Pichot chiamante i Combattenti a farsi promotori di un largo moto di restaurazione nazionale. Proprio oggi nel mezzo, poche ore dopo i due discorsi di Daladier, le varie leghe combattentistiche si riunivano appunto sotto la presidenza del Pichot al palazzo della Mutualità a concretare un'azione pratica in ordine alla possibile formazione di un governo di salute pubblica. E' lecito presumere che il combattentismo francese che il Presidente del Consiglio ha salutato oggi in termini quasi solenni non agisca senza essere sicuro della fiducia di quest'ultimo, e che esista fra l'uno e l'altro se non già una identità intera, per lo meno una netta convergenza di intenti. A Daladier in ogni caso i combattenti possono servire per alleggiare lo sforzo di emancipazione dei radicali dall'estremismo distruttore

Il piano finanziario

In quanto ai decreti legge dai quali si è occupato stasera il Ministro delle Finanze in un messaggio alla radio, dopo che tre consigli avevano permesso ai ministri di dar loro non senza fatica gli ultimi tocchi, essi sono per oggi una trentina e concernono la fiscalità, l'economia, la finanza e la legislazione sociale. Vengono create un'imposta generale sui pagamenti e una tassa straordinaria sul due per cento su tutti i redditi professionali, elevate le tasse sulla benzina, sul tabacco, sullo zucchero, sul caffè, sul vino, ribassato il livello minimo delle entrate suscettibili di imposta, creata una tassa sugli utili industriali inerenti all'aumento delle ore di lavoro e aumentate le tariffe postali e le tasse sugli stranieri. Vengono disposti crediti di incoraggiamento a favore di varie industrie e in particolare di quella edilizia. Vengono unificati i trasporti urbani della capitale. Si procede alla rivalutazione delle riserve auree della Banca di Francia e della Banca d'Algeria nella misura già più volte accennata. Si pratica un certo numero di economie nella gestione ferroviaria. Si prepara la conversione delle rendite. Si sopprime la lotteria nazionale. La quarantena ore in linea di principio rimangono: ma si accorda agli industriali il diritto di disporre di cinquanta ore supplementari e quello di chiederne successivamente altre al Ministero del Lavoro il quale procederà ad autorizzarle. Il compenso per tali ore è fissato al 10 per cento fino a 45 ore, al 15 per cento da 45 a 48 ore e al 25 per cento oltre le 48 ore.

Sono previste sanzioni per l'inesecuzione delle sentenze arbitrali così da parte degli operai come dei padroni, è reso obbligatorio il voto segreto per gli scioperi e creato un fondo pensioni per la vecchiaia, e gli stranieri sono esclusi dalla carica di delegati operai.

Un male vecchio

Altri decreti saranno varati martedì. Come è facile comprendere alla prima, lo sforzo richiesto al paese è importante; ma quello che Paul Reynaud chiede ai contribuenti non è tanto di ridurre il loro livello di vita quanto di lavorare di più. Gl'impiegati governativi non solo non verranno pagati meno ma godranno di certi aumenti di stipendio. Gli operai guadagneranno su per giù quanto prima, ma a patto che si rassegnino a intensificare la produzione. « In complesso, come ha detto stasera alla radio il Ministro delle finanze, se la Francia dà prova di energia può star certa di superare la crisi; ma ci vorrà del tempo perchè il male dura da un pezzo ».

Quanto la medicina fosse amara, lo ha illustrato oggi Daladier con la semplice constatazione che mentre la produzione dal 1929 al 1937 è aumentata in Germania del 17 per cento, in Inghilterra del 24 per cento, nei Paesi Scandinavi dal 33 al 50 per cento, in Francia è diminuita del 25 per cento. Tocca ora al paese rispondere all'appello del Governo. Vedremo nei prossimi giorni quale sarà l'atteggiamento delle organizzazioni sindacali. Ma fin da questo momento l'unione dei combattenti promette di costituire un contrappeso non trascurabile alle inevitabili manovre degli agitatori social comunisti dietro i quali si profila l'ombra di Mosca.

Concetto Pettinato

La pressione sulla sterlina

Le obbligazioni ventennali italiane 7 per cento in sterline in deciso aumento

Londra, 12 novembre.

Il mercato dei metalli che mantiene quotidianamente maggior contatto con il Continente di quello mobiliare, è stato nella settimana pervaso da ondate di pessimismo sulla situazione europea in generale, le quali hanno segnato altrettante battute di arresto nei rialzi dei metalli principali.

La Borsa valori e gli ambienti finanziari della City in genere invece hanno reagito rapidamente a tali pessimismi. Essi puntano a fondo su Chamberlain e sono certi che egli avrà successo nella sua politica di distensione e di pacificazione. Essi hanno annesso grande significato a due parole: « disarmo » e « commercio », pronunziate da Hitler nel discorso di Weimar e che da lungo tempo non giungevano dalla Germania.

Quanto alla cronaca, deve essere registrato un imponente rialzo dei titoli delle aziende di armamento in seguito all'annuncio del Ministro dell'Aria sir Kingsley Wood, che nel prossimo anno le spese per l'Aeronautica saranno aumentate di 80 milioni di sterline e cioè di oltre il 60 per cento rispetto a quello del corrente esercizio finanziario. L'aumento nel settore suddetto si è diffuso nella settimana ad altri meno interessati al riarmo. Ma la grande operazione che ha interessato sopra ogni altra il mercato è stata la fusione dell'Imperial Airways e delle British Airways e la loro trasformazione in Società di diritto pubblico sotto il controllo diretto dello Stato.

La City è stata colta completamente di sorpresa, tanto il segreto è stato gelosamente mantenuto fino all'ultimo momento dal Governo e dai dirigenti delle società interessate. Gli azionisti privati saranno rimborsati in contanti oppure riceveranno titoli garantiti, ma non avranno alcuna ulteriore ingerenza nella gestione sociale.

Nel mercato dei cambi si sono avute ulteriori pressioni sulla sterlina, in parte per l'esodo di capitali negli Stati Uniti e in parte per manovre speculative francesi fondate sull'assunto che la parità fra dollaro e sterlina sarà fra breve portata a 4,60 o secondo alcuni a 4,50. La City ha respinto nettamente tale opinione. Ma la vendita continentale di sterline contro dollari è ugualmente continuata e il cambio su New York nella settimana è passato da 4,76 a 4,7375.

L'imminente entrata in vigore dell'accordo anglo-italiano ha richiamato l'attenzione del mercato sulle obbligazioni ventennali italiane 7 per cento in sterline, le quali chiudono a 93 e sono in aumento. Si fa rilevare oggi con compiacimento che anche durante la campagna abissina e le sanzioni l'Italia ha puntualmente eseguito gli ammortamenti delle obbligazioni anzidette. In meno di tre settimane sono passate da 90 a 93 e dopo molti mesi di « letargo » sono di nuovo assai richieste.

Londra si pone il problema del diritto di belligeranza di Franco

Londra, 12 novembre.

Si è saputo stasera qualche cosa di più preciso circa l'improvviso ritorno e il breve soggiorno a Londra, del segretario del Comitato di non intervento, ripartito come abbiamo detto oggi stesso per la Spagna. Il signor Hemming ha infatti informato lord Plymouth che il generale Franco vuole il riconoscimento della qualità di belligerante, come condizione sine qua non all'accettazione del piano britannico concordato nel luglio scorso. Questa informazione, che sarà pubblicata domattina sul *Sunday Times*, lascia aperta la porta a molte induzioni, sulle ragioni per cui, dopo aver riferito a lord Plymouth il risultato della sua lunga missione presso Franco, il signor Hemming sia ripartito oggi stesso per la Spagna. Ritenere che lord Plymouth abbia accettato le condizioni di Franco, sarebbe andare un po' troppo lontano, ma è certo che Hemming deve avere pensato a qualche soluzione possibile: si parla di una offerta di garanzia, in base alla quale i diritti di belligeranza verranno esercitati un certo tempo dopo l'accettazione del piano britannico da parte di Franco: questa è una voce della quale è estremamente difficile controllare la fondatezza.

Certo è che a Londra si ha la sensazione che il continuare a negare i diritti di belligeranza, equivale a romperli in testa contro il muro della realtà soltanto per far piacere alla Russia; e poichè la Russia, dopo Monaco conta molto poco, è possibile che sia in vista un mutamento di indirizzo circa i diritti di belligeranza, mutamento che prenderebbe appunto forma di compromesso quanto all'epoca della concessione.

Nel settore della politica interna, è sempre il discorso tenuto giovedì da Eden che fa le spese delle chiacchiere dei circoli parlamentari e giornalistici. Discorso non chiaro, nè per il programma nè per gli intenti: c'è chi dice che l'ex Ministro degli esteri sia lavori per l'oggi ma per il domani, cioè stia preparandosi la successione a Chamberlain, come leader del partito conservatore, qualche liberale e qualche socialista.

La seconda ipotesi non tiene: il partito laburista ha dimostrato più volte di non voler sapere di contatti con altri partiti (l'estate scorsa ha rifiutato la collaborazione con i liberali). Da parte loro i liberali si mostrano più ospitali, ma non sono disposti a cedere sui « principii » del partito. La terza ipotesi tiene ancora meno: l'opposizione di centro potrebbe contare su pochissimi elementi nominalmente conservatori, ma effettivamente legati ai parenti e clientela con Churchill e con Eden, e su un numero ancora minore di socialisti e liberali. Quelli che hanno formulato l'una o l'altra di queste tre ipotesi, si trovano poi incapaci di spiegare come ciascuna di esse possa andare d'accordo con le affermazioni, sempre contenute nel discorso dell'ex-ministro degli Esteri, secondo le quali l'Inghilterra ha bisogno di un unificato sforzo nazionale. Come si faccia a mettere d'accordo queste idee e queste formule con quella di una terza opposizione, è un mistero che nessuno sa spiegare. Verità è che Eden sta tastando il terreno per sapere quale strada lo possa portare al potere.

Per le cronache, stasera egli ha tenuto un altro discorso che abbiamo dovuto leggerci perchè qualche giornale di stamane aveva detto che nel corso di esso egli avrebbe dato la chiave dell'enigma. Niente: tutto più di prima: parlava ad una riunione organizzata dal comitato per i benefici sociali, come buono per fare della democrazia e terreno preparato pochi giorni or sono dal Ministro dell'Igiene, Elliot, il quale aveva detto che i benefici sociali avrebbero dovuto essere ridotti dato l'assorbimento finanziario dei piani di armamento. Il Governo ha smentito questa *gaffe* (ma è proprio una *gaffe* di Elliot, cui sono attribuite, e mai smentite le simpatie per Eden, intenzioni di dimettersi dopo Monaco ecc.?). Ma l'allarme è stato gettato e le masse hanno l'impressione che le smentite del Governo siano smentite di convenienza, mentre c'è chi sospetta che la cosidetta *gaffe* di Elliot, non sia altro che un servizio da amico per Eden. Elliot, da parte sua, ha tenuto anche lui, probabilmente per ordine superiore, un discorso stasera in cui ha detto, smentendo sè stesso, che il Governo amplierà i benefici sociali.

Leo Rea

Epilogo d'una battaglia

Gli ultimi rossi ripassano l'Ebro

Navarresi e carri legionari alle prime case di Ascò

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

Fronte dell'Ebro, 12 novembre.

La battaglia dell'Ebro volge ormai al termine. Le ultime azioni compiute nel pomeriggio di ieri grazie a uno schiarito, e nella mattinata di oggi, hanno assestato il colpo decisivo ai rottami delle Divisioni repubblicane che, dopo quattro mesi di lotta tenacissima in cui la resistenza fisica e morale, la costanza e la pazienza non sono mancate, alcuna fino agli ultimi giorni, da una parte e dall'altra, si preparano a ripassare il fiume.

La resistenza delle ultime ore non ha visibilmente altro scopo che quello di coprire la ritirata dei contingenti ancora concentrati fra Ribarroja e Ascò. Qualsiasi tentativo di prolungare l'occupazione della striscia di terreno ripida sterile che era stata conquistata di sorpresa sulla riva destra dell'Ebro alla fine dello scorso luglio, è oggi impossibile. Militarmente, la ritirata si impone fin da stamane.

Alla fine della giornata di oggi la zona occupata dai rossi comprende appena 17 chilometri di riva; ma essa raggiunge una profondità massima di 8 chilometri, là dove, appena quindici giorni or sono, il territorio repubblicano di qua dal fiume si stendeva su una cinquantina di chilometri e raggiungeva una profondità pressochè costante di venti chilometri.

La Venta de los Camposines, il bianco quadrivio fra le montagne basse e aride della riva destra dell'Ebro, che i repubblicani hanno difeso con accanimento durante le passate settimane, è stata interamente circondata, superata in tutti i sensi, finalmente occupata dai nazionali alle ultime ore del pomeriggio di ieri.

Stamane le avanguardie della prima Divisione di Navarra, accompagnate dai carristi legionari, sono a poche centinaia di metri dalle prime case di Ascò.

R. F.

LA PALESTINA

Parteciperanno gli arabi alla conferenza di Londra?

Londra, 12 novembre.

Il Gran Mufti di Gerusalemme, animatore dell'insurrezione palestinese che egli dirige dal suo esilio nel Libano, avrebbe fatto sapere al Governo di Londra, secondo un telegramma del *Daily Herald*, che la rivolta potrebbe cessare a un suo cenno, se l'Inghilterra, revocando il veto posto sulla sua persona, lo includesse come rappresentante degli arabi di Palestina alla conferenza prevista nel recente « Libro bianco ». Il Mufti, insomma, desidera venire a Londra personalmente. « La conferenza potrà riuscire — egli avrebbe detto — se gli arabi saranno giustamente rappresentati ».

E' chiaro che il Governo britannico non accederà facilmente alla proposta, dato che sia stata fatta, ma è chiaro che, se è certa la partecipazione alla conferenza dei delegati degli Stati arabi Irak, Egitto, Transgiordania, Yemen e Arabia saudita, al momento attuale è altrettanto problematica quella degli arabi di Palestina. E, se questi rimanessero assenti e la lotta continuasse, a che cosa si ridurrebbe la conferenza?

Da Gerusalemme si apprende che un'esplosione, verificatasi nell'interno di una abitazione araba nel villaggio di Meydal, nella Palestina settentrionale, ha completamente demolito l'intero fabbricato a due piani. Cinque persone sono rimaste uccise, fra le quali il proprietario della casa. Si ha ragione di credere che nell'edificio fossero fabbricate le bombe o le mine normalmente usate dagli insorti arabi per gli attentati contro gli inglesi, e che la manifattura di una di esse sia stata la causa dell'esplosione.

Giornale antifascista svizzero proibito nel Cantone di Zurigo

Zurigo, 12 novembre.

La Direzione di Polizia del Canton di Zurigo ha proibito la « Freie Volkszeitung », settimanale edito dall'azione antifascista della Svizzera.

Gl'inglesi all'attacco del primato di Agello

Londra, 12 novembre.

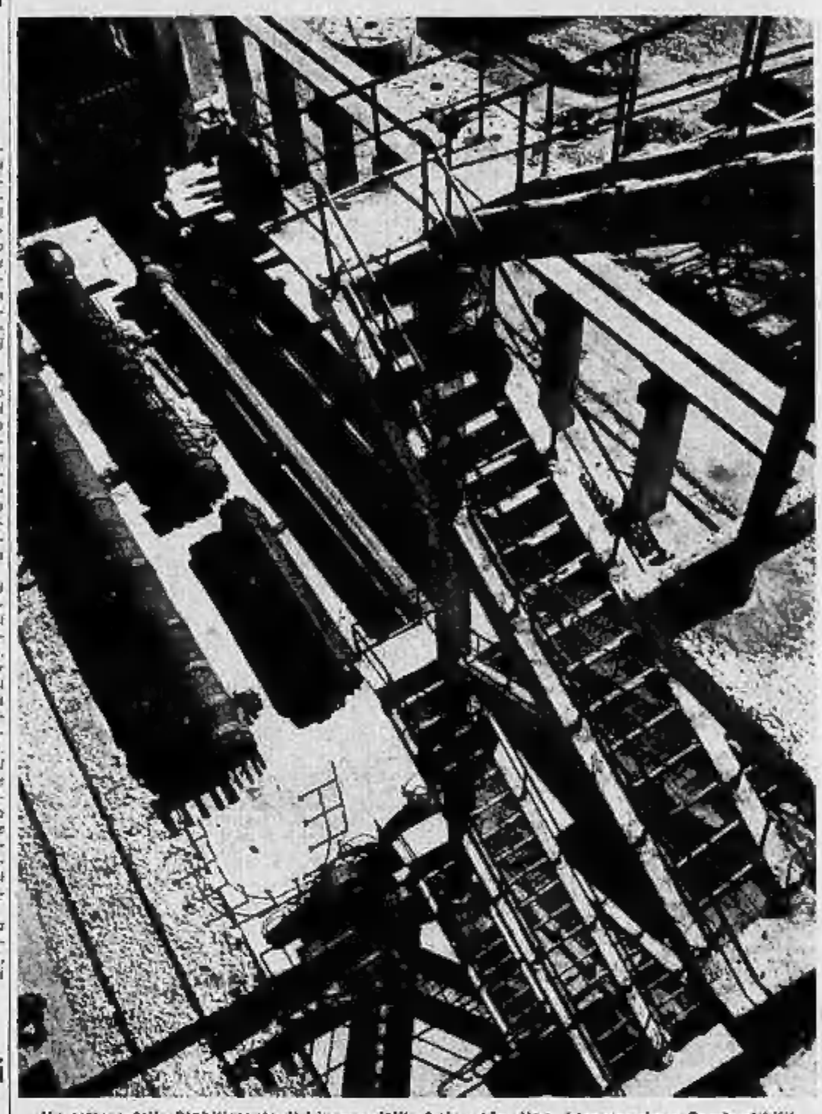
Lo « Standard » conferma stasera che in Inghilterra si sta montando un apparecchio capace di battere il primato mondiale di velocità assoluta stabilito dall'italiano Agello nel 1932. Il giornale aggiunge che l'apparecchio è attualmente in costruzione e che i suoi disegnatori sperano di ottenere da esso una velocità di 450 miglia orarie, superiore cioè di 6 miglia soltanto, avvorossia dieci chilometri, a quella dell'apparecchio italiano. Il margine fra la velocità sperata dagli inglesi e quella ottenuta dall'aviatore italiano ci sembra molto piccola per tentare di strappare il primato. Comunque, gli inglesi tentino pure: in fin dei conti i primati sono fatti per essere superati e sono sempre superati. Resta tuttavia il fatto che la massima velocità assoluta è ormai detenuta da sei anni dall'Italia e questo è un primato difficile da battere.

Gli scavi di Olimpia ripresi da archeologi tedeschi

Atene, 12 novembre.

La missione archeologica tedesca ha ripreso gli scavi nei luoghi ove sorgeva la città d'Olimpia. Nei lavori sono occupati trecento operai.

LE ARMI DELL'AUTARCHIA



Un settore dello Stabilimento di Livorno dell'« Anic » (Az. Naz. Idrogenazione Combustibili)

Misure di sorveglianza e controllo sugli stranieri in Francia

Parigi, 12 novembre.

Durante il Consiglio dei Ministri di oggi il ministro dell'interno Sarraut ha fatto personalmente firmare due decreti sugli stranieri per rafforzare le misure di sorveglianza e di controllo prese con il decreto-legge 2 maggio scorso.

Un primo decreto fornisce dapprima una definizione del domicilio e della residenza degli stranieri sul territorio di guisa che gli interessati non potranno beneficiare dei vantaggi altro che nel caso che siano muniti di una autorizzazione regolare di dimora di almeno un anno. Il decreto contiene anche norme che regolano il matrimonio degli stranieri. Alcune restrizioni vengono poi apportate all'acquisto della nazionalità francese, la cui decadenza potrà essere pronunciata contro ogni individuo che abbia compiuto atti contrari all'ordine pubblico, alla sicurezza interna o esterna dello Stato o abbia commesso reati che comportino una pena superiore a un anno di prigione.

Il secondo decreto concerne uno dei punti essenziali della riforma, quello di assicurare uno sbarramento rigoroso all'entrata nel territorio della repubblica e di rendere virtualmente impossibile l'entrata o il ritorno clandestini creando brigate di gendarmeria di frontiera i cui effettivi saranno di 1500 uomini. Gli oneri per l'applicazione di queste disposizioni saranno interamente coperti da un aumento delle tasse per il rilascio delle carte di identità agli stranieri. Le nuove tasse verranno portate da 250 a 400 franchi e da 65 a 100 a seconda che si tratti di lavoratori o non. Con queste diverse misure il ministro dell'interno si dice convinto di risolvere il delicato problema degli stranieri.

Otto anni a una donna per mortali pratiche criminose

Ivrea, 12 novembre.

A questa Corte di Assise è terminato il processo contro Maria Luisa Pesquin, di St. Vincent, imputata di pratiche criminose, seguite da decesso, sulla persona della giovane Pesquin Lena, di Mongiove, deceduta il 12 settembre nell'ospedale Mauriziano di Aosta, dove era stata trasportata in gravissime condizioni. Dopo una violenta requisitoria atta a provare l'odiosità del delitto, il Procuratore Generale ha chiesto la condanna della prevenuta a 13 anni e 4 mesi di reclusione. La Corte, accolte in parte le richieste della difesa, l'ha condannata a 8 anni di carcere, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla libertà vigilata.

DA NERVI LIGURE

, Ad Ovada, alla presenza delle autorità provinciali e locali, è stato inaugurato il piazzale sorto sul terreno Orba, che unisce la città alla stazione per Alessandria. Il quale era stato distrutto, con altri cinque, dalla rottura della diga di Molare.

Tre mortali disgrazie nel Parmense

Parma, 12 novembre.

A Valmozzola, nel nostro Appennino, il cacciatore ventiduenne Enrico Pontremoli, mentre appendeva il fucile al muro, rimaneva colpito al torace da una cartuccia lasciata inavvertitamente nell'arma, e, trasportato all'ospedale, vi decedeva poco dopo.

Il contadino Noè Giuffredi, di ottantaquattro anni, residente nel vicino comune di Corte San Martino, punto da un chiodo arrugginito mentre lavorava nell'orto, è morto per infezione tetanica dopo poche ore.

L'autista Ezio Bianchi, di ventiquattro anni, residente a Neviano Arduini, mentre faceva ritorno in paese in motocicletta faceva una paurosa caduta, riportando la frattura della base cranica. Trasportato al nostro ospedale, vi decedeva poche ore dopo.

Quindici arresti a Firenze per delitti contro la maternità

Firenze, 12 novembre.

I carabinieri della squadra investigativa hanno tratto in arresto e denunciato alle autorità quindici persone per delitti contro la maternità. Le indagini proseguono, perchè nel numero pare siano coinvolte altre persone.

Pericoloso incendio a La Thuile

Aosta, 12 novembre.

Un violento incendio è scoppiato in una delle nella borgata Moulin, comune di La Thuile, dove abitano alcune famiglie di minatori, che sono state sorprese nel sonno ed hanno potuto miracolosamente mettersi in salvo. Data la violenza del fuoco, l'opera dei pompieri e dei volenterosi si è dimostrata subito insufficiente, per cui è stato necessario chiamare i pompieri di Aosta che accorrevano con autopompe e attrezzi, impegnando una lotta energica contro le fiamme. La scarsità d'acqua e il ritardo dei soccorsi, dovuto alla mancanza di comunicazioni telefoniche, durante la notte, nei dintorni di alta montagna, hanno causato danni molto gravi. Parecchie case sono andate distrutte o le fiamme sono state circoscritte soltanto dopo lunghe ore di intenso lavoro.

TEATRI

La prossima stagione lirica di San Remo

Sanremo, 12 novembre.

Il cartellone della stagione lirica che si svolgerà al teatro del Casino Municipale dal 7 gennaio al 20 febbraio, comprende: *Otello* di Verdi, *Werther* di Massenet, *Turandot* di Puccini, *Piccolo Marat* di Mascagni, *Barbiere* di Rossini, *Principe Igor* di Borodine, e due novità: *La canzone di San Giovanni* di Giuseppe Pietri, su libretto di Lucio D'Ambra e Arturo Rossato, mai rappresentata, e *La canzone di Salomone* di Lattuada, rappresentata per la prima volta lo scorso anno al Carlo Felice di Genova.

Fra gli interpreti principali figurano i soprani Rina Corsi, Jolanda Magnoni, Lina Pagliughi e Juanita Toso; i tenori Tito Schipa, Aureliano Pertile e Galliano Masini; i baritoni Carlo Galeffi e Mariano Stabile ed il basso Gregorio Melnik. Direttori d'orchestra saranno Pietro Mascagni, Gino Marinuzzi, Vincenzo Bellezza e Franco Capuana. Direttore generale della scena in scena Giovacchino Forzano.

Il successo milanese

di *Nascita di Salomè* di Meano

Milano, 12 novembre.

Questa sera, all'Olimpia, ha debuttato la « Compagnia della commedia » diretta da G. M. Cominetti, con il nuovissimo lavoro in tre atti di Cesare Meano *Nascita di Salomè*. Come già al pubblico di Roma, a quello di Milano la bizzarra fantasia del Meano, parodistica e sarcastica, che attorno alla rievocazione biblica fa scintillare motivi paradossali e moderni, è vivamente piaciuta ed ha suscitato numerose chiamate alla fine di ogni atto. La commedia è arricchita da commenti musicali del maestro Walter Zanolli e da coreografie ideate da Vera Petri.

ALL'ALFIERI, anche ieri sera « Processo a porte chiuse » di Tieri ha ottenuto un cordiale successo. La commedia si replica oggi, alle 16.15 e 21.15. Con domani sarà ripresa in consuetudine dello settimanale recita a prezzi popolari. E' intanto annunciata per martedì la seconda novità: « Alta ebbrezza », tre atti di Gerardo Jovinelli.

AL ROSSINI si hanno le ultime repliche del « Passo dell'allegria » di Carlo Barbera. E' confermata per mercoledì sera la quarta puntata della stagione della Compagnia Cassalegno: « Il bacio proibito », fantasia comico-musicale in tre atti e dodici quadri di Bel Ami, nella riduzione di E. M. Chiappo.

Mercato dei cotoni

New York, 12. — Disponibili: tendenza sostenuta; id. Middling 9,27; Futuri: tendenza apertura sostenuta; id. id. chiusura sostenuta. (1938) novembre 9,04; dicembre 8,62-63; (1939) gennaio 8,53; febbraio 8,53; marzo 8,52; aprile 8,43; luglio 8,34-36; giugno 8,24; luglio 8,21; agosto 8,13; settembre 8,05; ottobre 7,98.

New Orleans, 12. — Disponibili: Middling 8,85; Futuri: (1938) dicembre 8,70; (1939) gennaio 8,45; marzo 8,36, maggio 8,46; luglio 8,31; ottobre 8,09; dicembre 8,10-12. (1940) marzo 8,12-14.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

La famiglia reale d'Inghilterra assiste alla celebrazione del ventesimo annuale dell'armistizio. Da destra a sinistra: la Regina Madre, la Regina Elisabetta, la Principessa Elena Vittoria, la Duchessa di Kent e la Principessa Maria Luisa